

70-71.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Comino	1-00040 3331	Giardiello	5-00709 3343
		Valpiana	5-00710 3343
Risoluzioni in Commissione:		Abaterusso	5-00711 3344
Malentacchi	7-00073 3332	Bracco	5-00712 3344
Malentacchi	7-00074 3332	Bracco	5-00713 3345
Rogna	7-00075 3333	Pepe Mario	5-00714 3346
Abaterusso	7-00076 3333	Simeone	5-00715 3346
Abaterusso	7-00077 3334	Pittella	5-00716 3347
Vigni	7-00078 3334	Rodeghiero	5-00717 3347
Mantovano	7-00079 3337	Stucchi	5-00718 3347
		Boghetta	5-00719 3348
Interpellanze:		Pittella	5-00720 3349
Tassone	2-00223 3338	Butti	5-00721 3349
Grimaldi	2-00224 3338	Gardioli	5-00722 3350
Sbarbati	2-00225 3339	Nardini	5-00723 3350
Buontempo	2-00226 3340	Marengo	5-00724 3351
		Rodeghiero	5-00725 3351
Interrogazioni a risposta orale:		Gnaga	5-00726 3352
Rogna	3-00296 3341	Marengo	5-00727 3352
Carrara Carmelo	3-00297 3341	Interrogazioni a risposta scritta:	
Angelici	3-00298 3341	Borghesio	4-03975 3354
		Scaltritti	4-03976 3354

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 9 OTTOBRE 1996

		PAG.			PAG.
Rotundo	4-03977	3354	Gatto	4-04027	3383
Sbarbati	4-03978	3355	Cutrufo	4-04028	3383
Malagnino	4-03979	3356	Valpiana	4-04029	3384
Chiavacci	4-03980	3357	Messa	4-04030	3384
Filocamo	4-03981	3357	Stefani	4-04031	3385
Martinat	4-03982	3358	Brunetti	4-04032	3385
Valpiana	4-03983	3358	Lucchese	4-04033	3386
Valpiana	4-03984	3358	Rizzo Antonio	4-04034	3386
Valpiana	4-03985	3359	Valpiana	4-04035	3386
Negri	4-03986	3360	Carrara Nuccio	4-04036	3387
Negri	4-03987	3361	Apolloni	4-04037	3387
Tassone	4-03988	3361	Apolloni	4-04038	3387
Tassone	4-03989	3361	Delfino Teresio	4-04039	3388
Tassone	4-03990	3362	Apolloni	4-04040	3388
Cento	4-03991	3362	Gambale	4-04041	3389
Mazzocchin	4-03992	3362	Bastianoni	4-04042	3389
Pecoraro Scanio	4-03993	3363	Acierno	4-04043	3389
Giovanardi	4-03994	3363	Acierno	4-04044	3390
Giovanardi	4-03995	3364	Porcu	4-04045	3390
Manca	4-03996	3364	Pistone	4-04046	3390
Burani Procaccini	4-03997	3365	Pezzoli	4-04047	3391
Napoli	4-03998	3366	Muzio	4-04048	3391
Siniscalchi	4-03999	3366	Piscitello	4-04049	3392
Siniscalchi	4-04000	3367	Piscitello	4-04050	3393
Martinelli	4-04001	3367	Bonato	4-04051	3393
Matacena	4-04002	3367	Turroni	4-04052	3394
Matacena	4-04003	3368	Brunetti	4-04053	3395
Scalia	4-04004	3369	Scalia	4-04054	3395
Matacena	4-04005	3369	Lucchese	4-04055	3396
Giovanardi	4-04006	3370	Storace	4-04056	3396
Nardini	4-04007	3370	Lucchese	4-04057	3397
Nardini	4-04008	3370	Lucchese	4-04058	3397
Vignali	4-04009	3371	Lucchese	4-04059	3397
Lento	4-04010	3371	Pasetto Nicola	4-04060	3397
Lento	4-04011	3371	D'Ippolito	4-04061	3398
Simeone	4-04012	3372	Rotundo	4-04062	3398
Simeone	4-04013	3372	Rotundo	4-04063	3399
Merlo	4-04014	3373	Bocchino	4-04064	3399
Aloi	4-04015	3374	Urso	4-04065	3399
Anghinoni	4-04016	3374	Sanza	4-04066	3400
Giulietti	4-04017	3376	Matacena	4-04067	3400
Barral	4-04018	3377	Baccini	4-04068	3402
Siniscalchi	4-04019	3377			
Scalia	4-04020	3378			
Giovanardi	4-04021	3379	Apposizione di firme a interrogazioni		3402
Cangemi	4-04022	3380			
Valpiana	4-04023	3381	Ritiro di un documento di indirizzo e di		
de Ghislanzoni Cardoli	4-04024	3381	sindacato ispettivo		3402
Bampo	4-04025	3382			
Vendola	4-04026	3382	ERRATA CORRIGE		3402

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

l'Italia importa il 30 per cento del fabbisogno giornaliero di latte ad uso alimentare e zootecnico;

considerato che:

alla data del 30 settembre 1996, per una serie di inadempienze dei vari governi succedutisi dal 1988 in poi, migliaia di allevatori produttori di latte delle regioni Toscana, Emilia-Romagna, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Liguria, Piemonte, Val d'Aosta e delle province autonome di Trento e Bolzano, sono costretti a pagare ben 421 miliardi di tassa di prelievo supplementare;

dal 1988 al 1992 il ministero dell'agricoltura ha delegato la gestione del regime delle quote latte all'Unione nazionale tra le associazioni di produttori di latte (Unalat), creando una aberrante confusione di ruoli tra soggetto controllato e soggetto controllante;

l'Aima, con legge n. 468 del 1992, ha avuto dal 1992 la responsabilità della gestione istituzionale del settore latte, ma nulla ha fatto contro il fenomeno delle cosiddette quote latte di « carta », cioè semplici certificazioni non sorrette da reale produzione, contro il quale l'organo di controllo, cioè il ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, nulla ha mai messo in atto;

la tardiva emanazione del decreto-legge n. 463 del 1996 e le molte sentenze di vari tribunali amministrativi regionali hanno inficiato la validità del bollettino di riferimento e contestato il criterio della compensazione nazionale delle quote;

i produttori del Nord si trovano oggi a dover pagare illegittimamente l'intero prelievo, in quanto viene calcolato, tra l'altro, in base a criteri che privilegiano le zone svantaggiate del Sud e le isole;

impegna il Governo

a sospendere i pagamenti della tassa di prelievo supplementare scaduti il 30 settembre 1996;

a promuovere un'azione di responsabilità e ad avviare un'inchiesta amministrativa nei confronti dell'Unalat per le gravi inadempienze da essa manifestate nella gestione del regime delle quote-latte per il periodo 1988-1992 e per il recupero della multa di 3.600 miliardi pagati all'Unione europea;

a verificare le modalità di gestione da parte dell'Aima del regime delle quote-latte dal 1992, con particolare riferimento alla individuazione, anche utilizzando organi di polizia, dei falsi produttori di latte che hanno cessato la loro produzione e che hanno venduto o affittato le loro quote, danneggiando per ben 421 miliardi i veri produttori di latte.

(1-00040) « Comino, Dozzo, Cavaliere, Lembo, Rizzi, Barral, Caparini, Chiappori, Stefani, Martinelli, Terzi, Bosco, Rodeghiero, Michielon, Luciano Dussin, Guido Dussin ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

una profonda crisi investe tutta l'agrumicoltura siciliana; ciò rappresenta l'inevitabile punto di arrivo di un lento inesorabile processo che ha fatto perdere quote ingenti di mercato all'agrumo siciliano, prima nei mercati comunitari, e, successivamente, in quello nazionale;

le responsabilità vanno addebitate ai governi che si sono succeduti negli ultimi quindici anni e che hanno sostenuto dissennate politiche, che si sono distinte esclusivamente per il carattere assistenzialista che ha alimentato corruzione e malaffare;

è mancata una programmazione della crescita del settore, sia dal punto di vista delle varietà coltivate che delle aree vocate; sono inoltre mancati interventi promozionali della tipicità dell'agrumo siciliano;

l'agrumicoltura siciliana presenta debolezze « interne » di un settore che, in vaste aree, presenta caratteri di monocultura e di arretratezza tecnologica;

migliaia di piccole e medie aziende sono senza prospettive e decine di migliaia di lavoratori agricoli e dell'indotto sono di fatto senza lavoro;

alle risposte emergenziali è necessario aggiungere « riposte quadro », in grado di invertire per il futuro la tendenza negativa;

impegna il Governo

a intervenire a livello comunitario allo scopo di modificare tutte quelle disposizioni che danneggiano le produzioni agricole del meridione e della Sicilia in particolare;

ad avviare la rinegoziazione degli accordi internazionali che consentono l'ingresso nel mercato europeo di prodotti agricoli non comunitari;

a rivedere la questione dell'abbattimento delle barriere fito-sanitarie, che sta introducendo nel nostro paese fitopatologie e parassiti controllabili negli altri Paesi europei, ma che avranno e hanno effetti già devastanti sui nostri ecosistemi;

ad avviare il riordino del settore delle acque irrigue, che superi l'attuale organizzazione dei consorzi di bonifica, eliminando gli sprechi e rendendo accessibile il costo per tante piccole aziende;

ad incentivare tutte le forme di aggregazione associativa, cooperativa, consortile, eccetera, in grado di unificare l'offerta e di abbassare i costi di produzione, in particolare per le piccole e medie imprese impegnate nell'agrumicoltura.

(7-00073) « Malentacchi, Cangemi, Muzio ».

La XIII Commissione,

premesso che:

la normativa vigente impone ai granicoltori l'impiego costosissimo di seme certificato, pena la perdita dell'aiuto comunitario;

la normativa vigente riduce drasticamente il potere competitivo del prodotto italiano, non trova giustificazione nei prezzi di riferimento comunitari e commerciali, e diviene un intervento sul reddito da parte dell'Unione europea, a compensazione della diminuzione dei prezzi;

l'obbligo di acquisto di seme certificato non salvaguarda alcuni prodotti tipici italiani, quali il grano duro siciliano;

in questo modo vengono incrementati i costi di produzione;

impegna il Governo

a modificare la normativa vigente (circolare ministeriale n. D/478 del 10 agosto 1994 e circolare ministeriale n. D/869 del

4 agosto 1995 e seguenti), che impone l'impiego di seme certificato, tenendo conto della necessità della salvaguardia della tipicità del grano duro siciliano.

(7-00074) « Malentacchi, Cangemi, Muzio ».

La IX Commissione,

premesso che:

la legge 27 ottobre 1993, n. 422, all'articolo 10, definisce i nuovi criteri per il canone di concessione per la radiodiffusione ed un piano di interventi e di incentivi a sostegno della emittenza televisiva locale e dell'emittenza radiofonica locale e nazionale, prevedendo a tale scopo l'utilizzazione di una parte non inferiore a tre quarti delle quote di competenza delle amministrazioni statali del canone di abbonamento alla radiotelevisione e degli introiti equiparati al canone, determinati ai sensi dell'articolo 4 della legge 25 giugno 1993, n. 206;

lo stesso articolo fissa in sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, il termine per l'emanazione da parte del Governo, su proposta del ministro delle poste e telecomunicazioni, di concerto con il ministro del tesoro, sentiti il Garante per la radiodiffusione e l'editoria e le competenti commissioni parlamentari, del regolamento di attuazione;

il termine è infruttuosamente trascorso senza nessuna apprezzabile attività degli organi a ciò tenuti;

l'aggravamento della situazione di mercato, in particolare per il settore delle emittenti locali, rende quanto mai urgente il piano di interventi e di incentivi, unica misura di reale efficacia per dare pratica attuazione ai principi di pluralismo costantemente richiamati nelle numerose sentenze sull'argomento dalla Corte costituzionale;

impegna il Governo

ad assumere tutte le iniziative necessarie a dare attuazione in tempi brevi al disposto

dell'articolo 4 della legge 27 ottobre 1993, predisponendo entro trenta giorni il regolamento in oggetto.

(7-00075) « Rogna, Merlo, Stajano, Guarino, Bressa ».

La XIII Commissione,

premesso che:

la Commissione europea è attualmente impegnata nella revisione della normativa riguardante la OCM (organizzazione comune del mercato) del settore tabacco;

tale revisione, nell'intenzione del Commissario all'agricoltura non implicherebbe una sostanziale modifica del regolamento 2075 del 1992, che ha dato risultati validi, avendo realizzato gran parte degli obiettivi che si prefiggeva: analoga valutazione viene espressa dalle organizzazioni agricole europee ed italiane;

gli aiuti comunitari costituiscono un elemento indispensabile per il mantenimento delle produzioni agricole di tabacco che sono, per rilevanti aree del nostro paese e di altri paesi dell'Unione, una delle principali fonti di reddito per i produttori agricoli;

parallelamente, all'interno della commissione, viene avanzata una politica proibizionista che va ben oltre la doverosa tutela della salute dei cittadini europei e che rischia di arrecare danni considerevoli alle attività agricole, produttive e distributive del settore;

come corollario delle iniziative sopra riportate viene ventilata l'ipotesi di un drastico ridimensionamento degli aiuti comunitari alla produzione agricola di tabacco;

qualora tale ipotesi dovesse concretizzarsi, deriverebbero danni irreparabili per l'economia agricola del nostro paese, nonché danni all'intera economia delle regioni nelle quali la coltivazione di tabacco è maggiormente sviluppata, con gravi con-

seguenze occupazionali e sociali fino a compromettere il lavoro di oltre 300.000 persone nel nostro paese;

impegna il Governo

ad intervenire in sede di Unione europea esprimendo chiaramente ed inequivocabilmente il dissenso dello Stato italiano nei confronti di ogni ipotesi di ridimensionamento della politica di aiuti comunitari per il settore della produzione agricola del tabacco;

ad evitare che attacchi di natura proibizionista possano arrecare danno a settori già fortemente penalizzati.

(7-00076) « Abaterusso, Nardone, Tattarini, Malagnino, Rubino, Di Stasi, Oliverio, Rava, Trabattoni, Caruano, Rossiello, Occhionero, Sedioli, Rotundo ».

La XIII Commissione,

premesso che:

in attuazione del regolamento CEE 3867 del 1987 e successivi, in tutta Italia le associazioni olivicole operanti hanno costituito comitati per l'attuazione, senza fini di lucro, di programmi di miglioramento qualitativo della produzione di olio d'oliva;

i programmi dei suddetti comitati dovrebbero essere sostenuti secondo quanto previsto dai regolamenti comunitari, dall'AIMA che, a tal fine, opera una trattenuta, che oscilla dall'1,4 al 2 per cento sulla integrazione comunitaria per l'olio d'oliva destinato ai produttori;

nel corso degli anni, l'AIMA ha trattenuto circa 150 miliardi di lire, di cui 120 sono rimasti inutilizzati a causa, pare, di dissidi tra AIMA e Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali;

la mancata erogazione di dette somme sta comportando la paralisi completa dell'attività dei comitati, ponendoli nell'impossibilità di attuare, da ultimo, il regolamento comunitario 2492 del 1994;

ciò ha determinato, altresì, una gravissima situazione, poiché, non essendovi attività progettuale da realizzare, i comitati, pur esistendo giuridicamente, non hanno la possibilità di esercitare alcuna attività, non essendovi copertura finanziaria, né scopo giuridico per svolgere ulteriori azioni;

tale situazione, inoltre, rischia di mandare disperso tutto il patrimonio di professionalità e di avviamento che è stato acquisito in anni di feconda attività, mentre gli olivicoltori subiscono un danno rilevantissimo, costituito dall'impossibilità di ricevere un beneficio che la normativa comunitaria prevede in loro favore e che finanzia con fondi trattenuti dall'aiuto comunitario di loro spettanza;

impegna il Governo

ad intervenire presso l'AIMA per porre fine al comportamento omissivo della azienda di Stato, consentendo, così, la piena attuazione di quanto disposto dai regolamenti comunitari menzionati ed il funzionamento dei comitati tecnici di gestione per il miglioramento della qualità dell'olio di oliva.

(7-00077) « Abaterusso, Nardone, Tattarini, Malagnino, Rubino, Di Stasi, Oliverio, Rava, Trabattoni, Caruano, Rossiello, Occhionero, Sedioli, Rotundo, Stanisci ».

La VIII Commissione,

premesso che:

il piano decennale della viabilità previsto dalla legge n. 531 del 1982 è in via di esaurimento e la sua validità cesserà alla fine del 1996;

si deve dunque avviare una nuova programmazione; il decreto legislativo n. 143 del 1994 prevede, a questo proposito, che il Ministro dei lavori pubblici approvi, su conforme delibera del Cipe, i piani pluriennali di viabilità e, in base alle risorse finanziarie stabilite dalla legge fi-

nanziaria e provenienti da entrate proprie, il programma triennale per la gestione e l'incremento della rete stradale ed autostradale dello Stato e di quella data in concessione;

è necessario un profondo cambiamento negli indirizzi e nei metodi di programmazione della viabilità, rispetto a quelli adottati nella gestione del piano decennale, tenendo conto che:

a) l'obiettivo fondamentale è oggi che la rete viaria sia inserita in un sistema di trasporti unitario, integrato, efficiente, adeguato agli *standard* europei e al tempo stesso compatibile con l'ambiente e con una strategia di sviluppo sostenibile, tenendo conto dell'esigenza di un significativo riequilibrio a favore delle forme di trasporto diverse da quello su strada; se in prospettiva, dunque, appare necessaria la riunificazione delle competenze in un unico ministero per superare l'attuale frammentazione, già nella definizione del prossimo piano per la viabilità si dovrà tenere conto dell'esigenza di una visione integrata delle diverse reti di comunicazione;

b) la rete stradale è, per molti versi, inadeguata, soprattutto dal punto di vista della manutenzione, della scarsa sicurezza, della necessità di ammodernamento e di completamento di opere iniziate, nonché per gli evidenti squilibri territoriali;

c) il sostanziale fallimento del piano decennale è addebitabile non solo al prevalere di logiche discrezionali nella selezione delle opere, alla piaga della corruzione, agli effetti delle leggi speciali, ma anche a gravi difetti dello stesso modello di programmazione, a cominciare dall'eccessivo centralismo e da previsioni relative alle risorse finanziarie assolutamente sovrastimate; all'assenza, in definitiva, di un vero e rigoroso sistema di programmazione;

d) anche nel settore della viabilità è necessario un consistente trasferimento di competenze e di funzioni dallo Stato alle

regioni ed agli enti locali, così come già previsto, peraltro, dalla legge n. 549 del 1995 (provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1996);

impegna il Governo:

a predisporre il piano pluriennale per la viabilità e il piano triennale 1997-99 avendo come riferimento il piano generale dei trasporti e gli indirizzi della Unione europea, tenendo conto in particolare dei seguenti criteri:

a) si deve adottare un efficace e rigoroso sistema di programmazione che, attraverso la realizzazione di opere e di interventi razionalmente individuati, consenta di orientare il traffico sulle grandi direttrici nazionali ed internazionali, tenendo conto delle scelte che si stanno compiendo nei paesi confinanti in Europa; l'efficacia e il rigore della programmazione presuppongono peraltro la corrispondenza tra programmi e previsioni finanziarie, la piena responsabilizzazione delle regioni nella individuazione delle priorità per la viabilità di preminente interesse regionale, il superamento di ogni forma di discrezionalità nella selezione delle opere;

b) il programma triennale dovrà avere come priorità fondamentali la manutenzione e la riqualificazione della rete esistente; gli interventi di completamento della rete (autostrade e superstrade) di grande comunicazione, anche in riferimento alla rete delle grandi infrastrutture europee; il completamento di opere già iniziate; la messa in sicurezza e la eliminazione dei cosiddetti « punti neri »; l'accessibilità alle aree marginali, alle aree metropolitane, al sistema plurimodale dei trasporti. In tal senso, appare opportuno prevedere che una quota significativa delle risorse disponibili sia ogni anno riservata alla manutenzione ordinaria e straordinaria;

c) l'individuazione degli interventi per le strade di preminente interesse regionale — fino al momento del trasferimento alle regioni di una parte della via-

bilità statale, come previsto dalla legge n. 549 del 1995 — deve avvenire recependo le indicazioni che verranno dalle regioni, che avranno il compito e la responsabilità di selezionare le priorità nell'ambito delle risorse finanziarie ad esse assegnate;

d) è necessaria una revisione dei parametri per la ripartizione delle risorse su scala regionale, garantendo la corrispondenza tra previsioni e finanziamenti effettivamente erogati. Le esigenze di riequilibrio territoriale, particolarmente presenti in aree meridionali, vanno perseguite superando vincoli eccessivamente rigidi o generici, come quelli cui si è fatto ricorso nel passato, ed individuando coefficienti di riequilibrio a favore delle aree svantaggiate, oltre che mediante l'utilizzazione dei finanziamenti comunitari; questi ultimi devono essere considerati aggiuntivi e non sostitutivi di quelli risultanti dalla ripartizione; non deve invece essere considerata aggiuntiva la quota di cofinanziamento nazionale;

e) è necessario garantire, fin dalla progettazione delle opere, una attenta e rigorosa valutazione dell'impatto ambientale, e fare in modo che la progettazione sia parte integrante e coerente della programmazione triennale;

a sottoporre il piano per la viabilità, per le necessarie valutazioni ed intese, alla Conferenza Stato-regioni; e ad informare periodicamente il Parlamento sia in merito allo stato di attuazione dei piani pluriennali sia agli accordi di programma definiti annualmente, in modo che esso possa esprimere il proprio parere;

a prevedere nella legge finanziaria per il 1997, pur entro i limiti imposti dalle esigenze di risanamento della finanza pubblica, impegni finanziari adeguati e corrispondenti agli indirizzi del piano triennale;

impegna altresì il Governo:

a riferire quanto prima al Parlamento gli indirizzi per il riordino del settore autostradale;

a favorire una profonda e rapida riforma organizzativa dell'Anas anche in funzione del trasferimento alle regioni ed agli enti locali di una parte consistente della viabilità statale; si deve, in particolar modo, realizzare una maggiore efficienza dell'apparato tecnico-amministrativo, creare strutture idonee alla progettazione, snellire ed accelerare le procedure;

a procedere alla riclassificazione delle strade ed al trasferimento alle regioni ed agli enti locali di una parte significativa delle competenze nel settore della viabilità, mantenendo allo Stato le competenze sulle autostrade e sulle « grandi direttrici » del traffico nazionale, e sulle strade comunque di interesse strategico per lo Stato. Alle regioni ed agli enti locali va garantito, nell'ambito del processo di riforma in senso federalista dello Stato, un adeguato trasferimento di risorse, di mezzi e di personale. È evidente che una volta completato tale trasferimento dovrà essere modificato lo stesso strumento di programmazione nazionale, e che pertanto quella attuale debba essere considerata, in questo senso, una fase di transizione;

a garantire una piena e tempestiva utilizzazione dei finanziamenti comunitari nelle aree depresse, nonché il coinvolgimento di risorse private e l'attivazione di efficaci e trasparenti meccanismi di autofinanziamento delle opere; al fine della pronta realizzazione delle reti viarie necessarie;

a completare rapidamente l'attuazione del piano delle opere previste nell'accordo di programma tra Anas e Ministero per l'anno in corso, come ultimo stralcio del piano decennale, ed a mantenere gli impegni sottoscritti negli accordi di programma con le regioni nei limiti degli stanziamenti ad esse spettanti per la viabilità di interesse regionale.

(7-00078) « Vigni, Zagatti, Lorenzetti, Casinelli, Domenico Izzo, De Cesaris, Galdelli, Testa, Turroni ».

La II Commissione,

premessi che:

l'esercizio della funzione giurisdizionale, soprattutto in materia penale, rappresenta uno dei compiti più delicati assegnati all'ordine giudiziario;

il processo penale, fin dalla fase delle indagini preliminari, è luogo di incontro di interessi contrapposti volti ad assicurare l'accertamento della verità nel rispetto, ovviamente, della persona coinvolta;

del pari in tale contesto muove il diritto-dovere del giornalista di informare la pubblica opinione sugli avvenimenti di maggior rilievo;

avvenimenti recenti hanno finito per porre in secondo piano la funzione esaltando, in modo del tutto improprio, il ruolo personale dei singoli magistrati;

all'evento non è estranea l'attività di informazione troppo spesso indirizzata, soprattutto in occasione di « processi ritenuti più importanti », a far assurgere alla ribalta giornalistica o televisiva questo o quel magistrato magari allo scopo di utilizzare alcune affermazioni in chiave polemica con l'imputato o con i difensori;

tali accadimenti, lungi dall'aumentare la fiducia tra i cittadini ed il sistema giudiziario, finiscono per minare ulteriormente la già compromessa credibilità delle istituzioni ed, anzi, alimentano il disagio dell'opinione pubblica nei confronti di certo protagonismo che mal si concilia con il ruolo del magistrato anche se appartenente all'ufficio del pubblico ministero;

gli interessi coinvolti, anche di rilievo costituzionale, suggeriscono di escludere un'iniziativa legislativa che ponga fine a dette situazioni e che, in quanto tale, s'appalesa inopportuna;

una eccessiva indifferenza finirebbe comunque per aggravare atteggiamenti obiettivamente eccessivi e meritevoli di censura o, almeno, di una ferma presa di posizione;

pare, quindi, auspicabile un'iniziativa del Governo e, per esso, del Ministro di grazia e giustizia, volta a coinvolgere il Consiglio superiore della magistratura, l'Associazione nazionale magistrati, l'Avvocatura e l'Ordine dei giornalisti oltre alle associazioni degli editori al fine di individuare un rimedio a tali eccessi;

una soluzione opportuna può essere identificata nella stesura di un « codice deontologico » frutto di una comune intesa tra le categorie interessate nelle espressioni sopra indicate,

impegna il Governo

a farsi promotore di una intesa che coinvolga il Consiglio superiore della magistratura, l'Associazione nazionale magistrati, l'Avvocatura e l'Ordine dei giornalisti, oltre alle associazioni degli editori, con lo scopo di dar vita ad un « codice deontologico » diretto a: 1) evitare che gli organi di informazione riferiscano iniziative giudiziarie a singoli magistrati, anche con l'indicazione dei nomi e cognomi dei medesimi o col ricorso ad immagini o riproduzioni fotografiche degli interessati, anziché impersonalmente all'ufficio procedente; 2) favorire, quindi, nella cronaca giudiziaria, il solo ed esclusivo riferimento impersonale all'ufficio da cui promanano atti o vengono assunte iniziative in luogo di ogni riferimento personale.

(7-00079) « Mantovano, Contento, Selva, Nicola Pasetto, Trantino, Berselli, Menia, Armani, Franz ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

sono ben noti i drammatici fatti accaduti ad Africo che hanno visto scontrarsi per un tragico errore polizia e carabinieri, nei quali è rimasto vittima il latitante Domenico Morabito ed è rimasto ferito il milite dell'Arma dei carabinieri, Angelo Mero;

è irrinunciabile l'esigenza che il Governo assuma una forte iniziativa per assicurare un serio coordinamento tra le forze di polizia. Tale esigenza, da più parti avvertita, non ha avuto mai la possibilità di realizzarsi in termini compiuti; la riforma della polizia di Stato del 1981, n. 121, nasceva con l'intento di qualificare le forze di polizia sul piano della prevenzione, della investigazione e della repressione. Anche il dato del coordinamento veniva ad essere individuato, però in termini generici, che hanno mostrato limiti e inconvenienti soprattutto nella lotta alla criminalità organizzata, anche se bisogna segnalare l'abnegazione, la dedizione degli uomini impegnati, i loro immensi sacrifici ed il grande tributo di sangue che hanno pagato;

l'interpellante ritiene infine che la lotta alla criminalità non può essere demandata all'esercito, che ha compiti istituzionali ben precisi e che può essere impiegato in situazioni di emergenza ed eccezionalità, ma va affidata alle forze di polizia, con un impegno che non sia solo quello della repressione, ma anche quello della prevenzione, che può dispiegarsi in termini fruttuosi se c'è uno sforzo sul terreno della qualificazione professionale, attraverso scuole ed opportuni addestramenti continuativi e non episodici —:

quale sia la valutazione del Governo sui tragici fatti di Africo e quali siano, le sue reali intenzioni e volontà, non solo per evitare fatti così come si sono verificati in

Calabria, ma per assicurare all'attività delle forze dell'ordine una capacità incisiva che può avvenire solo se c'è un coordinamento; quest'ultimo può però essere assicurato se si individua l'autorità sia a livello centrale sia a livello locale che è sovraordinata gerarchicamente in termini chiari e puntuali;

se intenda chiarire a chi demandare l'autorità di controllo e di comando per definire gli ambiti di impiego per territorio e per materia. L'Italia ha un organico di forze di polizia tra i più numerosi al mondo; è necessario impegnare bene e produttivamente tali risorse, senza dispersioni di energie, che spesso determinano duplicazioni di lavoro e rallentamenti.

(2-00223)

« Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere — premesso che:

le indagini svolte da alcuni uffici giudiziari hanno svelato un intreccio impressionante tra corruzione, affarismo politico, collusione con associazioni mafiose, mettendo in luce il ruolo di personaggi gravitanti nell'orbita delle istituzioni;

i magistrati che si occupano delle vicende hanno attuato un coordinamento per verificare le connessioni in Italia e all'estero su traffici di armi, aiuti internazionali, costituzione di capitali, e altro;

mentre è in atto questa operazione dagli sviluppi imprevedibili, si moltiplicano in ambienti politici critiche alla magistratura, ed il Ministro di grazia e giustizia preannuncia proposte che potrebbero anche essere interpretate, al di là della volontà del medesimo Ministro, come tese in qualche misura a circoscrivere le attività dei pubblici ministeri —:

se non ritengano che tali iniziative possano oggettivamente contribuire alla delegittimazione della magistratura, proprio nel momento in cui essa va produ-

ciendo il massimo sforzo per far luce su trame oscure che si dispiegano in vari settori della vita del Paese;

se non intendano, invece, dare tutto l'appoggio possibile agli uffici impegnati in questo lavoro, con un piano di potenziamento delle strutture e del personale, affinché sia ribadito, insieme al massimo rispetto delle garanzie delle persone, anche l'appoggio pieno del Governo per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione e di perverso intreccio tra politica e malaffare.

(2-00224) « Grimaldi, Meloni, Carazzi, De Murtas ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

l'8 agosto 1996 è stata pubblicata la legge n. 425, recante « Disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica », che, all'articolo 4, prevede verifiche dello stato di invalidità civile;

il testo originario, che prevedeva che tutti i beneficiari di assistenza economica dovessero produrre un certificato del proprio medico curante, è stato ampiamente modificato;

il nuovo testo prevede ora: *a*) l'autocertificazione obbligatoria per i titolari di pensioni, assegni ed indennità; *b*) le verifiche per le quali il ministero del tesoro attua negli anni 1996/1997 un piano straordinario di almeno centocinquanta-mila verifiche sanitarie senza preavviso, per una spesa che viene autorizzata per il 1997 per trenta miliardi; *c*) i controlli incrociati, la centralizzazione dei controlli al ministero del tesoro, l'abrogazione del comma 4 dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537;

tale abrogazione cancella per i falsi invalidi l'obbligo a restituire le somme percepite nell'ultimo anno precedente la verifica, poiché fa soltanto venir meno l'assistenza economica in caso di accertata insussistenza dei requisiti sanitario-reddi-

tuali e cancella altresì l'obbligo del licenziamento a decorrere dall'accertamento per i falsi invalidi;

le commissioni preposte alle verifiche sanitarie in molti casi non si sono dimostrate all'altezza del compito, non controllando la documentazione e non rilasciando agli interessati copia del verbale collegiale;

le stesse commissioni preposte alle verifiche stanno procedendo a cassare in modo massiccio la indennità di accompagnamento per i portatori di *handicap* psichici e gli insufficienti mentali, poiché ritengono che la stessa vada assegnata solo ai « non deambulanti »;

l'autocertificazione sui modelli prestampati sta comportando gravi disagi sia ai portatori di *handicap* che ai loro familiari, in special modo per quanto concerne le firme aggiuntive di garanzia accanto alla firma di chi esercita la tutela sul portatore di *handicap* psichico e psicofisico;

circa un anno fa, il Ministro della funzione pubblica *pro tempore* dichiarava che era esclusa qualsiasi sanatoria per i falsi invalidi, istituendo a tal fine una commissione governativa —:

se non ritenga di rivedere l'abrogazione *tout court* del comma 4 dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, definita « il colpo di spugna su invalido-poli » a fronte delle promesse fatte;

se non ritenga di cancellare definitivamente dai testi di legge, dalle circolari e da ogni documento legislativo il termine « minorati civili », in quanto definizione offensiva della dignità delle persone in questione;

se non ritenga di modificare, semplificandolo, il meccanismo dell'autocertificazione, almeno eliminando le firme di garanzia sulla firma di chi ha la tutela del portatore di *handicap*;

se non ritenga di verificare l'operato delle commissioni di controllo, emanando una direttiva circa il loro reclutamento tra

persone competenti, e definendo il metodo corretto circa le procedure concernenti la trasparenza degli atti amministrativi;

se non ritenga infine di chiarire che trattasi di « non deambulanti » anche nel caso di grave *handicap* psichico, in quanto le persone portatrici di tale tipo di *handicap* debbono ovviamente essere accompagnate, poiché non sono in grado di « deambulare con coscienza » e, costituendo pericolo per la loro e per l'altrui incolumità, hanno diritto alla indennità di accompagnamento come i portatori di grave *handicap* fisico.

(2-00225)

« Sbarbati ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

in data 2 agosto 1996, la giunta comunale del comune di Roma ha deciso, con proposta n. 213 (prot. serv. deliberazione 3717/96), anno 1996, ordine del giorno n. 56, la « costituzione di una "Istituzione" denominata "polizia municipale" del comune di Roma, ai sensi dell'articolo 22, comma 1, lettera d) e articolo 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142, e dell'articolo 33 dello statuto comunale, variazione di bilancio »;

la proposta di delibera si fonda sulla presunta applicabilità agli organismi e ai corpi di polizia municipale della disciplina dettata dalla legge 142 del 1990 e, in specifico, degli articoli 22 e 23 della stessa;

la medesima normativa, all'articolo 22, ammette la possibilità di modifiche strutturali e gestionali, da parte dei comuni, di « servizi pubblici che abbiano per oggetto produzione di beni e attività rivolte a realizzare fini sociali e a promuovere lo sviluppo economico e civile delle comunità locali »;

sembra difficile, ammesso pure che il servizio di polizia municipale possa rientrare nella tipologia di servizi di pubblico (e « sociale ») interesse, considerarlo anche finalizzato alla realizzazione di quello svi-

luppo economico che all'articolo 22 della legge n. 142 del 1990, pone come inscindibile e non alternativo a quello sociale;

nel preambolo della proposta di delibera si tende a negare i compiti di prevenzione e repressione assegnati alla polizia municipale dallo Stato;

nel caso di approvazione, ci sarebbe uno sdoppiamento tra « stato giuridico » e « organizzazione del lavoro », in base al quale, per i futuri dipendenti dell'istituzione, verrebbe previsto il mantenimento dello *status* di dipendente comunale e, contemporaneamente, l'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto del personale delle regioni-autonomie locali;

secondo le leggi dello Stato, i vigili urbani sono considerati agenti di polizia giudiziaria e agenti ausiliari di pubblica sicurezza;

con la delibera proposta dalla giunta comunale, i vigili urbani uscirebbero dal dipartimento sicurezza;

l'articolo 117 della Costituzione inserisce la polizia urbana tra le competenze regionali;

ad avvio dell'interpellante, potrebbe ravvisarsi un'ipotesi di illegittimità, non potendo i comuni arrogarsi competenze statali e regionali in modo da creare situazioni di caos normativo -:

se non ritenga che la proposta di delibera della giunta capitolina si fondi sull'erroneo presupposto dell'applicabilità agli organismi di polizia municipale della disciplina dettata dalla legge n. 142 del 1990 e, in specifico, degli articoli 22 e 23 della stessa;

se non ritenga ingiusto togliere ai vigili urbani il loro tradizionale ruolo di garanzia dell'ordine pubblico;

se non ritenga di intervenire con lo strumento del decreto per un'interpretazione autentica della legge n. 65 del 1986 e della legge n. 142 del 1990, prima che il caos romano diventi un pericoloso precedente per tutta l'Italia.

(2-00226)

« Buontempo ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

**ROGNA, LUCÀ, CAMBURSANO, VA-
LETTI BITELLI, ACCIARINI e VOGLINO.**
— *Al Ministro dei trasporti e della naviga-
zione.* — Per sapere — premesso che:

un gravissimo incidente aereo è av-
venuto nei pressi dell'aeroporto di Torino-
Caselle, in cui un aereo da carico Antonov
AN 124 è precipitato provocando vittime
anche tra gli abitanti delle abitazioni in-
vestite —:

se le cause della sciagura siano già
state accertate;

quale correlazione possa in ipotesi
essersi verificata tra la caduta dell'aereo ed
i lavori in corso nella pista;

quali misure possano essere adottate
per migliorare le condizioni di sicurezza
dell'abitato di San Francesco al Campo,
situato nella direttrice della pista stessa;

quali garanzie di efficienza vengano
fornite dagli aeromobili del tipo precipitato
ed in che modo le autorità aeronautiche
italiane di ciò si accertino. (3-00296)

CARMELO CARRARA e MANZIONE. —
*Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai
Ministri del tesoro e dell'industria, del com-
mercio e dell'artigianato.* — Per sapere —
premessi che risulta agli interroganti che:

mentre all'Enel si parla in maniera
continua di esuberi di personale, il neo
presidente Chicco Testa, al contrario del
neo amministratore delegato, Franco Tatò,
e del direttore centrale per il personale,
Pier Luigi Celli, pare abbia organizzato una
segreteria « molto particolare » formata da
quattro persone, senza far uso del perso-
nale interno, composto da 95.000 dipen-
denti, di cui 1.400 dirigenti;

tra l'organico del presidente risulter-
ebbero assunti: a) il suo segretario, di

circa 26 anni, con qualifica di dirigente
(sembra anche non laureato), in netto con-
trasto con la rigida politica aziendale che
vuole il passaggio a dirigente non prima di
dieci anni di servizio; b) il suo addetto alle
pubbliche relazioni, nonostante il Rel sia
nutrito di dipendenti qualificati; c) la sua
segretaria, con titolo di studio non rico-
nosciuto dall'azienda, con un'incredibile
categoria As; d) il suo autista, nonostante
nell'azienda ve ne siano moltissimi a di-
sposizione —:

quali siano le reali motivazioni che
abbiano indotto il neo presidente dell'Enel
ad adottare tali assunzioni;

quali misure si intendano adottare
affinché la presidenza si attenga a criteri e
metodi di direzione impostati ad oggettiv-
tà, soprattutto riguardo al rispetto del
personale in organico;

quali risposte si intendano dare ai
dipendenti in procinto di pensionamento
circa l'assunzione dei propri figli, visto che
altre grandi aziende (come Telecom Italia)
adottano questo criterio oramai da diversi
anni. (3-00297)

ANGELICI. — *Al Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato.* — Per
sapere — premesso che:

nel marzo 1995, veniva privatizzata
da parte dell'Iri la siderurgia pubblica, con
la vendita dell'Ilva laminati piani al gruppo
Riva;

il nuovo proprietario assumeva nel
patto di vendita gli impegni relativi agli
assetti impiantistici, alla manutenzione,
alla ricerca, alla innovazione, agli organici,
agli investimenti, all'assorbimento dell'Ilva
L.P. di tutti i dipendenti del sistema ex Ilva
e Ilva in liquidazione, e, in modo partico-
lare dei lavoratori delle consociate Icro-
t, Gescon e Sidermontaggi;

a tutt'oggi il gruppo Riva non offre
alcuna visibilità per il futuro, né di piano
industriale, né di assetti impiantistici e di
manutenzione, né di ricerca, né di inno-
vazione tecnologica;

lascia ancora solo sulla carta la quasi totalità degli investimenti che sono stati sbandierati (solo per Taranto erano 539 miliardi);

svuota di ogni contenuto, a tutti i livelli, le relazioni industriali;

usa come strumento lavoratori Icro-
Gescon-Sidermontaggi al fine di ottenere benefici economici e nuovi ammortizzatori sociali;

pretende assoluta mano libera nella riorganizzazione aziendale, che prevede nuovi e massicci esuberi a fronte di incrementi, oltre la legge e i contratti, dello straordinario;

non quantifica il salario da erogare come premio di risultato e propone meccanismi e parametri difficilmente adattabili alla realtà Ilva L.P.;

oltre alle questioni dei siti siderurgici di Cornigliano, Genova, Novi Ligure, Torino e Napoli, che vedono tutti in discus-

sione le precedenti prospettive, per Taranto l'assetto impiantistico e produttivo si è modificato, come conseguenza di fermata impianti (AFO/3 e AFO/1 con relative linee di colate) —:

se non ritenga sia necessario, considerata anche la strategicità del settore siderurgico, nonché verificare le strategie industriali del gruppo Riva, nonché il livello degli investimenti finora effettuati e da effettuare al fine del mantenimento delle efficienze e degli standard impiantistici e tecnologici, con particolare riferimento alla qualità degli stessi ed alla sicurezza, che le organizzazioni sindacali considerano carente ed inadeguata;

se non consideri opportuno convocare un incontro con le organizzazioni sindacali ed il gruppo Riva per operare una verifica dei problemi suesposti e, più in generale, di tutti gli impegni assunti dal gruppo Riva all'atto dell'acquisto di Ilva Laminati Piani. (3-00298)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GIARDIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Acerra è una realtà abitativa ad alta concentrazione e registra un alto numero di studenti e lavoratori che ogni giorno si dirigono in larga parte verso i capoluoghi di Napoli e Caserta, utilizzando principalmente il servizio ferroviario;

la nuova organizzazione degli orari dei treni sulla direttrice Napoli-Caserta via Cancellò e viceversa, in modo particolare nella fascia oraria mattutina, provoca disagi considerevoli agli utenti. In particolare, il treno delle ore 7,23, che passa per la stazione di Acerra proveniente da Cassino, accumula ogni giorno notevoli ritardi;

nella città di Napoli, per disposizioni comunali, vige un orario diversificato per l'accesso alle scuole e agli uffici pubblici: i ritardi e le disfunzioni del servizio ferroviario penalizzano soprattutto gli studenti, i quali hanno difficoltà a recarsi in orario presso i plessi scolastici —:

quali iniziative intenda assumere affinché l'organizzazione del servizio ferroviario nell'area sopra descritta, ma più in generale nell'intero Mezzogiorno, oltre alla esigenza dell'azienda, tenga conto del diritto degli utenti ad un servizio dignitoso ed efficiente;

quali siano le ragioni che portano a concentrare le disfunzioni del servizio ferroviario (dalla mancata puntualità delle corse, al grado di manutenzione del materiale rotabile, alla disorganizzazione complessiva) nelle regioni meridionali, penalizzandone le mobilità e, più in generale, le condizioni di vita delle popolazioni residenti.

(5-00709)

VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto 6 aprile 1994, n. 500, concernente l'attuazione delle direttive 91/321/CEE sugli alimenti per lattanti e alimenti di proseguimento, è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 agosto 1994 ed è quindi entrato in vigore, secondo quanto recita l'articolo 11 del decreto medesimo, il 13 settembre dello stesso anno;

il regolamento concedeva 180 giorni per smaltire confezioni ed etichette conformi alla precedente legislazione e adeguare etichettatura e pubblicità di alimenti per lattanti, materiale informativo e didattico alle nuove norme, estremamente serie e rigorose nella difesa dell'allattamento al seno e nel riservare alimenti per lattanti e alimenti di proseguimento solo ai casi di assoluta necessità;

il regolamento vieta categoricamente ogni forma pubblicitaria diretta o indiretta e fornitura di campioni al pubblico;

in particolare, il comma 3 dell'articolo 8 del suddetto regolamento prevede che, con successivo decreto il Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell'industria, siano regolamentate le modalità di diffusione di materiale informativo e didattico sull'alimentazione dei lattanti e dei bambini, destinato alle famiglie e agli operatori del settore;

l'articolo 7 prevede che la pubblicità degli alimenti per lattanti possa essere effettuata solo tramite riviste specializzate in puericoltura e attraverso pubblicazioni scientifiche;

l'articolo 8 prevede minuziosamente le forme in cui il materiale informativo destinato alle gestanti e alle madri di lattanti deve fornire informazioni circa la superiorità dell'allattamento al seno, le modalità per promuoverlo e assicurarne la continuazione, le conseguenze negative dell'allattamento misto artificiale, le conseguenze sociali e finanziarie dell'utilizzazione degli alimenti per lattanti e i rischi derivanti da un non appropriato uso;

risulta all'interrogante, ma è esperienza comune di ogni cittadino italiano che abbia a che fare o voglia interessarsi alle istituzioni e/o pubblicazioni del settore, che il regolamento in oggetto sia a tutt'oggi palesemente ed enormemente disatteso, spessissimo proprio nei consultori familiari, negli ambulatori ginecologico-ostetrici e pediatrici, nei reparti di maternità e molte volte anche nelle farmacie, in cui campeggiano manifesti o altro materiale pubblicitario « inneggiante » all'allattamento artificiale, con foto di bimbi atti a trarre in inganno e ad idealizzare l'uso del prodotto; moltissime industrie di alimenti dietetici per l'infanzia, come sa ogni puerpera per esperienza diretta, inviano a domicilio campioni e saggi gratuiti nelle settimane seguenti al parto; alla dimissione molti reparti prescrivono, anche a chi abbia intenzione di adottare l'allattamento naturale, specifiche marche di alimenti per lattanti, a volte anche con fornitura di campioni; moltissime riviste « per famiglie » presentano pubblicità di alimenti per lattanti, eccetera —:

se sia a conoscenza di quanto sopra segnalato e come intenda procedere perché il regolamento sia effettivamente rispettato primariamente dalle istituzioni pubbliche;

se sia già stato emanato, o quando si intenda emanarlo, il decreto previsto dal comma 3 dell'articolo 8 per regolamentare le modalità di diffusione di materiale informativo e didattico sull'alimentazione dei lattanti e dei bambini, destinato alle famiglie e agli operatori del settore;

se si intendano effettuare concreti controlli sul fatto che le informazioni date alle gestanti e alle madri di lattanti, in particolare nelle istituzioni pubbliche, e che le pratiche ivi attuate concretamente sostengano la superiorità dell'allattamento al seno, lo promuovano e insegnino le tecniche che ne assicurano la continuazione, informino sulle conseguenze negative sull'allattamento naturale, dell'allattamento misto artificiale e sulle conseguenze sociali e sui costi degli alimenti artificiali per lattanti;

se siano sempre effettuate le previste domande scritte da parte delle direzioni sanitarie o dei responsabili sanitari delle istituzioni e organizzazioni preposte alla nascita e alla cura del lattante per avere le forniture gratuite di attrezzature, materiale didattico, materiale informativo e di alimenti per lattanti da parte di imprese donatrici e se vi sia un controllo sul loro utilizzo. (5-00710)

ABATERUSSO e ROTUNDO. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali, delle finanze e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni, la camera di commercio, industria ed artigianato della provincia di Lecce sta inviando a migliaia di agricoltori della provincia una comunicazione con la quale si invita gli stessi ad iscriversi presso l'ufficio del registro delle imprese, ai sensi della legge n. 580 del 1993, poiché ciò consentirebbe la certificazione anagrafica dell'impresa;

l'obbligo dell'iscrizione, secondo la Cciaa di Lecce, riguarderebbe anche quanti, già iscritti al registro delle ditte e a quello delle imprese come imprenditori commerciali o artigiani, svolgono anche in via secondaria l'attività agricola;

tale iscrizione comporterà sicuramente la tenuta di particolari registri, il pagamento di tasse annuali di iscrizione, eccetera; tutto ciò mentre il Parlamento si appresta ad approvare disegni di legge che eliminano balzelli e procedure insopportabili anche per il settore agricolo;

quali iniziative intenda mettere in atto il Governo per bloccare l'iniziativa della Cciaa di Lecce. (5-00711)

BRACCO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Umbria attribuisce particolare importanza alla tutela e alla valorizzazione

del patrimonio artistico e ambientale, non soltanto perché riconosce in esso un fattore fondamentale della propria identità culturale e dell'identità culturale del Paese, ma anche perché vi vede una importantissima risorsa per il proprio sviluppo civile ed economico;

la comunità umbra, pertanto, è molto interessata al buon funzionamento degli uffici e degli istituti incaricati di tutelare e valorizzare questo patrimonio;

nella regione, vi sono tre musei archeologici nazionali, di competenza della soprintendenza archeologica per l'Umbria; tutti e tre sono privi del direttore e si trovano, per unanime riconoscimento del pubblico e della comunità scientifica, ben al di sotto degli *standard* minimi richiesti per istituti di tale rilievo che vogliano avere una funzione culturale attiva. Mancano, infatti, di adeguati strumenti didattici, molti dei materiali sono chiusi nei magazzini e indisponibili, i lavori di restauro spesso si protraggono per anni;

nel chiostro del complesso architettonico dell'ex convento dei domenicani di Perugia, che ospita le raccolte museali, dall'inizio del 1989 sono in corso i lavori per la discutibile costruzione di un locale sotterraneo che riproduca la celebre tomba della famiglia etrusca dei Cutu, scoperta a Perugia nel 1983, e dove dovrebbe essere collocato tutto il materiale ritrovato: un sarcofago, cinquanta urne cinerarie, bronzi;

il protrarsi dei lavori al di là di ogni previsione (la stessa sovrintendente aveva assicurato che sarebbero terminati in occasione dei mondiali di calcio del 1990) ha determinato il degrado di uno dei complessi monumentali più importanti della città, anche per la presenza di *container* metallici, tanto che sulla vicenda si sono avute polemiche sulla stampa locale e la medesima è stata oggetto di dibattito nel consiglio comunale di Perugia;

tutto questo è frutto della conduzione della soprintendenza archeologica dell'Umbria, caratterizzata da immobilismo e as-

senza di programmazione (più volte denunciata dagli stessi lavoratori), nonché dalla scarsa disponibilità a far vedere e esaminare i tanti materiali raccolti nei suoi magazzini, con gravi ripercussioni sullo sviluppo degli studi sulla storia dei popoli che abitarono questi territori, e con un più generale nocumento per una regione che punta molto sullo sviluppo del turismo culturale —:

se il Ministro dei beni culturali intenda approfondire la conoscenza di questa situazione, se non ritenga opportuno provvedere alla nomina dei direttori mancanti, e, più in generale, quali provvedimenti intenda prendere per superare l'immobilismo segnalato;

se il Ministro dei lavori pubblici sia a conoscenza dei ritardi e delle errate previsioni, che hanno determinato lo scivolamento (già di ben sei anni) della conclusione dei lavori nel chiostro dell'ex convento di San Domenico, quale valutazione dia della vicenda e cosa intenda fare per garantire una sua rapida conclusione.

(5-00712)

BRACCO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il programma triennale di indirizzo per interventi organici di tutela e valorizzazione dei beni culturali, adottato con decreto ministeriale 6 marzo 1992 ai sensi della legge 10 febbraio 1992, n. 145, prevede il completamento delle iniziative finalizzate a creare l'anagrafe informatizzata degli archivi italiani, avviate con legge 19 aprile 1990, n. 84;

la rilevazione dei dati riguardanti i fondi archivistici consente di avere uno strumento informatizzato di gestione e di fruizione utile all'attività dell'amministrazione archivistica (servizio di sala di studio, versamenti, vigilanza sugli archivi, eccetera) e per la formazione di strumenti di ricerca;

tale sistema informatizzato è predisposto anche in prospettiva dell'interscambio dei dati attraverso l'uso della telematica;

tale progetto sta impegnando quasi un centinaio di operatori nelle varie regioni italiane per circa tre anni con un dispendio da parte dello Stato di notevoli risorse economiche per il loro addestramento. Infatti il lavoro che svolgono è altamente qualificato, sia nel campo archivistico che in quello informatico;

il completamento delle iniziative finalizzate alla creazione dell'anagrafe difficilmente verrà raggiunto alla fine dei vari progetti, per la grande quantità di fondi archivistici ancora da censire negli archivi di Stato e presso le sovrintendenze archivistiche, fondi che costituiscono un grande patrimonio culturale e storico del nostro Paese, spesso trascurati;

gli operatori stanno acquisendo una notevole professionalità che verrebbe dispersa nell'ipotesi in cui tale progetto venisse abbandonato, con grave pregiudizio per l'utilizzazione della stessa anagrafe;

quali iniziative si intendano assumere al fine di proseguire la creazione della suddetta anagrafe, ed in particolare se non si intenda finanziare la prosecuzione del progetto con gli stessi operatori anche al fine di consentirne la gestione e l'aggiornamento. (5-00713)

MARIO PEPE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della giunta regionale della Campania, in data 2 ottobre 1996, emanava una ordinanza, ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, con cui autorizzava i comuni irpini a smaltire i rifiuti nella discarica di Difesa Grande nel comune di Ariano Irpino (AV);

l'ordinanza suddetta era un chiaro atto di disconoscimento della ordinanza sindacale n. 110195 del comune di Ariano

Irpino, che prescrive la non utilizzazione della seconda vasca della discarica e il ripristino dello stato dei luoghi;

la suddetta discarica di Difesa Grande, che è oggetto di grave controversia, è stata dichiarata illegittima dalla sentenza del Tar Campania n. 436 e depositata il 14 settembre 1996;

in seguito a tale ultimo provvedimento, il sindaco di Ariano, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 47 del 28 febbraio 1985, emanava una nuova ordinanza con la quale ordinava a partire dal 30 settembre 1996 la definitiva non utilizzazione della discarica, la demolizione degli impianti ed il ripristino dello stato antecedente;

si è quindi sviluppata nella città di Ariano Irpino e nei comuni della Baronia una forte contestazione dei cittadini, che ha trovato sintesi nella presa d'atto del consiglio comunale di Ariano e nello stato di agitazione proclamato permanentemente —:

quali provvedimenti intenda finalmente adottare e quali decisioni assumere per impedire al presidente della giunta regionale della Campania di riaprire la discarica di Difesa Grande in Ariano Irpino (AV), che è un pericolo pubblico e che deve essere senza alcun indugio definitivamente chiusa. (5-00714)

SIMEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il territorio della provincia di Benevento è stato interessato, di recente, da gravi atti delinquenziali, culminati in inquietanti episodi di stupro ed in allarmanti atti di violenza finalizzati a reati contro la persona e contro il patrimonio;

il questore di Benevento, dottor Natale Argirò, in una dichiarazione pubblica riportata dal quotidiano *Il Mattino* (29 settembre 1996 pagina 21), ha confermato l'esistenza di « segnali di una recrudescenza delinquenziale nel Sannio » ed ha assicurato che le forze dell'ordine « hanno già approntato ed attuano un piano di

vigilanza non finalizzato solo ad individuare gli stupratori, ma anche gli autori di vari reati, tra cui queste rapine. C'è l'impiego di poliziotti e carabinieri in numero maggiore che nel passato, avendoli recuperati da servizi burocratici e destinati al controllo del territorio » —:

quali iniziative intenda realizzare e quali misure adottare per supportare in maniera concreta l'azione avviata dal questore di Benevento;

se non ritenga di prevedere un potenziamento dell'organico delle forze dell'ordine nella provincia e nel territorio di Benevento, al fine di elevare il livello di contrasto alla criminalità imperante nel Sannio. (5-00715)

PITTELLA e MOLINARI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 286 del 1994 ha dettato precise ed articolate disposizioni per ciò che riguarda le condizioni ed i requisiti necessari per gli impianti di macellazione, anche di capacità limitata;

lo stesso decreto legislativo ha fissato scadenze precise per l'adeguamento degli impianti medesimi alle normative comunitarie; tali scadenze sono state da ultimo prorogate fino alla data del 31 ottobre 1996;

per gli impianti di macellazione dei comuni di Marsico Nuovo, Viggiano, Moliterno e Sant'Arcangelo, tutti in provincia di Potenza, i lavori di adeguamento alle normative dell'Unione europea, anche se già iniziati, non sono ancora stati completati —:

se non ritenga necessaria un'ulteriore proroga al termine di scadenza di cui sopra, già fissato per il 31 ottobre 1996, pena l'inevitabile chiusura di detti macelli. (5-00716)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 47 « valsugana » è un'arteria dall'intenso traffico che congiunge le aree industriali del padovano e del vicentino, e queste con il Brennero ed il Nord Europa;

la medesima attraversa molti comuni, in particolare della provincia di Padova, tagliando in due i centri abitati, con pesanti conseguenze in termini di sicurezza e di inquinamento ambientale ed acustico;

il comune di Limena (Padova), al fine di ridurre la pressione del traffico all'interno del paese, per molti anni ha sostenuto l'estrema necessità di una tangenziale;

dopo alterne vicende e difficoltà di attuazione da parte dell'Anas, l'opera è stata assunta in carico dalla società autostradale PD-BS;

lo scorso 7 agosto 1996, è intervenuto il parere favorevole da parte del ministero dell'ambiente circa la compatibilità ambientale del progetto redatto;

ora il progetto attende di essere approvato dal DiCoTer, l'organismo interministeriale coordinato da questo ministero;

la vitale importanza della tangenziale di Limena per la soluzione dei gravi problemi di viabilità non interessa solamente quest'ultimo paese, ma tutta l'alta padovana, in particolare, con riflessi sull'intera rete viaria regionale —:

quali iniziative intenda adottare per una convocazione d'urgenza del DiCoTer ai fini della rapida conclusione dell'iter burocratico e dell'immediata approvazione del progetto esecutivo della tangenziale di Limena sulla strada statale n. 47 « Valsugana ». (5-00717)

STUCCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Azzano S. Paolo (BG), dal 1914 è attiva una scuola materna-asilo infantile (IPAB);

tale ente si trova attualmente in serissime difficoltà di gestione che, se non risolte, potrebbero portare al commissariamento dello stesso da parte della regione Lombardia e ad una successiva chiusura;

tali difficoltà sono state originate dai vari consigli di amministrazione dell'ente che, non avendo avuto conoscenza della normativa che imponeva il versamento dei contributi previdenziali dei dipendenti all'Inpdap, hanno periodicamente versato gli stessi nelle casse dell'Inps, senza che quest'ultimo segnalasse negli anni anomalia alcuna o difetto di competenza;

l'errore succitato, emerso da opportune verifiche di gestione effettuate dal consiglio di amministrazione nominato nel corso del 1995, dopo la notifica dello stesso sia all'Inps che all'Inpdap, ha prodotto la regolarizzazione della posizione della scuola materna nei confronti dell'istituto di previdenza per i dipendenti della pubblica amministrazione, ma, nel contempo, ha generato una richiesta di versamento fondi, relativa ai contributi non versati maggiorata di una penale del 50 per cento, a titolo di condono equiparando in questo modo un errore di versamento ad una fattispecie di totale e completa evasione contributiva (tot. lire 345 milioni);

l'ente in oggetto non ha ritenuto di aderire al condono previdenziale sopra citato, non disponendo lo stesso di risorse economiche sufficienti; pertanto, la cifra che l'Inpdap chiederà di versare sarà ora di un importo doppio rispetto a quello del condono;

funzionari dell'Inps, appositamente interessati, hanno chiarito che sulla base delle disposizioni vigenti è possibile ottenere la sola restituzione delle quote indebitamente versate negli ultimi cinque anni;

tale fatto evidenzia ulteriormente le disparità di comportamento degli enti pubblici, sempre pronti a reclamare ciò che è di loro competenza ma spesso — troppo spesso — pronti ad approfittare ed a trarre indebiti vantaggi da situazioni di questo tipo;

l'errore in cui sono incorsi i vari consigli di amministrazione dell'ente azzanese non è certamente più grave dell'omissione di controllo sulla provenienza delle somme versate attribuibile anche in virtù del fatto che i componenti eletti o nominati in consigli di amministrazione di simili piccole Ipab, cui non è corrisposta la benché minima indennità, svolgono il loro compito solo ed esclusivamente badando agli interessi della comunità, non disponendo però, a volte, delle conoscenze specifiche che al contrario, dovrebbero esistere nel bagaglio tecnico-giuridico dei funzionari statali di settore —:

se ritenga che nel caso in questione sia possibile applicare la legge 7 febbraio 1979, n. 29, sui ricongiungimenti dei periodi assicurativi;

se, qualora si verifichi l'ipotesi — malaugurata — di commissariamento e di successiva liquidazione dell'Ipab, esista la possibilità che l'Inpdap effettui un'azione di rivalsa patrimoniale verso i componenti dei vari consigli di amministrazione succedutisi nel tempo ed eventualmente anche verso chi — nello specifico il sindaco o il comune — abbia provveduto a nominare o eleggere gli amministratori in questione.
(5-00718)

BOGHETTA, GIORDANO e STRAMBI.
— *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legislazione del lavoro, nel corso degli anni, ha attribuito all'ispettorato del lavoro competenze sempre più ampie;

per grandi linee, le attribuzioni spaziano dal controllo di aspetti tipici del rapporto di lavoro subordinato (assunzioni, contratti di lavoro speciali, statuto dei lavoratori, normativa previdenziale ed assistenziale, istruttorie per le richieste di cassa integrazione straordinaria, eccetera), al controllo sull'attività formativa finanziata con fondi dell'Unione europea, alla vigilanza sulla normativa dell'Unione europea sui trasporti su strada, eccetera;

di particolare rilievo, anche alla luce dell'avvio dei lavori per grandi opere pubbliche, è l'attività di vigilanza svolta per garantire l'applicazione della normativa in materia di appalti (legge n. 1369 del 1960, legge n. 55 del 1990, legge n. 300 del 1970 articolo 36);

inoltre, una considerevole parte dell'attività istituzionale degli ispettorati del lavoro è diretta all'utenza;

notevolissimo è anche il numero dei provvedimenti autorizzativi rilasciati annualmente dagli uffici;

intanto, il « lavoro nero » è un fenomeno dilagante; lo stesso Ministro Treu, in più occasioni, ha parlato di circa duecentomila posizioni lavorative irregolari, mentre l'evasione contributiva sfiora i 37.000 miliardi (fonte dipartimento economia politica dell'università di Pavia);

i due dati costituiscono un elemento basilare che contribuisce a rendere ancora più drammatico il fenomeno degli infortuni e delle morti sul lavoro; non appare confutabile che potenziare l'attività di vigilanza, coordinando tutti i soggetti interessati (ispettorati del lavoro; Inps, Inail, servizi di prevenzione delle aziende sanitarie locali) costituisca un passaggio obbligato per arginare il fenomeno delle irregolarità e rendere possibile l'avvio di un progetto per « il lavoro garantito e sicuro ». Ed in questo progetto all'Ispettorato del lavoro deve essere riconosciuto un posto di rilievo, avendo al suo interno personale di indiscusse capacità professionali, ciò che non appare richiesta azzardata;

non appare molto costoso dotare gli ispettorati del lavoro di attrezzature e mezzi adeguati (nessun ispettore ha ricevuto ad esempio alcuna dotazione antinfortunistica per visitare i cantieri e le aziende) —;

se sia stata elaborata la pianta organica del Ministero;

quali siano gli orientamenti del Governo riguardo al potenziamento dell'attività dell'ispettorato del lavoro, sia sul

piano della reale presenza degli organi sia di un progetto più generale, politico ed organizzativo. (5-00719)

PITTELLA e MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'accordo siglato tra Governo e sindacati è fra l'altro prevista l'estensione dei contratti di formazione e lavoro ai disoccupati del Sud fino ai trentacinque anni di età;

tale disposizione contrasta con quanto già stabilito dall'articolo 18, comma 11, del decreto-legge n. 326 del 1995, che recita: « con effetto fino al 31 dicembre 1997, le C.R.I. dei territori di cui al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, possono deliberare la elevazione dell'età massima prevista per la stipula del contratto di formazione e lavoro »;

la C.R.I. della Basilicata, nella seduta del 9 agosto 1995, deliberò l'elevazione a quarantacinque anni del limite massimo di età, in considerazione dell'elevato numero di disoccupati ultratrentadueni iscritti nelle liste di collocamento;

a seguito di tale delibera, la regione ha concordato con la Fiat ed altre aziende l'assunzione di circa settecento ultratrentadueni che, altrimenti, non sarebbero riusciti a trovare spazio nel mercato del lavoro —;

se non si ritenga, come pare necessario, confermare tale indicazione, modificando la pressione contenuta nel patto con le parti sociali. (5-00720)

BUTTI, NAPOLI, FOTI e GIORGETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della pubblica istruzione non ha attivato i « corsi abilitanti » previsti dalla legge finanziaria n. 549 del 1995 (i cui decreti di attuazione sono stati reiterati più volte, senza giungere a buon fine per varie polemiche);

i due decreti del Presidente della Repubblica (n. 470 e n. 471 del 31 luglio 1996) hanno introdotto il « regolamento didattico della scuola di specializzazione per la formazione degli insegnanti della scuola secondaria », della durata di due anni, che rispetto al passato dovrebbe mutare radicalmente il metodo di reclutamento del personale insegnante (dal cui testo risulta evidente la previsione dell'inserimento dei neo-laureati, poiché non regola la situazione del precariato) il ministero sarebbe intenzionato ad indire un concorso ordinario (aperto anche a chi non insegna già), secondo i passati metodi;

ciò contraddirebbe lo spirito del cambiamento e non risolverebbe il problema dei precari (per la cui soluzione, nella finanziaria per il 1997, il Ministro aveva recentemente assunto impegni precisi pubblicamente, sulla stampa e in televisione, forse solo in modo demagogico).

Lo stesso Ministro sembra intenzionato a presentare un disegno di legge abrogativo dell'articolo 27 della legge finanziaria per il 1996 (che istituiva i corsi abilitanti), in quanto di ostacolo all'indizione dei concorsi ordinari (tutto ciò, ad avviso degli interroganti, anche in ossequio a biechi interessi dell'editoria e dei sindacati, che spingono in questo senso);

quali intenzioni abbia il Ministro in relazione di quanto affermato in premessa;

se non ritenga di evitare l'indizione dei soliti concorsi ordinari che nulla risolverebbero, ma che al contrario creerebbero ulteriore confusione;

se non sia il caso di affrontare l'intricata questione in sede legislativa, ponendo particolare attenzione alla regolamentazione dell'abilitazione all'insegnamento e del conseguente inserimento a tempo indeterminato dei precari con svariati anni d'insegnamento attraverso le seguenti alternative: corsi-concorsi di abilitazione solo per precari; concorsi riservati a coloro che già insegnano da diversi anni; inserimenti automatici nei « ruoli » per chi insegna da diversi anni. (5-00721)

GARDIOL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'8 ottobre 1996 si è verificato un incidente aereo nei pressi dell'aeroporto di Torino-Caselle nel quale sono rimaste ferite alcune decine di persone e sono morte cinque altre;

tra le concause dell'incidente sono da annoverare anche le condizioni strutturali del suddetto aeroporto, troppo a ridosso dei centri abitati di Caselle, San Maurizio e San Francesco al Campo, che rendono inadeguato l'aeroporto come scalo per i cargo;

dette condizioni critiche erano state denunciate sia dai lavoratori dell'aeroporto, sia dalle organizzazioni ambientaliste, sia dai Verdi, quando si firmò l'accordo tra la Sagat e l'Aeritalia per l'apertura dello scalo cargo;

nei giorni scorsi, a causa di lavori sulla pista, gli atterraggi degli aerei sono avvenuti « a vista » con il metodo manuale —:

se il Governo intende sospendere il servizio cargo dell'aeroporto di Torino-Caselle fino al ripristino del sistema di atterraggio strumentale;

se intenda nominare una commissione tecnica per accertare l'adeguatezza dell'aeroporto di Torino-Caselle al tipo di traffico previsto dall'accordo Sagat-Aeritalia;

se il Governo intenda fornire al Parlamento una relazione sulle misure di sicurezza e sul piano di emergenza in caso di incidente adottate e comunicate agli abitanti dei comuni di Caselle, San Maurizio e San Francesco al Campo.

(5-00722)

NARDINI, LENTI e DE MURTAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della situazione incresciosa in cui si trovano non pochi

insegnanti elementari vincitori di concorso della provincia di Reggio Calabria, i quali vengono nominati su cattedre teoricamente esistenti ma, così appare, « volatilizzate », per un numero non indifferente, pari cioè a novantacinque;

se sia a conoscenza che i docenti rivendicano un loro diritto, peraltro riconosciuto dalla legge e sottolineato dalle ordinanze ministeriali vigenti;

se il prefetto, cui i docenti si sono rivolti, ed il provveditore abbiano informato il Ministro della situazione di questi insegnanti di Reggio Calabria;

se il Ministro voglia intervenire e come intenda agire, con urgenza, per sanare una palese ingiustizia, che filtra da provvedimenti legislativi, così sembra, tra di loro in contrasto o in contraddizione.
(5-00723)

MARENGO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

a seguito di accertamenti effettuati dal dipartimento igiene e medicina di comunità dell'università di Torino, è stata dichiarata la pericolosità delle bibite in lattina, per il rischio che il consumatore corre di contrarre malattie dell'apparato gastrointestinale nel momento in cui non si è provveduto, prima della ingestione della bibita, ad una scrupolosa pulizia della lattina;

i rischi della contaminazione delle lattine si verificano nel momento della distribuzione e del deposito di scorte in cantine, retrobottega e cortili, dove spesso vengono utilizzate sostanze tossiche per la disinfestazione, altamente nocive per la salute, specie se poi si considera il tipo di apertura delle stesse lattine, con la linguetta che viene immersa nella bevanda da consumarsi;

ulteriore segnalazione di accertamento di inquinamento batteriologico di alimenti è stata inviata al ministero della sanità da parte del servizio di igiene degli alimenti e della nutrizione della Asl BA 4

di Bari con cui si attesta l'accertata pericolosità delle verdure sminuzzate e preconfezionate provenienti da aziende della provincia di Alessandria (prot. 133/B33 del 18 luglio 1996);

il ministero della sanità non ha ritenuto di assumere alcuna iniziativa per i conseguenti e necessari provvedimenti, mentre la salute pubblica non può essere messa in discussione dalla leggerezza di funzionari ministeriali —;

quali iniziative intenda porre in atto affinché le aziende produttrici di alimenti mettano in evidenza sulle confezioni di alimenti a rischio che gli stessi prodotti debbono essere accuratamente lavati, così come le lattine di bibite prima di essere aperte.
(5-00724)

RODEGHIERO, DOZZO e LEMBO. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 97 del 1994 recante nuove disposizioni per le zone montane mira a salvaguardare e valorizzare le aree montane con disposizioni che costituiscono principi fondamentali ai sensi dell'articolo 117 della vigente Costituzione italiana;

la normativa in questione presuppone quindi un ampio sviluppo legislativo per poter essere concretamente applicata;

l'articolo 2 della predetta legge stabilisce presso il ministero del bilancio l'istituzione di un apposito fondo nazionale per la montagna, destinato a garantire le risorse finanziarie per il raggiungimento delle finalità della legge;

l'articolo 24 della predetta legge stabilisce che il Ministro del bilancio e della programmazione economica presenta al Parlamento la relazione annuale sullo stato della montagna entro il 30 settembre di ciascun anno;

nella XII legislatura l'interrogante non ha ricevuto risposta alcuna all'inter-

rogazione n. 4-14433, presentata il 5 ottobre 1995, sull'inerzia dei ministeri competenti a dare applicazione a vari articoli della normativa;

a tutt'oggi il comitato interministeriale per la programmazione economica non ha ancora assegnato alle regioni la quota spettante del fondo per l'anno 1995, pur essendo stati approvati i criteri di ripartizione;

a tutt'oggi il comitato interministeriale per la programmazione economica non ha ancora approvato i criteri di ripartizione del fondo stanziato per l'anno 1996, già determinati dal comitato tecnico interministeriale per la montagna;

a tutt'oggi il ministero del bilancio e della programmazione economica non ha ancora presentato al Parlamento la relazione annuale sullo stato della montagna;

nel disegno di legge n. 2372, recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica, presentato il 30 settembre 1996 alla Camera dei deputati, non risultano assegnate risorse al fondo nazionale per la montagna per l'anno 1997 —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per adempiere agli obblighi stabiliti dalla legge n. 97 del 1994, a favore dello sviluppo globale della montagna.

(5-00725)

GNAGA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che la strada statale 1 Aurelia, nel territorio pisano è stretta e pericolosa, in particolare nel tratto della città di Pisa spacca la città in due, dal ponte sull'Arno in direzione nord non esistono né cavalcavia né sottopassi e questo isola l'intero quartiere Barbaricina-CEP, creando code chilometriche e disagi, e che nel tratto ponte sull'Arno sud la strada statale 1 deve assorbire anche tutto il traffico di uscita dalla SGC Fi-Pi e del casello Pisa Centro dell'autostrada A 12 — come mai non si sia ancora provveduto ad aprire l'uscita di S. Piero, ferma dal 1987 a causa di una

diatriba tra comune ed Anas, uscita che alleggerirebbe notevolmente i disagi sopracitati. (5-00726)

MARENGO e ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, con decreto-legge 28 settembre 1996, n. 505, ha emanato disposizioni urgenti per disincentivare l'esodo del personale militare, disponendo che, a datare dalla sua entrata in vigore e sino al 31 dicembre 1997, il collocamento in ausiliaria del personale militare delle forze armate, carabinieri e Guardia di Finanza, avvenga esclusivamente a seguito della cessazione dal servizio per raggiungimento del limite di età previsto per il grado rivestito;

le motivazioni addotte non rispondono alla effettiva realtà in quanto il presunto esodo che il Governo intenderebbe fronteggiare non interessa la totalità dei militari ma riguarderebbe solo i Tenenti Colonnello con 30 anni di servizio da ufficiale ed almeno 25 anni di servizio dal conseguimento della promozione al grado di Tenente, che potendo usufruire della cosiddetta legge Angelini maturerebbero, alla vigilia del congedo, della promozione al grado superiore (Colonnello) previa valutazione, con evidenti vantaggi economici, in quanto il livello retributivo preso a riferimento per il calcolo del trattamento in quiescenza e del trattamento di fine rapporto, per effetto della omogeneizzazione dei livelli stipendiali a quelli delle forze di polizia, sarebbe quello di generale di brigata;

l'esodo ipotizzato potrebbe essere disincentivato con l'estensione (provvedimento atteso da sempre e sempre rimandato) agli ufficiali delle forze armate compresi tra il grado di tenente e quello di Tenente Colonnello, della completa omogeneizzazione dei livelli stipendiali con quelli previsti per le forze di polizia tenuto conto che i Carabinieri, la Guardia di Finanza e tutti gli altri gradi delle forze

armate già godono della completa equiparazione dei livelli retributivi con quelli previsti per il personale della polizia di Stato;

detto decreto travalica il contenuto dell'articolo 8 comma 2 della legge finanziaria 1997, con la quale il Governo chiede al Parlamento la delega ad emanare decreti legislativi per il riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali (superamento dell'attuale legge 113 del 1954 e 1137 del 1955);

detto decreto nel periodo transitorio determinerebbe una ingiustificata carenza normativa in quanto verrebbe a mancare la necessaria armonizzazione del suo contenuto al restante impianto normativo previsto dalla vigente legge 113 del 1954, istitutiva dell'ausiliaria, relativa allo stato giuridico degli ufficiali; che non si ravvisano i motivi di straordinarietà ed urgenza in quanto sin dal 1980, anno di emanazione della prima legge ponte (legge 574 prorogata successivamente con legge 224 del

1986 e 404 del 1990) in Parlamento si sono susseguiti diversi disegni di legge relativi al riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali, senza che se ne sia tratta alcuna conclusione utile alla risoluzione del problema —:

se non ritenga opportuno evitare di procedere alla eventuale reiteratione del decreto-legge in oggetto;

se non ritenga opportuno predisporre apposito disegno di legge per il riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali, evitando l'utilizzo dello strumento dei decreti legislativi delegati perché, data l'importanza della materia, potrebbero ritenersi antidemocratici ed elusivi di precise procedure di tutela;

quali siano gli intendimenti del Governo circa il completamento del processo di omogeneizzazione dei livelli stipendiali tra forze armate e forze di polizia.

(5-00727)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo incidente avvenuto in data 8 ottobre 1996 in prossimità dell'aeroporto di Caselle (TO) ripropone drammaticamente la questione, più volte sollevata anche di recente, della sicurezza di tale aeroporto e, in particolare, della pericolosità dei voli *cargo*;

già di recente gli amministratori locali avevano denunciato danni ai tetti delle case, scopercati a causa del volo radente dei veivoli di carico —:

se ritenga che l'aeroporto di Torino Caselle sia attualmente da considerarsi pienamente a norma in riferimento agli *standard* europei di sicurezza, sia per quanto riguarda i voli civili, sia per quanto riguarda i voli *cargo*. (4-03975)

SCALTRITTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza 26 giugno 1995, « sospesa » dall'ordinanza 28 agosto 1996, il Ministro della sanità ha provveduto a definire « i requisiti igienico-sanitari » richiesti per la vendita e la somministrazione su aree pubbliche di prodotti alimentari;

tale ordinanza incide in termini rilevanti sul settore della distribuzione dei prodotti ittici che, nella provincia di Ascoli Piceno, costituisce una delle voci più importanti di un'economia che attualmente attraversa una fase di grave recessione;

tali disposizioni, profondamente innovative rispetto alla precedente legislazione, richiedono la quasi totale sostituzione dei veicoli e dei banchi: in una

parola, delle attrezzature acquistate nella maggior parte dei casi anche recentemente;

le norme in questione costituiscono, obbiettivamente, un « carico » pesante per le imprese, per cui occorre individuare soluzioni efficaci al fine di evitare inutili penalizzazioni per chi già era in regola con gli obblighi previsti dalla legge —:

se non ritengano che il contenuto della ordinanza del 26 giugno 1995 sia più rigoroso di quanto richiesto della direttiva CEE n. 43 del 14 giugno 1993 sull'igiene dei prodotti alimentari, con il rischio di creare una disparità di trattamento tra le imprese operanti in ambito comunitario;

se intendano verificare se le disposizioni richiamate dalla Direttiva CEE 93/43 non siano di fatto rispettate dalla normativa nazionale vigente, senza l'emanazione, quindi, di nuovi provvedimenti;

se intendano verificare la compatibilità e gli effetti della normativa in questione rispetto le esigenze degli utenti e del mercato, nella certezza che assicurare e garantire un alto profilo igienico-sanitario in questo comparto non debba necessariamente costituire una penalizzazione per gli operatori del settore;

alla luce di un'approfondita riflessione, se ritengano di dover annullare o eventualmente modificare l'ordinanza del 26 giugno 1995;

se intendano consentire la eventuale sostituzione delle attrezzature fisse o mobili, attualmente adottate in conformità alla normativa già approvata dalle autorità sanitarie competenti, attraverso lo stanziamento di fondi agevolati e finalizzati allo scopo. (4-03976)

ROTUNDO, STANISCI e ABATE-RUSSO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Sanarica, in provincia di Lecce, con delibera n. 35 del 5 settembre

1995, ha individuato in via Kennedy il luogo per lo svolgimento delle feste di partito;

tale luogo si è rivelato non rispondente ai contenuti dell'ordinanza n. 110 del presidente della giunta regionale;

l'impossibilità di tenere la festa dell'Unità è stata comunicata dal Sindaco agli organizzatori il 18 settembre 1996, a soli due giorni dello svolgimento della manifestazione programmata per i giorni 20-21 e 22 settembre;

il comitato organizzatore della festa dell'Unità ha tempestivamente richiesto di poter svolgere la festa negli altri posti generalmente utilizzati per altre iniziative analoghe;

in assenza di riscontro, l'interrogante, congiuntamente al segretario provinciale del Pds, ha inoltrato richiesta di intervento al prefetto di Lecce, che rapidamente ha chiesto al sindaco di far conoscere le determinazioni in merito alla richiesta del comitato;

a tutt'oggi il sindaco non ha dato alcuna risposta ed in tal modo si è impedito, da parte del sindaco, lo svolgimento della festa —:

quale sia la valutazione del Governo circa il comportamento del Sindaco di Sanarica finalizzato, con atteggiamenti ostruzionistici, ad impedire lo svolgimento della festa dell'Unità, ledendo in questo modo un diritto costituzionale;

se il Governo non ritenga opportuno fornire indicazioni più precise e puntuali agli organi competenti perché simili abusi non abbiano a ripetersi e perché la festa dell'Unità di Sanarica si possa tenere entro il mese di ottobre 1996. (4-03977)

SBARBATI e VIGNALI. — *Al Ministro delle università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

nell'agosto del 1996, la direzione generale dell'istruzione tecnica del ministero della pubblica istruzione ha inviato agli

istituti sperimentali una lettera con la quale comunica che, a partire dall'anno scolastico 1997/1998, non verrà più rinnovato il nuovo ciclo di sperimentazione;

le scuole con progetti sperimentali autonomi sono nate per rispondere alle esigenze del territorio, sono state uno degli elementi di vitalità e stanno per essere cancellate da un atto ministeriale, che appare peraltro in contrasto con la legislazione vigente;

l'abolizione della sperimentazione comporta, nella maggior parte dei casi, l'abolizione di indirizzi di studio e quindi di interi istituti. Molti di questi non hanno infatti indirizzi ordinari, ma solo sperimentali, e spesso di tipo diverso da quelli tecnici;

la direzione dell'istruzione tecnica non propone di sostituire gli indirizzi sperimentali con qualcos'altro: impone semplicemente di sopprimerli;

le scuole con sperimentazione autonoma non vogliono difendere a tutti i costi la loro attuale configurazione, anzi vogliono partecipare al processo di ristrutturazione dell'istruzione tecnica, e sono quindi ben disponibili a trasformare i loro indirizzi autonomi secondo quello che verrà loro proposto, ma non sono disponibili a vedersi cancellare con un colpo di mano gli stessi indirizzi;

c'è una grande mobilitazione a livello nazionale; per ora non si sono mossi gli enti locali, che ovviamente non ci staranno a veder eliminare dal proprio territorio intere scuole o indirizzi di studio ai quali affluisce una consistente utenza;

il direttore generale della istruzione tecnica ha ricevuto delegazioni di presidi, ma è stato irremovibile;

secondo lo stesso, risulta che gli indirizzi liceali non possono coesistere con quelli tecnici, per cui gli istituti tecnici se ne devono disfare, trasformandoli in sezioni staccate di licei esistenti nel territorio

o trasformandosi essi stessi in licei, perdendo quindi la parte tecnica e soprattutto la personalità giuridica;

questa è una concezione che non solo contrasta con quanto il Governo sta facendo sulla riforma del ministero della pubblica istruzione, che prevede l'abolizione della distinzione delle direzioni generali in tecnica, classica, eccetera, ma è abnorme dal punto di vista didattico, perché le scuole con più indirizzi, proprio per la presenza del professore di filosofia, di latino di storia dell'arte insieme a quello di diritto, economia aziendale e informatica, offrono opportunità formative a tutti gli studenti ben più ampie di quelle offerte da una scuola canalizzata per settori;

il problema non può trovare soluzione per singoli istituti, ma deve essere risolto a livello nazionale perché la scure del nuovo direttore generale non colpisce solo le scuole sperimentali, se è vero che intende riformare tutta l'istruzione tecnica;

sembra altresì cosa certa che sarà abolita la seconda lingua straniera —:

se non intenda dare rapida soluzione al problema, perché entro i primi giorni di ottobre le scuole dovranno formulare le richieste di rinnovo o di modifica della sperimentazione e non sono in grado di resistere a tanta insistenza;

se non intenda riconfermare nelle scuole sperimentali lo studio della seconda lingua straniera. (4-03978)

MALAGNINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

appare incredibile ciò che si sta verificando presso la pretura di Taranto, ed in special modo presso la sezione di Manduria;

tale sezione comprende, a livello di competenza territoriale, numerosi comuni limitrofi, con evidente carico di contenzioso;

ad un certo punto, a far data dal 27 settembre 1996, il magistrato addetto al ruolo del lavoro viene rimosso dall'incarico di tenere udienze in detta Pretura;

si tenga presente che le controversie in materia di lavoro sono numerose, in quanto la realtà del mondo del lavoro è incentrata sul rapporto in « nero », per cui al lavoratore spesso non rimane che adire l'autorità giudiziaria per veder tutelati i propri diritti;

sino al 27 settembre 1996, le udienze di lavoro erano due al mese, certamente insufficienti a far fronte a tutti i ricorsi. Dal 27 settembre 1996, non vi saranno più neanche quelle due udienze, ma una sola al mese; quest'ultima udienza verrà presieduta dal pretore ordinario, con i risultati che tutti possono comprendere. Questo provvedimento è stato adottato dal presidente della corte di appello non in via transitoria, ma definitiva;

per tornare al punto centrale, non si saprebbe cosa riferire al lavoratore che ha avviato un'azione giudiziaria per il riconoscimento dei suoi diritti (spesso trattasi di mensilità non corrisposte, eccetera), risultando la giustizia latitante;

non è accettabile che, nonostante le riforme al codice di procedura civile, oggi mediamente una causa di lavoro abbia una durata di tre anni, con tutto quello che ne consegue. Vi sono giudizi pendenti da oltre dieci anni per una controversia di lavoro. Tutto ciò è giustizia denegata. Infatti, se la norma di diritto sostanziale non può essere fatta valere attraverso le norme di diritto processuale, al comune cittadino sarà difficile comprendere il perché di tutto ciò. Certamente avrà la convinzione che questo è uno Stato inefficiente, non in grado di garantire l'operatività delle norme. Che senso ha statuire che al lavoratore va corrisposta la retribuzione secondo il contratto collettivo nazionale di lavoro o al limite ex articolo 36 della Costituzione, quando poi per far valere detto elementare diritto non vi sono magistrati nelle preture ?;

ciò ingenera la convinzione, ancora una volta, che non ci si può affidare alle istituzioni per far valere le proprie ragioni;

sempre per tornare al punto centrale, non si può chiedere al comune cittadino di aver fiducia o pazienza, quando costui, dopo aver lavorato per mesi alle dipendenze di qualche datore di lavoro « smaliziato », non ha ricevuto alcuna retribuzione ed è stato licenziato in tronco;

l'amministrare la giustizia, specie nel campo del diritto del lavoro, è una partita troppo importante, che uno Stato moderno non deve assolutamente perdere —:

quali provvedimenti intenda prendere in merito a quanto esposto. (4-03979)

CHIAVACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno giovedì 3 ottobre 1996, in occasione di una manifestazione pubblica presso il palazzo dei congressi di Roma dal titolo « La scuola che vogliamo », alla presenza del Presidente del Consiglio dei ministri on. Romano Prodi, e del Ministro della pubblica istruzione, on. Berlinguer, si è svolta una manifestazione studentesca;

subito dopo l'intervento del Presidente del Consiglio gli studenti hanno esposto uno striscione con la scritta « no al decreto sul numero chiuso » avviandosi successivamente verso l'uscita del Palacongressi;

mentre ciò avveniva, alcuni esponenti delle forze dell'ordine hanno spintonato alcuni degli studenti ed hanno sottratto a una giornalista di un'emittente radiofonica locale il registratore con cui stava intervistando uno degli studenti;

tale tipologia di intervento non appariva giustificata da alcun tipo di pericolo per le persone del Presidente del Consiglio o del Ministro, tanto che lo stesso on. Berlinguer ha dichiarato pubblicamente che avrebbe « richiesto chiarimenti » sulle cause di un intervento di questo tipo —:

quali motivazioni abbiano spinto le forze dell'ordine ad attuare un intervento di tale portata nei confronti della manifestazione studentesca, che aveva fino a quel momento assunto caratteristiche del tutto pacifiche. (4-03980)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella settimana a cavallo tra settembre ed ottobre 1996, a causa di copiose piogge si sono verificati ingenti danni, sia nel settore pubblico che privato, in tutta la Calabria, e in particolare nella zona ionica reggina e nella provincia di Reggio Calabria;

la giunta regionale della Calabria ha già richiesto al Governo il riconoscimento dello stato di calamità naturale;

già alla fine dell'anno 1995 scorso e all'inizio del corrente anno 1996, a causa di eventi meteorologici di maggiore gravità si erano verificati in Calabria catastrofici danni, censiti dalle prefetture competenti per territorio e per i quali il Governo ancora non ha provveduto a stanziare le somme necessarie per il ripristino delle opere distrutte;

il sottoscritto, con una precedente interrogazione (n. 4-03098 pubblicata l'11 settembre 1996), cui ancora non ha avuto risposta, chiedeva quali iniziative il Governo riteneva opportuno adottare in considerazione della grave situazione che si era venuta a creare in Calabria, e in particolare in merito ai danni subiti dalle abitazioni civili che nell'immediatezza dell'evento calamitoso sono state sgomberate e a tutt'oggi risultano inagibili —:

quali provvedimenti urgenti intenda il Governo adottare per finanziare i danni già censiti;

se non ritenga opportuno istituire una commissione ministeriale d'inchiesta al fine di verificare le cause che hanno determinato il dissesto idrogeologico che sta alla base dei continui danni che si verifi-

cano sovente e che ad avviso dell'interrogante, vanno ricercati nella conurbazione selvaggia e nel disboscamento, che negli anni passati sono stati effettuati dalle amministrazioni locali, con il consenso dell'ente regione. (4-03981)

MARTINAT. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sono note le gravi conseguenze dell'incidente aereo provocato dal cargo Antonov, precipitato nei pressi dell'aeroporto di Torino-Caselle;

non si tratta del primo incidente aereo avvenuto in condizioni analoghe —:

che cosa trasportasse il velivolo delle linee aeree russe e se, riguardo all'eventuale carico, fossero state rispettate le condizioni di sicurezza;

se sia nota la proprietà della compagnia cui appartiene il velivolo precipitato;

se fossero state verificate preventivamente le necessarie garanzie relative alla idoneità del velivolo che ogni compagnia aerea è tenuta ad offrire;

se al momento dell'atterraggio del velivolo russo fosse utilizzabile la strumentazione elettronica per il controllo della nebbia;

se non si ritenga necessario disporre l'immediata riapertura dell'aeroporto al traffico aereo. (4-03982)

VALPIANA e NARDINI. — *Ai ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 772 del 1972 sul riconoscimento dell'obiezione di coscienza punisce con la reclusione da sei mesi a due anni chiunque, abile arruolato, rifiuti di prestare sia il servizio militare che il servizio civile;

il fenomeno degli « obiettori totali » non ha accennato a diminuire neanche

dopo che la Corte costituzionale ha equiparato, con la sentenza 470 del 31 luglio 1989, il servizio civile a quello militare;

gli obiettori totali vengono detenuti in carceri militari —:

quale sia il numero degli obiettori totali che hanno scontato la pena carceraria a partire dall'anno 1972 — anno di approvazione della legge — fino alla sentenza della Corte costituzionale del 31 luglio 1989;

se, in considerazione della natura della disobbedienza praticata dagli obiettori totali, il Governo intenda proporre modifiche della normativa che li concerne tali da consentire che siano alleviate le pene comminate. (4-03983)

VALPIANA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 84 del 23 marzo 1993 ha provveduto al riordino della professione di assistente sociale e all'istituzione dell'Albo professionale;

delineando, all'articolo 1, l'attività professionale dell'assistente sociale, stabilisce che « L'assistente sociale svolge compiti di gestione, concorre all'organizzazione e alla programmazione e può esercitare attività di coordinamento e di direzione dei servizi sociali »;

il contenuto della norma è confermato dal decreto ministeriale 23 luglio 1993, istitutivo del corso di diploma universitario in servizio sociale, che fa riferimento a « competenze specifiche volte a svolgere compiti di gestione, organizzazione e programmazione e direzione dei servizi sociali »;

per lo svolgimento della professione di assistente sociale compresa la funzione di direzione di servizi sociali, la stessa legge n. 84 del 1993 richiede il possesso del diploma universitario in servizio sociale e l'iscrizione all'albo professionale (articolo 2);

la norma transitoria dell'articolo 5 della legge n. 84 del 1993 riconosce al diploma di assistente sociale, conseguito ai sensi degli articoli 1 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987 o ad esso equiparato ai sensi dei successivi articoli 4 e 6, idoneità all'iscrizione all'albo professionale degli assistenti sociali fino alla soppressione delle scuole dirette a fini speciali universitari o fino alla trasformazione delle medesime in corso di diploma universitario;

il diploma di assistente sociale ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987 costituisce titolo universitario di primo livello, equiparato, sotto il profilo formale e sostanziale, al diploma universitario in servizio sociale istituito dalla legge n. 84 del 1993;

conseguentemente, l'iscrizione all'albo professionale costituisce titolo idoneo al conferimento di funzione di direzione di servizi sociali;

il possesso del diploma ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987 e l'iscrizione all'albo professionale continuano ad essere ritenuti da molte pubbliche amministrazioni requisiti inidonei al conferimento agli assistenti sociali di funzioni di direzione di servizi sociali;

tale giudizio di inidoneità viene prevalentemente motivato con richiamo al decreto legislativo n. 29 del 1993 e al decreto legislativo n. 502 del 1992, i quali prevedono il possesso del diploma di laurea per il conferimento di qualifica e funzioni dirigenziali;

tale riferimento appare errato in quanto le funzioni di direzione che presuppongono e richiedono la qualifica dirigenziale e il diploma di laurea indicate agli articoli 3, 16 e 17 del decreto legislativo n. 29 del 1993 per la dirigenza nel ruolo sanitario, consistono in funzioni di indirizzo di gestione finanziaria, tecnica e amministrativa, mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane e strumentali e di controllo di uffici

centrali o periferici di particolare rilevanza e responsabilità, inquadrati nei livelli di cosiddetta alta dirigenza, ben diverse dalle più contenute funzioni di direzione di servizi sociali;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 1219 del 1984, contenente l'individuazione dei profili professionali del personale dei ministeri, colloca la direzione di servizi sociali nell'ambito dell'attività amministrativa funzionariale;

l'indicazione contenuta nella legge n. 84 del 1993 del diploma di assistente sociale conseguito ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987, entrambi titoli universitari di primo livello, come idonei e sufficienti allo svolgimento di funzioni di direzione di servizi sociali costituisce, ove occorra, una eccezione al principio generale del possesso del diploma di laurea per lo svolgimento di funzioni direttive (e non dirigenziali) —:

se non ritenga di predisporre con urgenza una circolare interpretativa, per dirimere i persistenti dubbi delle pubbliche amministrazioni e consentire senza ulteriori ritardi l'applicazione della legge n. 84 del 1993, così da garantire l'accesso alla direzione di servizi sociali anche agli assistenti sociali attualmente in possesso del diploma professionale ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987 e, nel prossimo futuro, del diploma universitario in servizio sociale, iscritti all'albo professionale. (4-03984)

VALPIANA. — *Ai Ministri della sanità per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

recenti sconcertanti fatti di cronaca riferiti a maltrattamenti, sevizie ed infanticidi possono correlarsi anche alla progressiva destrutturazione dei servizi socio-sanitari;

il consultorio, in particolare, in molte situazioni è convertito da tempo in ambulatorio ginecologico;

i criteri manageriali di gestione non tengono conto degli altissimi costi che la comunità dove affrontare in termini di quotidiana violenza e deterioramento del tessuto sociale che, peraltro, finiscono per penalizzare i soggetti più deboli, come minori, donne, anziani, famiglie, eccetera;

la sottovalutazione e l'emarginazione degli interventi sociali confermano la miope disattenzione e la carente presa in carico di tutta la complessa problematica sociale, rispetto alla quale anche le strutture sanitarie dovrebbero essere coinvolte nel predisporre una risposta adeguata;

di tale sottovalutazione fa parte anche la discriminazione e la penalizzazione contrattuale degli assistenti sociali nel comparto sanità, da vent'anni nella stessa posizione, nonostante l'ampio e incontestabile riconoscimento sancito dalla legge n. 84 del 1993 —:

quali intendimenti abbia nel contrastare tale negativo orientamento e affrontare invece una riorganizzazione del « sociale » in ambito sanitario, una riappropriazione dei contenuti dei servizi socio-sanitari prossimi allo stravolgimento, un riconoscimento normo-economico della categoria degli assistenti sociali che la direttiva della Presidenza del Consiglio dei ministri del 5 settembre 1994 ha ancora una volta bloccato, contrastando quanto conseguito con leggi dello Stato. (4-03985)

NEGRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con l'attuale manovra di contenimento dei costi della spesa sanitaria, è stato introdotto, con decorrenza dal 14 luglio 1996, il criterio di erogare agli assistiti, a carico del Servizio sanitario nazionale, le confezioni dei farmaci che presentano il minor costo relativamente al peso unitario di sostanza farmaceutica;

tale criterio di scelta presenta apparentemente un risparmio reale per l'assistito, se non vengono considerati altri im-

portanti parametri, quali la farmacodinamica, la posologia, le indicazioni specifiche del farmaco, eccetera;

per fare un esempio, un farmaco in confezione da due capsule da 150 milligrammi cadauna, costa solo la metà dello stesso farmaco in confezione di dieci capsule da 100 milligrammi; il medico attualmente può prescrivere, a carico del Servizio sanitario nazionale, sola la confezione di dieci capsule, con una spesa notevolmente maggiore di quella da due capsule;

tale farmaco viene indicato per una frequente problematica della sfera ginecologica ed è generalmente utilizzato proprio nella dose di due capsule in unica somministrazione, per un totale di 300 milligrammi; quindi, in pratica, ne assume tre e ne butta sette;

altro esempio potrebbe essere un antipertensivo transcutaneo da 2,5 milligrammi e 5 milligrammi per dispositivo; attualmente, è erogabile a carico del Servizio sanitario nazionale solo la confezione da 2,5 milligrammi per dispositivo, e non l'altra da 5 milligrammi; quindi, il paziente che necessita di un dosaggio di 5 milligrammi è obbligato ad utilizzare due dispositivi per volta, con una spesa maggiore;

gli esempi sopra riportati sono soltanto due, ma purtroppo il fatto si ripete con vari altri farmaci, dai nitroderivati transdermici, agli ipocolesterolemizzanti, agli antibiotici, agli ipertensivi sia per via orale che transdermici —:

quali siano le reali finalità dell'attuale manovra di contenimento dei costi, che sembrano incomprensibili dato che, alla fine, il supposto risparmio sta già causando, e causerà ancora di più in seguito, un aggravio di spesa per il Servizio sanitario nazionale e problemi rilevanti per gli assistiti;

se non ritenga opportuno e doveroso, oltre che logico e corretto, rivalutare i criteri di tali scelte;

se non ritenga necessario, nel caso in cui si sia trattato di un deprecabile errore

di valutazione, porre rimedio urgentemente, visto che si tratta di un problema del Servizio sanitario nazionale. (4-03986)

NEGRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le tasse d'iscrizione per l'anno accademico 1996/1997 dell'università degli studi di Milano sono state definite facendo riferimento alle effettive condizioni economiche dello studente, individuate sulla base della composizione del nucleo familiare, della natura e dell'ammontare del reddito annuo complessivo prodotto da tutti i componenti il nucleo stesso, secondo le otto fasce di reddito contenute in un prospetto specifico;

le fasce di reddito sono, a loro volta suddivise in due, ossia redditi diversi e redditi da lavoro dipendente, con quote maggiori per i redditi diversi;

questo sta a significare che le tasse d'iscrizione a carico degli studenti che abbiano un reddito derivante da lavoro autonomo sono quantitativamente diverse da quelle con redditi derivanti da lavoro dipendente;

ad esempio, per la prima fascia di reddito la facoltà di giurisprudenza esige per i redditi non derivanti da lavoro dipendente lire 450.000 (seconda rata), mentre per i redditi derivanti da lavoro dipendente l'iscrizione è gratuita —:

se in tutte le università d'Italia siano stati adottati criteri simili nelle valutazioni delle fasce di reddito e in caso contrario, quali siano stati i metodi scelti;

se non intenda intervenire presso le autorità competenti dell'università di Milano affinché sia rivisto il criterio di computo delle tasse d'iscrizione e del contributo universitario;

se non ritenga necessario garantire un servizio pubblico uguale per tutti i cittadini, eliminando una così iniqua disparità di trattamento economico ai danni dei lavoratori non dipendenti. (4-03987)

TASSONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

quali notizie riguardanti lo stato patrimoniale dei cittadini siano contenute nei mezzi informatici dell'anagrafe tributaria, sia a livello centrale che periferico;

quali categorie di dipendenti del ministero delle finanze o di estranei abbiano accesso a tali delicate informazioni e se sia possibile risalire agli operatori che hanno richiesto le notizie stesse, sia che sia stata utilizzata la stampante, sia che le notizie, rilevate dal *monitor*, entrino comunque in possesso dell'operatore;

se risultino all'amministrazione finanziaria casi di utilizzazione degli strumenti informatici in maniera « anomala » e per ragioni che nulla hanno a che vedere con il servizio stesso (notizie passate a società finanziarie a supporto di prestiti elargiti, a terzi per motivi diversi, eccetera);

quali provvedimenti intenda comunque adottare il Ministro al fine di evitare che notizie patrimoniali riguardanti il cittadino siano utilizzate per scopi diversi dai servizi di istituto, anche per motivi che possono sconfinare nell'illecito (usura, sequestri di persona, eccetera). (4-03988)

TASSONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quale sia l'attuale stato della ricostruzione delle zone terremotate dell'Irpinia, con particolare riferimento al capoluogo;

se siano al corrente dell'elevata conflittualità — sfociata in un notevole contenzioso giudiziario — tra le varie componenti interessate alla ricostruzione (proprietari, imprenditori, direttori dei lavori, eccetera);

se siano altresì a conoscenza che molto spesso gli importi degli « accolti », che devono essere pagati direttamente dai proprietari interessati alla ristrutturazione delle loro unità immobiliari, superano, da soli e di gran lunga, il valore commerciale

dell'immobile da ricostruire (tenuto conto che i terreni ove si effettuano le ricostruzioni sono già di proprietà degli stessi, e considerato altresì che esiste un contributo a fondo perduto, elargito dallo Stato, il che dovrebbe consentire una ricostruzione con accolto irrisorio o inesistente);

se siano al corrente inoltre che per i motivi suddetti molti piccoli proprietari — al fine di evitare per essi irreparabili danni economici — cedono per cifre irrisorie le loro « quote » di proprietà, compreso il terreno su cui avviene la ricostruzione e il contributo a fondo perduto elargito dallo Stato e che tale situazione porta ad illeciti arricchimenti, per non parlare di altro;

quali provvedimenti, alla luce di quanto precede, intendano nell'ambito delle rispettive competenze adottare (osservatori per casi « anomali », uffici *ad hoc* per la segnalazione di eventi speculativi anche direttamente alla magistratura, eccetera, al fine di evitare ulteriori danni, soprattutto a piccoli proprietari. (4-03989)

TASSONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quale sia la valutazione circa i danni subiti causa il maltempo dalla regione Calabria, maltempo che ha devastato ampie fasce di territorio, arrecando vistosi danni ai comparti economici della regione, e più specificamente all'agricoltura, alle piccole e medie imprese, alle infrastrutture, agli artigiani;

a quali conclusioni sia giunto il Sottosegretario Barberi nel corso della sua visita nei luoghi più colpiti dal maltempo e quali siano le eventuali proposte di intervento. (4-03990)

CENTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la strada provinciale Nomentana, attraversando i comuni di Roma, Montero-

tondo, Mentana e altri, è inadeguata a sopportare l'attuale volume di traffico;

nelle ultime settimane, i cittadini che la attraversano hanno manifestato nelle diverse sedi competenti i gravi disagi causati alla mobilità dal persistere di una viabilità completamente inadeguata;

nel corso del tempo, diverse ipotesi di allargamento e raddoppio della via Nomentana sono state bloccate da pareri contrari della sovrintendenza regionale per la tutela dei beni archeologici;

è necessario, onde evitare anche gravi turbative all'ordine pubblico, individuare gli interventi necessari per l'allargamento della stessa strada o per la predisposizione di ingressi alternativi al grande raccordo anulare —:

se, ognuno nella propria competenza e nel rispetto delle autonomie locali interessate, ritengano che i vincoli posti dalla sovrintendenza regionale siano opportuni e se non sia praticabile coniugare altrimenti gli eventuali beni archeologici e ambientali situati sotto e nelle adiacenze di via Nomentana;

se ritengano praticabile l'individuazione di un nuovo svincolo del grande raccordo anulare, alternativo alla via Nomentana, al fine di alleggerire il traffico veicolare. (4-03991)

MAZZOCCHIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

una paradossale situazione viene spesso a crearsi nelle scuole medie inferiori con l'insegnamento della lingua straniera;

lo spunto viene offerto all'interrogante dal caso verificatosi alla scuola media statale « Valgimigli » - sezione staccata « Quartiere S. Agostino » di Albignasego, in provincia di Padova: in questa scuola, per il corrente anno scolastico è stata istituita una nuova classe prima a tempo prolungato;

nonostante fosse stato richiesto da tutti i genitori l'insegnamento della lingua inglese e malgrado tutti gli alunni di quella classe avessero seguito alle elementari l'insegnamento della lingua inglese, nonostante inoltre la richiesta per l'attivazione di un corso di lingua inglese fosse stata sollecitata, oltre che dagli organi scolastici di istituto, anche dall'amministrazione comunale, il provveditore agli studi di Padova ha imposto l'insegnamento della lingua francese —:

se non ritenga che tali situazioni siano difficilmente giustificabili sotto l'aspetto formativo e che una gestione della scuola pubblica effettuata contro le richieste dei cittadini risulti piuttosto penalizzante per la medesima istituzione;

quali provvedimenti intenda assumere per ovviare a tali fatti;

se non ritenga opportuno verificare se il provveditore agli studi di Padova abbia effettivamente tutti suoi poteri per assecondare la richiesta di insegnamento della lingua inglese nel nuovo corso di detta scuola media. (4-03992)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la filiale 33170 dell'Ente poste italiane (Pordenone), con circolare n. 162 del 23 dicembre 1995, prot. 14692/OF/95, definisce i criteri di accesso alle aree quadri di primo e secondo livello, con riferimento alla circolare n. 17 del 14 giugno 1995;

il contratto collettivo di lavoro del personale dipendente del citato ente prevede, all'articolo 50, i criteri di accesso alle aree quadri;

al secondo comma dello stesso articolo è prevista la selezione del personale, in considerazione delle domande pervenute, con la massima trasparenza e obiettività, mentre al quarto comma sono previste le procedure di accertamento e selezione, che individuano le capacità e le attitudini del personale;

ciò presuppone che avvenga un confronto fra tutti coloro che abbiano inoltrato la domanda e siano in possesso dei requisiti richiesti;

alcuni dipendenti dell'Epi della filiale di Pordenone, da quanto si apprende da articoli apparsi su un quotidiano locale, avrebbero denunciato alla procura di Pordenone irregolarità nella selezione e nella valutazione dei requisiti di alcuni candidati, in dispregio dell'articolo 50, comma 2, citato —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se, in caso positivo, non intenda far piena luce sui criteri adottati per la selezione dei candidati di cui sopra. (4-03993)

GIOVANARDI, FABRIS e PERETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le conservatorie dei registri immobiliari sono presenti nel Veneto, oltre che nei sette comuni capoluogo, anche in alcuni centri di una certa importanza come Este, Bassano del Grappa, Schio e Chioggia; specialmente quelle periferiche svolgono egregiamente in modo rapido ed efficiente il proprio servizio di pubblicità immobiliare, utilissimo per i cittadini, gli operatori economici e gli stessi amministratori locali nell'applicare le normative urbanistiche in materia di vincoli, insediamenti abitati e produttivi;

esiste un progetto di « razionalizzazione » da parte del ministero delle finanze in base al quale, entro il 1997, dovrebbero chiudere le sedi periferiche, per concentrare i servizi in quelle dei comuni capoluogo;

le sedi periferiche funzionano bene con poco personale (ad Este e a Chioggia tre unità, quattro a Bassano e cinque a Schio) e sono molto più facili da raggiungere da chi abita nelle zone più decentrate —:

in che modo intenda intervenire per evitare un'operazione che, proprio mentre è sempre più sentita dai cittadini l'esigenza di una burocrazia snella e accessibile, elimina uffici utili e ben funzionanti, come quello di Este, per aumentare il lavoro (e le conseguenti complicazioni dovute all'accumulo dei dati e delle pratiche) di altre strutture. (4-03994)

GIOVANARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni viene denunciato il cronico ritardo nei rimborsi Iva alle imprese, dovuto in particolare all'esiguità degli organici degli uffici competenti;

questo problema è particolarmente grave per l'ufficio Iva di Modena;

anche dai dati pubblicati recentissimamente dalla stampa sul problema, emerge che la provincia di Modena è, a livello nazionale, fra quelle con maggior numero di pratiche da evadere (circa 13.000, corrispondenti ad un arretrato di 24 mesi);

in un momento in cui si profila il rischio di recessione e le imprese sono impegnate, col supporto delle camere di commercio, in uno sforzo notevolissimo per mantenere alte le competitività e le esportazioni, realizzando investimenti in tecnologie, qualità e *marketing*, appare intollerabile che ritardi burocratici del sistema della pubblica amministrazione mantengano congelati crediti di importi elevatissimi per anni (a Modena l'arretrato è stimato in 250 miliardi di lire) —:

se intenda modificare la normativa riguardante il conto fiscale, al fine di consentire alle imprese di « trattenere » i propri crediti, e cosa intenda fare per risolvere la grave situazione modenese.

(4-03995)

MANCA, ATTILI e CARBONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sarebbe ormai imminente, all'interno dell'attuale più ampio programma di ristrutturazione delle forze armate, la chiusura del distretto militare, ufficio leva, di Sassari;

tale distretto, in cui sono impiegati 64 lavoratori, ha assicurato come media, in questi ultimi anni, l'espletamento di circa 30.000 pratiche, che hanno interessato i cittadini dei ben 217 comuni che ricadono sotto la sua giurisdizione;

simile provvedimento, se reso operativo, creerebbe enormi disagi all'utenza di buona parte della Sardegna che si vedrebbe costretta, in futuro, a recarsi a Cagliari dove sopravviverebbe l'unico distretto militare dell'isola;

in questa situazione molti giovani sarebbero costretti a percorrere distanze superiori ai 300 Km, per non parlare di quelli provenienti dalle isole minori, in condizioni di notevole disagio vista la particolare conformazione orografica del territorio dell'isola;

a tutto questo si aggiungerebbero ripercussioni anche da un punto di vista sociale e politico vista la enorme presenza in Sardegna di servitù militari, che devono essere necessariamente compensate per ridurre al minimo il disagio delle popolazioni;

in questo quadro, le iniziative ultimamente assunte dal ministero della difesa volte a smantellare numerosi presidi militari che assicurano posti di lavoro, professionalità e rilevante utilità per la difesa nazionale rischiano di suscitare sentimenti di rifiuto, da parte delle popolazioni locali, nei confronti delle servitù militari presenti —:

se non ritenga necessario ed urgente, alla luce di quanto sopra esposto, avvalersi dei poteri conferiti, in materia, al Ministro della difesa dall'articolo 41 della legge n. 191 del 1975, così come modificato dall'articolo 5 della legge n. 64 del 1992, affinché non si arrivi alla chiusura del distretto militare di Sassari, evitando così che, le popolazioni locali, già afflitte da

una realtà produttiva e sociale sempre più insopportabile, non si sentano ulteriormente abbandonate dallo Stato. (4-03996)

BURANI PROCACCINI, ZACCHEO e SANTORI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la produzione zootecnica regionale costituisce uno degli elementi centrali dell'agricoltura e dell'economia del Lazio e contribuisce, in maniera determinante, all'approvvigionamento delle aziende di trasformazione del latte;

sono presenti nel Lazio imprese zootecniche di dimensioni piccole, medie e grandi, contraddistinte da alta professionalità ed integrazione piena nel mercato;

la produzione di circa trecentomila bovini, quindicimila bufalini e di circa un milione di ovini rappresenta uno spicchio significativo nell'ambito dell'economia regionale, consentendo il sostentamento di circa quarantamila famiglie occupate nel settore;

l'attività zootecnica laziale fa « marciare » globalmente un indotto dalle connotazioni economiche importanti e l'attività dell'allevamento offre un contributo positivo alla fertilità dei suoli e della conservazione dell'ambiente;

già nel 1984, la Comunità economica europea, istituendo un regime di quote fisiche di produzione del latte, fissò erroneamente per l'Italia una quota pari a novanta milioni di quintali, notevolmente inferiore alla reale produzione dell'epoca;

tale quota, tralasciando il reale rapporto consumo-produzione, obbliga l'Italia a spendere circa seimila miliardi per soddisfare il fabbisogno nazionale di latte;

l'emanazione dei decreti-legge nn. 440 e 463 del 1996, a soli quattro mesi dalla chiusura della campagna lattiera 1995-1996 ed a compensazione — a livello di Apl già avvenute nel rispetto della legge n. 468 attualmente in vigore — ha stravolto

completamente e retroattivamente il quadro normativo e produttivo di riferimento, costringendo in questa maniera gli allevatori laziali ad un esborso non dovuto di circa otto miliardi, inficiando i livelli raggiunti dall'economia laziale;

in questa maniera, si assiste di fatto ad un trasferimento di oneri da aree ed aziende del Paese, che più hanno contribuito allo splafonamento, ad altre aree del Paese, che invece si sono maggiormente attenute alle regole del sistema;

ad avviso degli interroganti, i decreti-legge nn. 440 e 463 possono configurarsi come lesivi del diritto soggettivo di ciascun produttore laddove prevedono la retroattività delle disposizioni —:

se intenda considerare l'ipotesi di eliminare le disposizioni che prevedono la retroattività delle norme;

se non ritenga utile, valutata la contingenza della situazione economica laziale, di confermare la prima compensazione, a livello di Associazione produttori latte e, successivamente, a livello nazionale, il mantenimento del sistema attuale di compensazione per l'anno 1995/1996, così come previsto dalle norme in vigore al 31 luglio 1996;

se non ritenga possibile, all'interno della pubblicazione, si spera imminente, del bollettino per la campagna 1996/1997, l'unificazione delle quote A e B, visto che si è rientrati nel tetto produttivo nazionale di assegnazione accreditato dalla Unione europea all'Italia;

se non ritenga auspicabile una modifica della legge n. 468 del 1992, che preveda la gestione delle assegnazioni di quote mediante il consolidamento dei bacini regionali e la conferma del meccanismo di compensazione attraverso le associazioni dei produttori di latte, con la permanenza della compensazione nazionale quale meccanismo di ultimo livello;

se non ritenga oramai improcrastinabile la necessità di rinegoziare a livello comunitario la quota assegnata all'Italia.

(4-03997)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, le risorse agricole, alimentari e forestali, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi una eccezionale ondata di maltempo si è abbattuta sull'intera provincia di Reggio Calabria;

ovunque si sono registrati allagamenti, smottamenti e frane, guasti, crolli di ponti;

decine di frazioni dei comuni montani sono rimaste isolate;

la rete viaria provinciale di collegamento è stata distrutta;

gravissimi sono risultati i danni all'agricoltura, con conseguente distruzione e scomparsa di grande quantità di piante di ulivo e vigneti;

a Gioia Tauro è straripato il fiume Petrace e in località Pontevecchio ha in vaso centinaia di ettari di agrumeti;

ci sono stati, nei paesi montani, danni ad allevamenti ovi-caprini e suini con perdita di numerosi capi;

particolarmente colpita è stata la città di Palmi e la fascia di territorio che la circonda;

l'acqua piovana ha trasportato nella città di Palmi fango, pietrisco e detriti di ogni genere, che hanno provocato non pochi danni alle case ed ai mezzi privati dei cittadini;

tre cittadini di Palmi sono risultati feriti in seguito al loro travolgimento da parte delle acque piovane;

le acque alluvionali ingrossatesi sulla strada statale n. 18, lato nord nord-est del monte Sant'Elia, dopo essersi riversate disordinatamente nelle campagne, provocando ingenti danni, non hanno trovato alle porte di Palmi lo sbocco naturale che le indirizzava verso il mare;

il vecchio raccordo era ostruito da discariche abusive e tollerate da chi avrebbe dovuto intervenire in merito;

la caduta di una frana all'altezza della stazione di Taureana ha bloccato per tutta la giornata del 4 ottobre 1996, i collegamenti ferroviari anche a lunga percorrenza sul litorale tirrenico;

gravi sono stati i danni riportati nelle località turistiche Tonnara e Pietrenere;

discutibile è apparso il funzionamento del centro soccorsi;

sono complessivamente stati messi a nudo ritardi, inadempienze ed abusivismi da un nubifragio che, stranamente, nessuno aveva previsto o segnalato —:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di:

a) dichiarare lo stato di calamità naturale;

b) prevedere i finanziamenti utili a sopperire i danni creati dalla citata alluvione;

c) prevedere forme di esoneri fiscali per i cittadini particolarmente colpiti dal nubifragio;

d) intervenire, per le parti di competenza, sul controllo del territorio in merito alle numerose speculazioni edilizie messe in atto da amministratori locali;

e) risolvere il problema ambientale attraverso il controllo e la eliminazione delle numerose discariche abusive esistenti in Calabria;

f) attuare tutti gli interventi utili affinché la Regione Calabria possa predisporre un piano del riassetto idro-geologico del territorio. (4-03998)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che da sette anni numerosi giovani della provincia di Napoli vengono assunti a titolo precario presso la società Autostrade come sostituti casellanti per brevi periodi;

terminato il periodo, i giovani non hanno la possibilità di essere assunti a titolo definitivo presso l'ente —:

se il Ministro intenda accertare i fatti;

se, ove lo consentano le esigenze funzionali e le possibilità economiche, ritenga opportuno sollecitare l'assunzione dei suddetti lavoratori. (4-03999)

SINISCALCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il personale medico del servizio di pronto soccorso ospedaliero « V. Pellegrini » di Napoli risulta insufficiente alle necessità che quotidianamente si presentano;

nel periodo dei congedi estivi, i sanitari che svolgono tale servizio si riducono notevolmente, con la conseguenza che, a causa della enorme mole di lavoro, per ciascuno il turno diventa insostenibile;

si registra uno stato di degrado nell'intero complesso ospedaliero determinato dalla cronica assenza di manutenzione, relativa sia alle strutture murarie che ai servizi igienici;

insufficienti risultano essere le strutture diagnostiche e terapeutiche indispensabili;

attualmente, a causa della chiusura di due reparti, in attesa di ristrutturazione, gli spazi fruibili sono notevolmente ridotti —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare il protrarsi di tale situazione di obiettiva difficoltà, che penalizza una struttura ospedaliera di antiche tradizioni e di notevole utenza. (4-04000)

MARTINELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la vigente normativa non chiarisce se le fondazioni bancarie debbano essere considerate enti di diritto pubblico o privato;

nel caso fossero considerate enti di diritto pubblico, sarebbe senza dubbio la

legittimità delle deliberazioni da esse assunte e si renderebbe necessaria una qualunque forma di sanatoria;

nel caso fossero considerate enti di diritto privato, esse si porrebbero in grave conflitto con lo statuto della Banca d'Italia, poiché lo stesso sancisce che la maggioranza del capitale debba essere detenuto da enti pubblici;

le casse di risparmio, controllate da enti « privati », controllano più del 50 per cento del capitale della Banca d'Italia, entrando quindi in contrasto con lo statuto della stessa;

le banche di interesse nazionale sono state privatizzate;

l'Imi è stato completamente privatizzato e le casse di risparmio sono in fase di privatizzazione —:

se il Governo non ritenga necessaria una modifica dello statuto della Banca d'Italia affinché la stessa rimanga di proprietà pubblica, senza peraltro congelare il processo di privatizzazione del sistema bancario italiano;

se il Governo ritenga ammissibile che un istituto di vigilanza quale la Banca d'Italia, sia controllato da coloro che devono subire il controllo, creando di fatto una situazione dove il controllore è sottoposto alle vigilanze del suo stesso controllato. (4-04001)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il 7 agosto 1996 il consiglio provinciale di Reggio Calabria ha adottato la deliberazione n. 56, avente ad oggetto: « Piano viabilità e danni alluvionali e richiesta alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed alla regione Calabria di rico-

noscimento dello stato di eccezionale calamità naturale sull'intero territorio provinciale »;

da detta deliberazione emerge, tra l'altro, che il consiglio provinciale, nella seduta del 7 novembre 1995, ha approvato il piano di viabilità secondo i seguenti criteri: *a*) riapertura al transito delle strade che presentavano interruzioni; *b*) completamento delle opere rimaste incompiute; *c*) sistemazione di alcune arterie di collegamento tra i centri abitati più popolosi, ed in particolare stato di dissesto;

emerge altresì che per l'approvazione di detto piano sono state utilizzate tutte le risorse disponibili, esaurendo anche la capacità di indebitamento, avendo previsto la contrazione di mutui con la Cassa depositi e prestiti per 32 miliardi di lire nella sola viabilità;

nella deliberazione viene evidenziato, altresì, come i trasferimenti dello Stato alla provincia di Reggio Calabria (sessanta miliardi) rappresentano un'anomalia rispetto ai trasferimenti ad altre province, con analoghe caratteristiche, del nord d'Italia (per esempio, Padova: 165 miliardi), ma persino alle stesse province del sud e della Calabria (60 miliardi anche a Catanzaro, sebbene il territorio risulti di 2391 chilometri quadrati, contro i 3189 chilometri quadrati della provincia reggina, l'estensione della rete viaria è di milletrecento chilometri contro i duemila chilometri di Reggio, mentre il rapporto relativo alla popolazione è di 385.000 abitanti per la provincia di Catanzaro rispetto ai 577.000 della provincia di Reggio Calabria);

il territorio reggino ha aspetti singolari, a nessun altro assimilabili, essendo per due terzi montano e con caratteristiche geomorfologiche peculiari, su cui mai è stato predisposto un piano territoriale di prevenzione;

durante il periodo dicembre 1995-marzo 1996, il maltempo ha provocato ingenti danni, causando grave dissesto al patrimonio viario provinciale;

il consiglio provinciale ha deliberato di richiedere: 1) alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed alla regione Calabria il riconoscimento dello stato « di eccezionale calamità naturale » sull'intero territorio della provincia; 2) finanziamenti straordinari, previsti dall'articolo 14 della legge 216 del 1995 e/o da altre leggi dello Stato e/o della regione, stante la perdurante emergenza e l'incapacità dell'ente a far fronte con proprie risorse al drammatico problema della viabilità; 3) in riferimento ai parametri *standard* dei trasferimenti ordinari dello Stato nei confronti degli enti locali, l'adeguamento alla media nazionale; 4) un provvedimento legislativo straordinario finalizzato allo sviluppo del sistema dei trasporti e delle sue infrastrutture nella provincia di Reggio Calabria, dichiarando strategico l'intero territorio per i collegamenti nazionali ed internazionali —:

se non si ritenga doveroso accogliere le richieste formulate dal consiglio provinciale di Reggio Calabria per il recupero del patrimonio viario danneggiato dalle eccezionali calamità naturali (lire 91.728.000.000) e per la messa a norma della viabilità provinciale (lire 1.000 miliardi), adeguando, altresì, i parametri *standard* alla media nazionale ed adottando un provvedimento legislativo straordinario finalizzato allo sviluppo di un moderno e razionale sistema viario, capace di rompere, finalmente, il secolare isolamento della provincia reggina. (4-04002)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a Melito Porto Salvo (RC) esisteva una piccola emittente privata, denominata « Telemelito », di proprietà della signora Giuseppa Costantino, che da almeno sei mesi non trasmette più;

secondo voci diffuse la ditta proprietaria di Telemelito avrebbe fatto società

con tale Eduardo Lamberti Castronuovo e la nuova società avrebbe acquistato un'altra piccola televisione locale, a Taurianova, denominata « Televiola », anch'essa muta e silente da oltre sei mesi;

dato il lungo periodo trascorso senza che le due emittenti abbiano irradiato regolari programmi, le stesse, secondo le vigenti normative, non possono più essere autorizzate a trasmettere —:

se la direzione calabrese del ministero delle poste, e per essa l'ufficio circoscrizionale della Calabria, diretto dal dottor Umberto Giordano, siano a conoscenza delle notizie in possesso dell'interrogante e abbiano proceduto alla notifica del divieto di trasmissione a « Telemelito » e « Televiola » ed a quanto altro sia in questi casi previsto dalla legge, a tutela di interessi di terzi e per evitare e prevenire eventuali reati. (4-04003)

SCALIA, TESTA, CIANI, CASINELLI, PISTONE, DE CESARIS, LEONI, VOLPINI, LORENZETTI e POMPILI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso la terza sezione penale della Corte d'Appello di Roma è pendente procedimento penale di secondo grado n. 1453 del 1995, a carico di Pizzicaroli Giacomo, condannato dal Tribunale di Roma alla pena di anni uno e mesi dieci di reclusione ed alla pena accessoria della interdizione dai pubblici uffici per eguale periodo, per i reati di cui agli articoli 322, comma 2, 377 e 378 del codice penale con sentenza del 29 settembre 1994 (procedimento penale 12344 del 1991 di R.G. notizie di reato);

gli atti del fascicolo relativo al procedimento di cui sopra sono stati trasmessi alla Corte d'Appello di Roma sin dal 1995 ed assegnati alla terza sezione, dove giacciono ancora in attesa che venga fissata l'udienza di discussione, con un ritardo che non può non suscitare gravi perplessità,

posto che i fatti contestati all'imputato risalgono all'anno 1991 e sono, dunque, prossimi alla prescrizione;

la gravità dei reati contestati e la circostanza che il signor Pizzicaroli era, all'epoca dei fatti; ed è tuttora presidente della X Comunità montana dell'Aniene, avrebbero dovuto consigliare, unitamente alle altre circostanze, una pronta definizione della vicenda giudiziaria, anche a garanzia del diritto dello stesso imputato e nell'interesse generale della collettività —:

se non ritenga il Ministro interrogato di avviare una indagine ispettiva volta ad accertare la veridicità delle circostanze riferite e, all'esito, di promuovere eventuale procedimento disciplinare a carico di quei magistrati o impiegati che dovessero essersi resi responsabili di manchevolezze, ritardi o omissioni. (4-04004)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

sin dal 30 aprile 1996, i cittadini del comune di Laganadi (RC), piccolo centro alle falde dell'Aspromonte, sono privi del medico di base;

tra l'altro, la postazione di guardia medica più vicina è ubicata nel comune di Calanna, che dista oltre quindici chilometri di strada tortuosa;

nel territorio di Laganadi non abita alcun medico e la popolazione è, in prevalenza, costituita da anziani e persone indigenti;

il comune di Laganadi, con deliberazione della giunta regionale della Calabria n. 1025 del 24 luglio 1996, è stato individuato quale zona carente di medicina di base —:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare acché, al più presto, nel comune di Laganadi, venga nominato il medico di base titolare;

se, nelle more, non si intenda affidare, almeno, un incarico provvisorio ai sensi dell'articolo 12 dell'accordo collettivo nazionale. (4-04005)

GIOVANARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la precedente legislazione stabiliva, per l'imposta fissa di registro, il pagamento di lire 100.000 e lire 150.000, rispettivamente, per la registrazione di atti giudiziari e di scritture private;

con il decreto del Presidente della Repubblica n. 323 del 26 giugno 1996, l'imposta fissa di registro è stata aumentata a lire 250.000 per le scritture private e anche per gli atti giudiziari e di scritture private;

questa norma ha già procurato il blocco pressoché totale delle ultime vendite all'asta, con grave danno alle parti in causa (creditori e debitori) nonché agli Ivg, in conseguenza, anche, delle inutili e costose giacenze di magazzino dei beni rimasti invenduti. Ma arrecherà, altresì, danno economico all'erario per il mancato recupero della tassa del registro nelle vendite che non si effettuano, nonché per il mancato recupero dei vari crediti, alcuni di importo inferiore alla tassa fissa di registro, derivanti da ammende e rimborsi spese di giustizia non corrisposte, per il recupero delle quali l'autorità giudiziaria o gli uffici finanziari hanno instaurato le procedure esecutive e trasmesso gli atti ai competenti Ivg, per il recupero del debito dal ricavo delle vendite all'asta dei beni pignorati. Anche questi, per le ragioni prima esposte, rimarranno invenduti e causeranno all'erario altre spese di custodia —:

se non ritenga opportuno dare le necessarie disposizioni al fine di precisare che l'aumento dell'imposta di registro previsto dall'articolo 10 del citato decreto del Presidente della Repubblica, commi 6 e 7, nell'interesse collettivo generale, non si applichi agli atti giudiziari relativi alle vendite all'asta di beni mobili. (4-04006)

NARDINI, CHIAVACCI, PISTONE e LENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

la situazione a Kabul è grave ed ogni sorta di proibizione è ormai ordinata dai Talabani;

vengono distrutti nelle case tutti gli oggetti contrari alla « sharia »: televisori, registratori, giochi, giornali, ecc.;

le donne sono ormai costrette alla rinuncia di tutte le libertà, private dei diritti fondamentali;

alla conferenza di Pechino, solo un anno fa, grande è stato l'impegno in direzione dell'affermazione dei diritti e delle libertà delle donne —:

quali azioni il Governo intenda prendere in sede di Unione europea e presso le Nazioni unite UE perché siano impediti in Afghanistan le violazioni dei diritti umani e perché le donne possano liberamente vivere ed esprimersi;

se non intenda assumere una forte iniziativa di pressione nei confronti del Governo degli Stati Uniti perché receda dal sostenere con aiuti militari il gruppo dei Talabani. (4-04007)

NARDINI e GIORDANO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

grave e critica la situazione in Calabria a causa dell'ondata di maltempo che si è abbattuto sull'intera regione;

nella piana di Gioia Tauro, a Palmi, a Bova Marina, a Croce Valanidi, a Catanzaro, a Lamezia Terme, nel Cosentino si censiscono danni per miliardi;

la gestione devastante del territorio ha prodotto dissesti idrogeologici notevoli, a cominciare dalle condizioni delle fiumare di Reggio;

il ministro dell'interno è tempestivamente intervenuto stanziando una cifra di 360 milioni per i primi interventi di soccorso;

questa regione è tra le più ferite del nostro Paese;

ad avviso dell'interrogante, colpevole è il governo regionale, che ha persino disatteso la discussione richiesta da RC di un consiglio regionale sul dissesto del territorio —

quali interventi intendano assumere al riguardo e se non sia il caso di dichiarare lo stato di calamità naturale per tutta la regione Calabria. (4-04008)

VIGNALI e VOLPINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si sono verificati gravi ritardi nell'espletamento delle operazioni necessarie per un sereno avvio dell'anno scolastico nell'ambito del provveditorato agli studi di Roma, in ordine all'acquisizione dei dati concernenti gli organici di fatto della provincia di sua pertinenza;

da ciò sono derivati conseguenti ritardi in ordine alle operazioni di utilizzazione e di assegnazione provvisoria dei docenti, malgrado l'accordo con le organizzazioni sindacali già siglato il 28 luglio 1996;

è mancato l'espletamento nei tempi e modi previsti dell'esame dei ricorsi in ordine alle graduatorie definitive del concorso per soli titoli, con conseguenti ulteriori ritardi sia nelle immissioni in ruolo sia nell'attribuzione delle precedenza previste per incarichi e supplenze;

è stato tardivo l'intervento in applicazione della circolare ministeriale riguardante, per l'appunto, le precedenza nelle supplenze, intervento che, giunto solo in data 4 ottobre 1996, complica ulteriormente l'avvio dell'anno scolastico, intervenendo, a più di venti giorni dall'inizio delle

lezioni, con una nuova determinazione del diritto alle supplenze e con un conseguente cambio di insegnanti nelle classi;

l'avvio di alcune operazioni nei diversi ordini e gradi di scolarità è avvenuto senza il pieno rispetto degli accordi sindacali;

tardiva o carente è stata la comunicazione degli atti dell'amministrazione alle organizzazioni sindacali —

quali iniziative intenda assumere perché il provveditorato di Roma possa funzionare nel modo più appropriato in ordine all'espletamento dei propri fini.

(4-04009)

LENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 16 maggio 1996, n. 413, sono stati resi noti i criteri per poter partecipare agli esami di idoneità nazionale all'esercizio della funzione di direzione;

all'articolo 27 del predetto decreto, viene prevista la deroga dal requisito del possesso del diploma di specializzazione per gli aspiranti che abbiano maturato un'anzianità di servizio pari a dieci anni nella specialità, alla data di scadenza del primo bando, limitatamente alle prime tre sessioni —

se non si ritenga opportuno estendere la deroga anche per le sessioni successive, in considerazione del fatto che si creerebbero delle inammissibili discriminazioni, tenuto conto del fatto che, se prima era difficile poter accedere alle scuole di specializzazione, alla luce della nuova normativa la cosa è diventata praticamente impossibile. (4-04010)

LENTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Siapa, operante in Caltanissetta, per conto della Federconsorzi, a

seguito del crac della predetta, venne posta in stato di « concordato preventivo », con sentenza del 2 aprile 1994;

lo stabilimento di Caltanissetta, che occupa quindici addetti e si estende su un'area di trentaseimila metri quadri, di cui dodicimila coperti, è entrato in produzione nel 1981 ed ha lavorato sino al 1995;

con sentenza del 23 giugno 1995, viene autorizzata la vendita alla società Caffaro di tutti gli stabilimenti ex Siapa, con esclusione del sito di Caltanissetta;

i lavoratori del predetto stabilimento si trovano in stato di cassa integrazione guadagni straordinaria a zero ore dal 29 maggio 1996 ed attendono il pagamento per il periodo gennaio-luglio 1996;

risulta che aziende siciliane del settore abbiano dimostrato interesse all'acquisto —;

se ritenga opportuno mettere in atto un autorevole intervento, di concerto con altri soggetti istituzionali, al fine di verificare le condizioni per la ripresa delle attività produttive da parte di altro soggetto imprenditoriale interessato alla rein-
dustrializzazione del sito. (4-04011)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, della difesa e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel contratto collettivo nazionale di lavoro del personale del comparto ministeri, relativo al biennio 1994-1995, è stata introdotta, dall'Aran e dalle organizzazioni sindacali una disposizione per attribuire incentivi ai dipendenti ai quali vengono affidati compiti di direzione, cui siano connesse specifiche responsabilità;

la *ratio* della disposizione è di assicurare una maggiore produttività degli uffici, mediante la concessione di benefici economici a coloro che siano preposti alla direzione di strutture organizzative a ca-

rattere non dirigenziale, nell'ottica di una migliore qualità dei servizi da offrire ai cittadini utenti;

l'articolo 36 del citato contratto collettivo nazionale del lavoro prevede che i destinatari di tali compensi siano individuati in sede di contrattazione decentrata di amministrazione;

in molti ministeri, in particolare in quelli della difesa e del tesoro, tale normativa pattizia è rimasta completamente disapplicata, per cui viene ad essere vanificato l'intento del Governo e delle organizzazioni sindacali di migliorare la produttività della pubblica amministrazione, con la valorizzazione di specifiche professionalità di coloro che svolgono gravosi compiti di direzione —;

quale sia il numero dei dipendenti dei ministeri della difesa e del tesoro del ruolo ad esaurimento, appartenenti alle qualifiche funzionali e preposti ad uffici sia dirigenziali che non dirigenziali;

quale sia il numero dei dipendenti di detti ministeri che svolgono funzioni vicarie dei dirigenti;

quale sia il numero dei dipendenti dei ministeri della difesa e del tesoro preposti a strutture organizzative (sezioni) a rilevanza interna ed esterna;

quali siano i motivi della mancata individuazione dei dipendenti cui siano connesse specifiche responsabilità di direzione, nell'ambito dei succitati ministeri;

se il Governo intenda emanare apposita direttiva-circolare per fornire a tutti i ministeri indicazioni di massima sugli incarichi di direzione da remunerare con il trattamento economico previsto dall'articolo 36 del predetto contratto collettivo nazionale di lavoro. (4-04012)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 59, comma 8, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, prevede la costituzione, nelle pubbliche amministrazioni, di due collegi arbitrali di disciplina, per emettere decisioni sulle sanzioni disciplinari impugnate dai dipendenti;

la composizione di detti collegi prevede la presenza di due rappresentanti delle amministrazioni, di due rappresentanti dei dipendenti ed di un presidente, esterno all'amministrazione e scelto tra persone di provata esperienza ed indipendenza;

le modalità di designazione dei rappresentanti dei dipendenti non sono state fissate né per legge, né sono, altresì, regolate da disposizioni della funzione pubblica: ciascuna amministrazione, infatti, ha adottato le più svariate procedure per tale nomina (sistema elettivo, designazione avallata da un numero più o meno consistente di sottoscrittori, eccetera);

tali procedure hanno reso difficile, se non impossibile, a molti dipendenti di provata professionalità di potersi candidare autonomamente (presso il Ministero della difesa, ad esempio, ogni candidatura doveva essere avallata da non meno di 250 sottoscrittori, per cui ogni possibilità di candidarsi, per i dipendenti in servizio presso enti di piccola o media dimensione, stante l'impossibilità di raccogliere le adesioni necessarie fra i colleghi in servizio presso lo stesso ente, non solo è stata vanificata, ma è stata rivolta a tutto vantaggio di quei dipendenti che «notoriamente» svolgevano e svolgono attività sindacale!);

tutto ciò risulta essere in contrasto con i principi di democrazia e di effettiva partecipazione dei lavoratori alla composizione dei collegi arbitrali di disciplina voluta dal legislatore, ed era inoltre determinato, o sta per determinare, di fatto, una politicizzazione di detti collegi, dal momento che, come si è citato in premessa, risultano particolarmente «agevolati» nelle candidature i dipendenti «sindacalisti» —:

per quali ragioni il Ministro per la funzione pubblica non abbia ritenuto di dover intervenire per dettare norme applicative che garantissero la massima dipendenza «politico-sindacale» dei collegi arbitrali di disciplina;

in quante pubbliche amministrazioni siano già stati costituiti detti collegi e quali siano i motivi ostativi alla loro formazione;

quali provvedimenti ed iniziative si intendano adottare per garantire, nel rispetto della democrazia effettiva, la massima partecipazione dei dipendenti al processo di designazione dei propri rappresentanti nei collegi arbitrali di disciplina da istituire nei singoli ministeri. (4-04013)

MERLO e TUCCILLO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

Telecom ha assegnato lavori per complessivi mille miliardi di lire, di cui cinquecento alla Sirti, duecentocinquanta alla Ericsson e all'Alcatel, per la realizzazione delle reti nel progetto sperimentale multimediale, interessante per ora le città del Centro-Nord oltre a Bari, Napoli, Palermo e Catania, per complessivi trecentomila punti cablati;

l'investimento appare notevole e certo necessario rispetto alla crisi produttiva degli scorsi anni; ma esso si presenta anche fin troppo massiccio e senza alcuna gradualità, al punto da mettere in crisi le strutture organizzative delle imprese titolari dei lavori, quelle del sistema delle subforniture e, soprattutto, le condizioni di viabilità delle grandi città tra cui Torino, Milano, Roma, Bologna, Trieste, Padova, Genova, Firenze, Belluno;

gli uffici periferici della Telecom, nonostante tali evidenti alterazioni, sembrano operare pesantemente sulle imprese per una accelerazione selvaggia dei lavori, resi tecnicamente difficili, con incidenza sulla stessa qualità, dalla loro ubicazione nelle aree urbane e dalla complessità dell'iter

burocratico riguardante le autorizzazioni locali, cui si aggiungono turbative nei rapporti sindacali ed in quelli imprenditoriali;

Sirti, Ericsson e Alcatel, come è noto, hanno in parte concluso ed in parte hanno in sospeso trattative sindacali a causa dell'esubero di migliaia di lavoratori in alcune aree, oggi non interessate dagli investimenti, la cui utilizzazione, sia pure parziale, è resa difficile dal contesto organizzativo e territoriale dei nuovi investimenti —:

se non ritenga il Governo di fornire informazioni circa i programmi attuali e futuri della Telecom e della Stet nel settore degli impianti multimediali, per quanto riguarda la quantità, i tempi e i luoghi degli investimenti e circa i motivi che stanno alla base della accelerazione dei lavori, che appare contrastante con gli obiettivi di una programmazione equilibrata rispondente agli interessi delle imprese, ma anche a quelli dei lavoratori e delle città « sottosopra ». (4-04014)

ALOI, FOTI, SOSPIRI e PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il compito del segretario generale del ministero delle finanze consiste nel coordinamento dell'operato dei vari dipartimenti e direzioni generali, onde egli suole definirsi il garante della continuità amministrativa rispetto all'avvicinarsi del vertice politico del dicastero;

a tale carica — e nonostante la descritta funzione di continuità alla stessa riservata — si sono già avvicendati, a far data alla sua recente istituzione, ben tre segretari generali, e, solo da ultimo, il citato incarico è stato affidato a personalità di provenienza non politico-sindacale, bensì tratta dai ruoli delle più elevate magistrature amministrative, con ciò realizzando al meglio lo spirito della legge istitutiva, informata a criteri di scelta ispirati a professionalità ed imparzialità —:

se non ritengano quanto mai inopportuno che — per come sembra stia per avvenire — il segretariato del ministero delle finanze abbia ora a subire un ennesimo avvicendamento al vertice, per di più nell'ottica di scelte che rischiano di sacrificare competenze e professionalità, in favore di vecchie discutibili logiche politiche;

se non ritengano, infine, che la ventilata operazione comporti il serio rischio di arrecare ulteriore disagio ad una complessa e vitale struttura amministrativa, che attraversa in atto una cruciale fase di profondo mutamento, alla luce della graduale attuazione della riforma del dicastero dettata dalla legge n. 358 del 1991.

(4-04015)

ANGHINONI, CIAPUSCI e DOZZO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge 10 ottobre 1990, n. 287, sulla tutela della concorrenza e del mercato non consente alle imprese in posizione dominante di imporre prezzi di acquisto o di vendita o altre condizioni contrattuali ingiustificatamente gravose;

questo divieto è rivolto soprattutto alla produzione, ma se si considera che la legge n. 287 mira a tutelare la libera concorrenza a tutti i livelli, si deve dedurre che non è lecito abusare della propria supremazia neppure alle aziende che operano nel comparto distributivo;

sembra incontestabile che le grandi aziende diffuse con più punti vendita sul territorio comunale, regionale e addirittura nazionale siano in posizione dominante, ed è ugualmente pacifico che la vendita sottocosto costituisce l'imposizione indiretta di un prezzo ingiustificatamente gravoso;

nei confronti delle aziende commerciali concorrenti, il vincolo indiretto, infatti, deriva dalla circostanza che questa pratica viene attuata su beni che non è possibile non avere in assortimento. Si tratta di prodotti di marca *leader* accredi-

tati dalla pubblicità e diffusi capillarmente sul mercato; il consumatore, pertanto, non è disposto ad acquistare referenze analoghe di marca diversa e, se non li trova, cambia negozio;

ne deriva per la concorrenza l'impossibilità di non rifornirsi di questi prodotti e, quindi, essa si trova costretta a vendere sottocosto o a praticare prezzi che provocano uno sviamento della clientela;

altri spunti sono offerti dalla lettera c) dell'articolo medesimo, che vieta di riservare ai contraenti « condizioni oggettivamente diverse per prestazioni equivalenti, così da determinare per essi ingiustificati svantaggi sulla concorrenza ». Questa disposizione implica che i fornitori non dovrebbero praticare, come invece di norma avviene, per gli stessi prodotti prestazioni più gravose alle aziende marginali;

il legislatore, in alte parole, intende eccitare la concorrenza, ma vuole che questa si svolga « ad armi pari », con lealtà e correttezza, senza legittimare vantaggi basati sulla forza contrattuale e non sulle effettive capacità imprenditoriali;

del resto, l'orientamento dottrinale contrario alle vendite sottocosto è stato autorevolmente confermato dalla Commissione Industria del Senato che, nell'ambito dei lavori sulla legge *antitrust*, ha approvato un ordine del giorno con il quale si sancisce che nell'ambito della tutela della concorrenza e del mercato, rientrano « anche le cosiddette vendite sottocosto », ossia le sempre più diffuse pratiche consistenti nell'offerta in vendita di merci a prezzi inferiori a quelli di costo, come mezzo di sleale attrazione della clientela;

le lamentate irregolarità risultano ancora più evidenti se si esamina il provvedimento che intende ostacolare la pubblicità ingannevole;

il decreto-legge 25 gennaio 1992, n. 74, all'articolo 1) sottolinea che il legislatore intende « tutelare dalla pubblicità ingannevole e dalle sue conseguenze sleali i soggetti che esercitano una attività commerciale, industriale, artigianale o profes-

sionale, i consumatori e, in genere gli interessi del pubblico nella fruizione di messaggi pubblicitari », ed aggiunge che la pubblicità deve essere palese, veritiera e corretta;

l'articolo 2 del provvedimento, fra l'altro, chiarisce che per pubblicità si intende « qualsiasi forma di messaggio che sia diffuso, in qualsiasi modo, nell'esercizio di un'attività commerciale, industriale, artigianale o professionale allo scopo di promuovere la vendita di beni mobili o immobili, la costituzione o il trasferimento di diritti ed obblighi su di essi oppure la prestazione di opere o di servizi » e che deve ritenersi ingannevole « qualsiasi pubblicità che in qualunque modo, compresa la sua presentazione, induca in errore o possa indurre in errore le persone fisiche o giuridiche alle quali è rivolta o che essa raggiunge e che, a causa del suo carattere ingannevole, possa pregiudicare il loro comportamento economico ovvero che, per questo motivo, leda o possa ledere un concorrente »;

alla lettera b) dell'articolo 3, inoltre, si precisa che « per determinare se la pubblicità sia ingannevole occorre fra l'altro far riferimento al prezzo o al modo in cui questo viene calcolato »;

si tratta di disposizioni che dovrebbero essere rispettate anche quando si presenti un'offerta promozionale, mentre, invece, talvolta il messaggio pubblicitario o l'offerta al pubblico risultano non sufficientemente chiare e/o poco corrette;

al rigiardo, difatti, la legge n. 80 del 1980, (e successive modifiche ed integrazioni), relativa ai saldi ed alle vendite promozionali, dispone che lo sconto o il ribasso sia espresso in percentuale sul prezzo normale di vendita che deve comunque essere esposto al pubblico: la norma quindi non prevede la possibilità che lo sconto sia subordinato all'acquisto di un certo numero di prodotti; in altre parole da un'interpretazione corretta della legge deriva che, in luogo del « paghi due prendi quattro », bisognerebbe praticare lo sconto del 50 per cento sul prezzo della

singola confezione, senza costringere il cliente ad acquistare due referenze a prezzo pieno per averne altre due *gratis*;

a questa obiezione di fondo, che non si basa solo sulla lettera della legge, ma risponde all'esigenza di impedire interpretazioni che ne stravolgono lo spirito, se ne aggiungono altre;

lo sconto, come si è già detto, deve essere praticato sul prezzo normale di vendita che deve comunque essere esposto al pubblico; ebbene, talvolta questo prezzo viene maggiorato oppure si fa riferimento al prezzo indicato dal produttore che, di fatto, viene ridotto da tutti i negozi; ne deriva che lo sconto non è del 50 per cento o del 33,33 per cento; come indicato, ma è minore;

ma non basta: con queste operazioni si induce il consumatore ad effettuare d'impulso acquisti in misura eccessiva rispetto ai suoi bisogni immediati e ciò, almeno per i prodotti deperibili - specie se prossimi alla scadenza - può non essere conveniente;

ricorre inoltre l'ipotesi della pubblicità ingannevole allorché attraverso la stampa o la televisione, si comunichi che in un determinato esercizio o per un certo periodo si pratica il sistema di vendita del 4 per 2 o del 3 per 2 senza però precisare che esso è limitato soltanto ad alcuni prodotti o anche allorché si dichiara che l'offerta promozionale comprende numerose referenze che però non vengono indicate; in entrambi i casi il messaggio non risulta palese, veritiero e soprattutto, corretto come impone il decreto-legge 74 del 1992 -;

quali iniziative siano state assunte in merito a quanto sopra esposto, al fine di poter ristabilire più eque condizioni di concorrenza, ed ancora se non intendano intervenire per il ripristino di condizioni uguali fra piccola e grande distribuzione in termini fiscali (diverse condizioni che oggi vedono quale esempio il piccolo distributore a dover effettuare un versamento Iva separatamente, a seconda dell'aliquota dei

vari prodotti venduti, mentre la grande distribuzione omogeneizza il tutto sull'aliquota più bassa e, quindi, a produrre forti guadagni derivati dal non versamento dell'intera Iva, lasciando lo spazio per una concorrenza sleale di prezzo, il tutto in modo legale). (4-04016)

GIULIETTI e RAFFAELLI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

nella regione Umbria si sono avuti nel 1996 diciannove morti sul lavoro, tredici a Perugia, sei a Terni;

nel 1993 i morti furono diciassette di cui tredici a Perugia, quattro a Terni; nel 1994 furono ventuno, di cui diciassette a Perugia, quattro a Terni e nel 1995 venti, di cui quattordici a Perugia e sei a Terni;

gli incidenti sul lavoro complessivamente nel 1994 sono stati 23.516, nel 1995 sono stati 21.718;

a questa situazione fanno fronte cinque aziende sanitarie regionali con compiti di prevenzione; in tali servizi, pur essendoci organici coperti nei settori dell'ambiente e del lavoro, emergono tuttavia difficoltà ad intervenire sull'insieme delle realtà produttive, vista la polverizzazione sul territorio;

da parte sia degli organi di vigilanza che dalle Organizzazioni Sindacali Cgil, Cisl, Uil, viene segnalato il mancato rispetto delle normative di sicurezza; la stessa associazione degli industriali denuncia il proliferare della pratica del subappalto, caratterizzata da crescente polverizzazione e da una presenza costante della pratica del ribasso d'asta, che permette ad aziende provenienti dal Mezzogiorno di acquisire lavoro, ma nel contempo di non rispettare contratti e retribuzioni salariali previste;

gli ispettorati del lavoro provinciali di Perugia e Terni operano in condizioni di organico totalmente insufficienti. All'ispettorato del lavoro di Perugia operano trenta unità, contro una dotazione organica pre-

vista di sessantatre. Svolgono funzione ispettiva effettiva (sopralluoghi sui cantieri e nelle aziende) dieci unità, divise in cinque coppie, sette ispettori, un assistente di vigilanza e due carabinieri. A Terni l'organico previsto all'ispettorato del lavoro è di quarantatre unità, contro ventinove effettivi presenti; svolgono mansioni di ispezione sette ispettori, coadiuvati da due assistenti di vigilanza;

questa situazione sta diventando insostenibile per una comunità locale costretta mediamente a denunciare un morto sul lavoro al mese, frutto anche di ritmi di lavoro sempre più intensi e di utilizzo dei contratti di formazione lavoro, spesso privi di ogni reale fase formativa ed immediatamente inseriti nelle attività produttive, con pericoli per i giovani inseriti ben intuibili dai numeri dei tanti infortuni sul lavoro;

molte aziende della regione Umbria sono ben lungi da aver dato applicazione al decreto legislativo n. 626 del 1994, relativo alle direttive Cee riguardante il miglioramento della sicurezza e la salvaguardia della salute nei luoghi di lavoro;

gli interroganti ritengono urgente la riattivazione della commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, che operò con grande efficacia nella XII legislatura —;

se non ritenga immediatamente necessario provvedere all'integrazione degli organici previsti. (4-04017)

BARRAL. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° ottobre 1996, a causa di lavori e di condizioni meteorologiche non ottimali, l'aeroporto di Torino-Caselle è stato inoperativo pressoché per tutta la mattinata;

nel periodo invernale, molto spesso l'aeroporto di Torino Caselle viene chiuso per problemi di nebbia;

le società Sagat e Alitalia, per oscure ed incomprensibili posizioni politiche, hanno sempre boicottato l'opportunità di utilizzare l'aeroporto Cuneo-Levaldigi, creando gravi disagi alla provincia di Cuneo, provincia naturalmente « ai confini dell'impero »;

il servizio Alitalia Torino-Roma e viceversa è perennemente in ritardo per evidenti e marcati disservizi. Una compagnia che è *leader* del settore e nel contempo ha il monopolio del servizio, si trova in una situazione di elevato *deficit*, a causa della quale il contribuente dovrà comunque pagare per il suo risanamento, per una gestione a dir poco discutibile —;

come mai l'Alitalia, nonostante sia da tempo sollecitata ad utilizzare Cuneo-Levaldigi, ha scelto di andare come al solito su Malpensa e Genova, visto e considerato che gli aerei in servizio (MD82) possono operare senza limitazioni su Cuneo-Levaldigi, aerostazione che, da giovedì 26 a lunedì 30 settembre 1996, ha ospitato tutti i giorni, per attività *charter*, aerei Eurofly (MD83) con caratteristiche analoghe e addirittura con necessità di pista più lunga;

come mai l'Alitalia, nonostante la società aeroporto di Cuneo-Levaldigi abbia ripetutamente inviato nel tempo ai competenti uffici di Alitalia stessa tutta la documentazione necessaria a dimostrare la capacità di ospitare gli aeroplani della compagnia normalmente impiegati per i voli su Torino-Caselle, continui a non utilizzare lo scalo di Cuneo, con conseguente maggior disagio per i passeggeri e maggior costo per la compagnia stessa. (4-04018)

SINISCALCHI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella già precaria situazione del lavoro a Napoli si inserisce la notizia di un probabile smantellamento della Napoletanagas, azienda tra le più antiche della città;

ordini del giorno approvati all'unanimità dal Consiglio comunale non sono stati sufficienti fino a questo momento ad ottenere concrete assicurazioni circa un ridimensionamento più volte annunziato;

gli uffici dalla antica sede di via Chiaia vengono trasferiti in nuovi e ridotti locali del Centro direzionale;

lo smembramento della compagnia, che si occupa anche del controllo e della distribuzione del metano, sembra derivare dalle modifiche degli assetti societari, con il prevalere delle direttive della Snam Donato Milanese, società di controllo della Napoletanagas, unitamente alla stessa Italgas, che ne è azionista di riferimento —:

quali iniziative intendano adottare nell'ambito delle loro competenze, per bloccare ogni procedura tendente al ridimensionamento delle professionalità e potenzialità lavorative della Napoletanagas.

(4-04019)

SCALIA, LEONI, DE CESARIS, LORENZETTI, CIANI, CASINELLI e POMILI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

presso la seconda sezione penale della Corte d'appello di Roma è pendente procedimento penale di secondo grado, n. 1445/92 di r.g. (vecchio rito), a carico di Paolo D'Ottavi e Pietro Cera, condannati dal tribunale di Frosinone, rispettivamente, il primo, quale sindaco di Trevi nel Lazio, alla pena di anni 4 di reclusione e 5 di interdizione dai pubblici uffici, ed il secondo, quale vice segretario comunale, alla pena di anni 3 e mesi 6 di reclusione ed anni 5 di interdizione dai pubblici uffici, per il reato di cui all'articolo 479 del codice penale, con sentenza n. 68/92 del 12 maggio 1992;

gli atti del fascicolo relativo al procedimento di cui sopra sono stati trasmessi alla Corte d'appello di Roma sin dal 17 ottobre 1992 ed assegnati alla seconda sezione penale, dove giacciono ancora in

attesa che venga fissata l'udienza di discussione, con un ritardo che non può non suscitare gravi perplessità, posto che i fatti contestati agli imputati risalgono all'anno 1981 e sono, dunque, prossimi alla prescrizione;

la gravità del reato contestato agli imputati, la condotta processuale di questi ultimi ed il fatto che, a tutt'oggi, il D'Ottavi è ancora sindaco di Trevi nel Lazio ed il Cera vice segretario dello stesso comune, avrebbero dovuto consigliare, unitamente alle altre circostanze sopra richiamate, una pronta definizione della vicenda giudiziaria, anche a garanzia del diritto degli stessi imputati a veder definitivamente accertata la verità processuale e nell'interesse generale della comunità locale di Trevi nel Lazio;

dinanzi al tribunale penale di Frosinone è, inoltre, pendente procedimento penale n. 75/92 a carico di Paolo D'Ottavi ed altri, per i reati di interesse privato in atti d'ufficio (articolo 324 del codice penale), falso ideologico e materiale in atto pubblico (articoli 476 e 479 del codice penale), distruzione ed occultamento di atto pubblico (articolo 490 del codice penale) e violazione dell'articolo 1-sexies della legge n. 431 del 1985, relativi a fatti accertati nell'anno 1987;

nonostante l'estrema gravità degli addebiti contestati, il notevole tempo trascorso e a dispetto della circostanza che l'istruttoria del procedimento, soggetto alle norme del vecchio codice di procedura penale, è stata ultimata sin dall'anno 1989-1990 ed il rinvio a giudizio disposto con ordinanza del 27 febbraio 1992, a tutt'oggi non è stata ancora pronunciata sentenza di primo grado;

anzi, all'udienza del 26 settembre 1996 è stato disposto un ulteriore rinvio del processo a motivo del fatto che il difensore del D'Ottavi, avvocato Pierpaolo Dell'Anno (al quale era stato in precedenza revocato il mandato difensivo da parte dell'imputato e conferito a legali del Foro di Frosinone, all'epoca in agitazione, al fine

di beneficiare di un rinvio, quindi successivamente riaffidato a Dell'Anno) si è sposato nello stesso giorno;

sia nel primo che nel secondo dei casi sopra riferiti si denota una condotta certamente non del tutto corretta dei magistrati che, a vario titolo e nel corso degli anni, si sono occupati e si occupano dei due suddetti procedimenti penali —:

se non ritenga il Ministro di grazia e giustizia di avviare una indagine ispettiva volta ad accertare la verità delle circostanze riferite e, all'esito, di promuovere eventuale procedimento disciplinare a carico di quei magistrati che dovessero essersi resi responsabili di manchevolezze, ritardi od omissioni. (4-04020)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993, in attuazione dell'articolo 4, comma 4 della legge n. 10 del 1991, alcuni comuni e province, avvalendosi della facoltà concessa loro dall'articolo, comma 20, del decreto del Presidente della Repubblica in oggetto, in alternativa alle procedure di controllo previste ai commi 18 e 19, di ritenere effettuati i controlli stessi mediante autocertificazione degli interessati, subordinano il rilascio di ricevuta della dichiarazione richiesta alla riscossione di un contributo in denaro non contemplato dalla procedura descritta dallo stesso articolo 11, comma 20;

il contributo viene giustificato con una sua pretesa attinenza alla equa ripartizione dei costi necessari alla effettuazione delle verifiche a campione previste dalla procedura in oggetto;

le verifiche a campione non appaiono definite nel regolamento in modo inequivocabile come vere e proprie analisi strumentali;

viene richiesto un contributo per il calcolo del quale viene arbitrariamente as-

sunto un valore di campionamento pari al 10 per cento, laddove il regolamento non lo specifica;

il contributo viene richiesto e riscosso con largo anticipo sulla prevista effettuazione del servizio di controllo offerto;

il contributo affare in realtà come una vera e propria tassa occulta, gravante su coloro che, avendo rispettato il regolamento in oggetto, possono trasmettere autocertificazione;

l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993 a regime normale prevede che gli oneri derivanti dai controlli che i comuni e province sono tenuti ad effettuare siano a carico degli utenti, come previsto dall'articolo 11, commi 18 e 19;

agli utenti viene quindi imposta una doppia spesa di verifica dei parametri di combustione dell'impianto termico: una prima volta con l'obbligo derivante dall'articolo 11, commi 2, 8 e 12, di affidare le operazioni di verifica ad un tecnico abilitato; una seconda volta, per le medesime operazioni di verifica effettuate da parte del comune o della provincia;

questa doppia impostazione si quantifica mediamente, nel caso di impianti termici individuali con potenza inferiore a 35 KW, in lire trecentomila circa;

riportando questo onere ad un'utenza media, calcolata per una superficie abitativa di 100 metri quadrati che comporti un consumo medio di energia termica annuale per lire 2.500.000, questa doppia spesa grava come aumento del costo per consumo di energia largamente superiore al dieci per cento;

ciò appare in grave contraddizione con una normativa che tende invece all'ottimizzazione dei parametri di combustione, al fine di ottenere un risparmio dei consumi energetici, oltre che un contenimento dell'inquinamento atmosferico;

una semplificazione riguardo all'attuabilità delle forme di controllo previste dal regolamento nonché uno sgravio dei

costi imposti agli utenti, appare possibile qualora si seguissero le soluzioni previste da altre normative vigenti su analoga materia, quale i controlli delle emissioni dei gas di scarico delle automobili in sede regionale;

appare sbagliato l'imporre un onere all'utente perché rispetti il regolamento e imporre successivamente un onere equivalente per pagare il controllo a suo carico da parte dei rappresentanti dell'autorità che è titolare dell'imposizione poiché questo finisce per stravolgere la percezione dell'adempimento dei propri doveri da parte degli utenti —:

se intenda definire in modo inequivocabile la natura delle « verifiche a campione » di cui all'articolo 11, comma 20 del regolamento, chiarendo cioè se siano analisi strumentali o altro;

se ritenga di stabilire un criterio certo ed univoco per la quantificazione del « campione »;

se intenda esprimersi riguardo la legittimità del « contributo » attualmente richiesto unitamente all'autocertificazione da comuni e province;

se intenda esprimersi di fronte al rifiuto opposto dagli stessi comuni e province alle autocertificazioni che, in ossequio alle modalità descritte all'articolo 11, comma 20, vengono trasmesse entro i termini previsti ma non accompagnate dal versamento del contributo medesimo;

se ritenga di emanare una circolare applicativa certa ed univoca in merito all'opzione prevista dall'articolo 11, comma 20, per comuni e province;

se, qualora ritenga legittimo il « contributo » virtualmente interpretato, intenda variare una procedura di riscossione tramite cartella esattoriale o simili, applicabile al momento, o a posteriori, sul servizio fornito;

se non ritenga opportuno modificare la normativa abilitando gli organismi o le ditte specializzate, previa iscrizione ad apposito albo ufficiale, a rilasciare certifica-

zioni da ritenersi valide anche ai fini del controllo, così come avviene ad esempio per i gas di scarico delle automobili o per le manutenzioni obbligatorie annuali dei misuratori fiscali;

se non ritenga opportuno che gli oneri imposti agli utenti possano ascrivarsi nell'ambito delle operazioni tendenti ad una riduzione dei consumi energetici e possano pertanto godere della detraibilità fiscale in sede di dichiarazione dei redditi. (4-04021)

CANGEMI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella tratta Alcantara-Randazzo, i collegamenti su strada ferrata sono da oltre due anni sospesi e sono sostituiti dalle Ferrovie dello Stato con un servizio pullman;

di recente, tale servizio è stato ulteriormente ridotto a sole due corse giornaliere, lasciando tra l'altro completamente priva di ogni servizio la fascia oraria pomeridiana;

gravi disagi sono provocati da tale situazione ai cittadini, ed in particolare ai giovani di un'ampia area tra le province di Catania e Messina;

resta inoltre irrisolta l'ormai annosa questione della mancata istituzione delle due fermate di Naxos e delle gole dell'Alcantara, che costituirebbero un notevole contributo alla valorizzazione turistica della zona;

più in generale, la ridefinizione ed il rilancio del sistema dei trasporti è un elemento essenziale per uno sviluppo sociale, economico e civile per un'area che, nonostante le notevoli potenzialità, resta afflitta da una grave crisi —:

se risponda alla realtà dei fatti l'investimento, di circa un miliardo e settecentomilioni, che sarebbe stato compiuto di recente per l'automazione dei passaggi a livello e per la costruzione di pensiline

lungo una linea che non viene utilizzata e se non ritenga ciò uno spreco inammissibile, in assenza di un immediato progetto di rilancio del trasporto su strada ferrata nella zona;

se non intenda intervenire affinché vi sia un rapido adeguamento del servizio offerto;

quali iniziative, anche in coordinamento con le istituzioni regionali, si vogliano assumere per dotare l'area in questione di un efficiente sistema di collegamento, a partire da un rinnovato impegno rispetto al trasporto ferroviario. (4-04022)

VALPIANA. — *Ai Ministri delle finanze e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al disposto della legge 125 del 1991 al decreto del Presidente della Repubblica n. 266 del 1987 e al decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990, con decreto dell'allora intendente di finanza prot. 2715/gab./14 aprile 1992, è stato costituito il comitato per le pari opportunità degli uffici finanziari di Verona;

nel frattempo si è attuata la riforma dell'amministrazione finanziaria con l'istituzione dei dipartimenti del territorio e delle entrate a livello centrale e la soppressione delle intendenze di finanza;

con circolare prot. 25 del 12 febbraio 1994 la direzione generale degli affari generali e del personale ha precisato che potevano continuare ad operare eventuali organismi di livello decentrato;

onde rendere più rappresentativo il già costituito comitato per le pari opportunità di Verona, le organizzazioni sindacali hanno proposto la sostituzione di due propri membri con altri facenti parte dell'organico della circoscrizione doganale di Verona;

è così avvenuta formalmente la sostituzione di due membri di nomina sindacale, ma non è mai stato espresso un visto

di conformità né sono pervenute diverse eventuali direttive da parte delle direzioni compartimentali e regionali —:

quale sia l'autorità preposta a modificare la composizione del comitato e a emettere il decreto di nomina;

quando si intenda formalizzare la nuova composizione dei comitati per le pari opportunità degli uffici finanziari, così che questi siano messi nelle condizioni di operare legalmente. (4-04023)

de GHISLANZONI CARDOLI e ROMANI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'ambrosia artemisifolia, un'erba della famiglia delle composite di origine nordamericana, importata accidentalmente in Europa alla fine del secolo scorso, è diventata una pianta esotica facente parte stabilmente della flora italiana;

l'ambrosia artemisifolia è una pianta annuale, ad impollinazione anemofila e a fioritura tardo-estiva il cui *habitat* naturale è il terreno fertile incolto (terreni agricoli abbandonati, bordi stradali, cantieri, massicciate delle ferrovie);

il suo polline contiene numerosi antigeni in grado di indurre una allergia caratterizzata da una infiammazione particolarmente violenta (oculorinite, asma, orticaria, sindrome allergica orale), che, se non curata adeguatamente, può protrarsi a lungo anche oltre il periodo di impollinazione della pianta;

nelle zone orientali di Stati Uniti e Canada, in cui è particolarmente diffusa, rappresenta la principale causa di allergia, in quanto si calcola che dal dieci al venti per cento della popolazione generale sia allergica a questo polline;

in Italia, a partire dagli anni ottanta, si è assistito, nella parte occidentale della provincia di Milano e nelle province di Varese e Pavia, ad un aumento esplosivo della diffusione della pianta, dovuto ad una

serie di fattori che hanno visto anche trasformare terreni fertili da coltivati ad incolti;

attualmente l'*ambrosia artemisifolia* costituisce la prima causa di allergia nel magentino, mentre dati del tutto simili a quelli dell'ospedale di Magenta sono stati rilevati presso gli ospedali di Busto Arsizio e Legnano, venendosi così a configurare una ampia zona, molto popolata, in cui l'*ambrosia* è estremamente diffusa ed in cui, di conseguenza, i pazienti ad essa allergici sono divenuti molte migliaia;

dai dati sopra esposti si evince come l'allergia da *ambrosia* sia diventata in pochi anni un grosso problema sanitario, con conseguenze, oltre che sulla salute della popolazione, anche di ordine sociale ed economico (il costo di questa allergia in giornate di lavoro perse ed in cure è sicuramente superiore al costo della semina dei terreni interessati con trifoglio e della bonifica dei cantieri e dei bordi stradali) —

se la situazione sopra descritta sia nota al Governo e se siano in atto misure di prevenzione;

se sia stato predisposto un piano di intervento ed in quali azioni consista;

se e come si intenda limitare la diffusione della pollinosi da *ambrosia artemisifolia*. (4-04024)

BAMPO. — Ai Ministri della difesa, dell'interno. — Per sapere — premesso che:

sempre più numerose sono le occasioni di celebrazioni varie, giuramenti di corpi militari e di polizia nonché manifestazioni di vario genere che impegnano i centri cittadini nelle ore di punta;

tali manifestazioni si svolgono spesso in contemporaneità;

in termini finanziari, è probabilmente notevole l'assegnazione di risorse ad esse destinata;

molte volte l'imponenza dello spiegamento della parata risulta sproporzionata

rispetto all'occasione, creando grandi congestioni ai traffici cittadini ed ostacoli lavorativi a chi subisce ritardi a causa di tali congestioni;

tali celebrazioni possono essere ridimensionate od espresse simbolicamente, in considerazione del fatto che il loro scopo non deve essere la dimostrazione di una *grandeur* ingiustificata e, tutto sommato, inconsistente —

se il Governo non intenda dare disposizioni ai vari comandi territoriali di verificare di volta in volta la opportunità dell'effettuazione delle singole manifestazioni;

se non si intenda dare disposizione ai medesimi comandi di individuare aree e siti appropriati per dignità e decoro al di fuori dei centri cittadini;

se si intenda quantificare e rendere noti all'interrogante i costi delle varie celebrazioni a livello locale, provinciale, regionale e di Stato, sostenuti da enti militari e di polizia, e quantificare altresì i costi delle celebrazioni varie promosse dagli uffici dei cerimoniali di Stato. (4-04025)

VENDOLA. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

è stata di recente realizzata, dalla locale soprintendenza per i Baaas di Bari una pavimentazione delle aree a ridosso di Castel del Monte;

tale pavimentazione danneggia irreversibilmente l'immagine del monumento e non è adeguata alle particolarità storico-architettoniche ed ambientali del castello, tanto che ha suscitato le proteste di diverse associazioni culturali le quali hanno portato ad una ispezione ministeriale;

pare che il comitato di settore del ministero dei beni culturali e ambientali si sia espresso negativamente su tali lavori, chiedendone la sospensione e una rifles-

sione progettuale per poter recuperare il rapporto storicizzato tra il castello e il paesaggio circostante;

pare che, ad oggi, la soprintendenza abbia operato solo la sospensione dei lavori non dando corso ad alcun ripensamento progettuale —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per il ripristino dell'antico paesaggio circostante il castello;

quali provvedimenti intenda assumere ordine alla grave e reiterata negligenza del soprintendente architetto Di Paola. (4-04026)

GATTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

presso la caserma SMICA di Maddaloni (Caserta) è in funzione un carnificio per la produzione di carne in scatola e mortadella;

in tale opificio, oltre ai militari, da circa 30 anni, vengono impiegati per la lavorazione delle carni 30 operai civili a contratto stagionale (circa 100 giornate lavorative annue);

per l'anno 1996, per motivi tecnici (mancata revisione degli impianti), la caserma SMICA non prevede lavorazione di carne —:

se i responsabili della caserma SMICA intendano avviare, in tempi brevi, un programma di ammodernamento degli impianti per la lavorazione della carne considerato che la mancata produzione elimina l'unica fonte di guadagno per 30 operai residenti in una zona ad alto indice di disoccupazione. (4-04027)

CUTRUFO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Melone il 14 aprile 1984 decise di cambiare la sua auto (modello Opel Rekord) targata Rm X 80484 e

si rivolse ad un concessionario per la permuta. Lo stesso concessionario due mesi dopo vendette la sua auto;

nel 1988 il ministero delle finanze chiese al Melone il pagamento della tassa di circolazione dell'auto venduta relativamente agli ultimi mesi del 1984;

a distanza di qualche mese arrivarono al Melone anche le cartelle di pagamento relative al 1985, 1986, 1987, 1988, 1989;

il 20 febbraio 1992 il giudice conciliatore di Morlupo, dottoressa Flaminia Rueca, dichiarò, con una sentenza esecutiva e inappellabile, l'avvenuto passaggio di proprietà della Opel tra Giuseppe Melone, e il concessionario con valore dalla data di consegna dell'auto 14 aprile 1984;

L'Automobile Club d'Italia un mese dopo ha rilasciato al Melone un documento sul quale viene riconosciuta la retroattività della stessa sentenza;

a seguito di tale sentenza inappellabile il signor Melone Giuseppe propose, in data 25 febbraio 1994, ricorso alla direzione regionale delle finanze per il Lazio, sezione distaccata Roma 2t, in quanto il servizio riscossione tributi, ad istanza dell'ufficio del registro di Tivoli, aveva notificato l'iscrizione a ruolo per omesso pagamento della tassa automobilistica per gli anni 1986, 1987, 1988 relativa all'autovettura targata Rm X 80484;

la direzione regionale delle entrate per il Lazio, nella persona della dottoressa A. Caccavale, per il responsabile della sezione staccata di Roma, signor Alfonso Massari, respingeva il ricorso violando il dispositivo contenuto nel provvedimento del giudice di Morlupo;

a seguito delle suddette iscrizioni al ruolo, il servizio riscossione tributi provvedeva ad effettuare pignoramento mobiliare —:

se non ritenga, alla luce di quanto esposto, di fare degli accertamenti sulla vicenda;

se non ritenga di assumere iniziative per richiedere la sospensione della procedura di pignoramento e della vendita dei mobili pignorati. (4-04028)

VALPIANA, SAIA e LUMIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 27 settembre 1996, sul quotidiano *l'Arena di Verona*, in un inserto relativo alle associazioni economiche, è apparsa una intera pagina pubblicitaria dedicata all'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili (Anmic) di Verona;

in tale pagina è inserita a cura dell'associazione una *manchette* relativa a tutti i benefici e i vantaggi ottenibili attraverso l'iscrizione ad essa;

viene qui fatto credere alla popolazione che siano le convenzioni dell'Anmic a permettere ai soci di usufruire di sconti sull'IVA, di riduzioni sui *tickets* sanitari e sulle forniture delle Uss, di riduzioni varie per l'accesso allo stadio, ai cinematografi, agli impianti sportivi, di abbonamenti gratuiti alle aziende di trasporto comunale e provinciale, eccetera;

nella *manchette* pubblicitaria dell'Anmic si precisa inoltre che « per poter usufruire delle convenzioni è necessario esibire l'autorizzazione rilasciata dell'Anmic »;

il 3 ottobre 1996, il consigliere comunale Daniela Barbieri, nel corso della seduta del consiglio comunale di Verona, comunicava ufficialmente quanto avvenuto, definendo l'informazione giunta ai cittadini veronesi attraverso il quotidiano locale *l'Arena*: « Informazione falsa, strumentale e distorta, ai portatori di *handicap* veronesi » —;

se non ritenga opportuno avviare una indagine conoscitiva sul ruolo e le attività delle associazioni che usufruiscono di contributi dello Stato;

quali iniziative intenda assumere nei confronti della sede Anmic di Verona e di quella nazionale. (4-04029)

MESSA, FRANZ e PROIETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 novembre 1994 veniva bandito il concorso per centotrenta sottotenenti in servizio permanente effettivo nel ruolo speciale unico della Armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio;

nel mese di giugno 1995 si sono svolte regolarmente le due prove scritte del concorso indicato;

a partire dal 18 marzo 1996 si sono svolti gli esami orali del predetto concorso;

nel mese di agosto 1996 è stata resa definitiva la graduatoria di merito;

la legge 18 dicembre 1964, n. 1414, riguardante il reclutamento degli ufficiali dell'esercito, successivamente modificata dalle leggi 30 luglio 1973 n. 489, 22 ottobre 1973 n. 678, 24 dicembre 1979 n. 674, 20 settembre 1980 n. 574, 22 dicembre 1980 n. 912, 28 aprile 1983 n. 173 e 4 luglio 1984 n. 324 recita: « Il ministro per la difesa ha facoltà di conferire secondo l'ordine di graduatoria, oltre i posti messi a concorso, anche quelli che risultino disponibili alla data di approvazione della graduatoria in misura non superiore al decimo dei posti messi a concorso » —;

se risponda a verità che tale disposizione sia stata già applicata, nel corso del 1996, per gli ufficiali dell'arma dei carabinieri che sono soggetti alla stessa normativa;

se risponda a verità che in passato sia sempre stata applicata tale disposizione per gli ufficiali dell'esercito;

se risponda a verità che gli organi militari competenti (Stato maggiore esercito) abbiano dato parere favorevole per l'attuazione di tale normativa in virtù delle esigenze di personale;

se risponda al vero che ancora tale norma non è stata ancora applicata per gli aspiranti ufficiali dell'esercito;

quali siano i motivi di tale evidente disparità di trattamento. (4-04030)

STEFANI e BARRAL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 3 maggio 1996, n. 248, 13^a reitera, che prevedeva il trasferimento al ministero del tesoro — direzione generale del tesoro — delle partecipazioni azionarie già appartenenti al soppresso ente autonomo gestione aziende termali Eagat, date in affidamento all'Efim, è scaduto e non è stato reiterato, per cui non si capisce di chi è la proprietà delle azioni, in quanto l'Egat e l'Efim non esistono più e ora il Ministero del tesoro non detiene più il patrimonio azionario;

la gestione delle aziende ex-Egat era stata affidata dal Ministero del tesoro all'Iri, tramite una convenzione stipulata di concerto con il Ministero dell'industria; del commercio e dell'artigianato e con il Ministero del bilancio e della programmazione economica (chiamati dalla convenzione: « mandanti »);

in tale convenzione, in premessa è stabilito, al punto a), che l'articolo 7 comma 1 del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 617 (capostipite del decreto-legge n. 248 del 1996), dispone il trasferimento delle partecipazioni azionarie, già appartenenti al soppresso Eagat, al ministero del tesoro; l'articolo 1 recita: « Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto »; mentre l'articolo 2 stabilisce che: « I mandanti conferiscono mandato all'IRI (la « mandataria »), a gestire, in nome proprio e nell'interesse e per conto del ministero del tesoro, le azioni possedute dal ministero del tesoro nelle società di cui al punto a)... »;

l'IRI ha nominato degli amministratori unici che stanno operando scelte non sempre condivisibili —:

a chi deve essere attribuita attualmente la proprietà delle partecipazioni azionarie delle aziende ex-Egat;

se non si ritenga estremamente urgente intervenire, ad esempio definendo una corsia preferenziale per le proposte di legge relative al riordino del settore termale e alla definizione della proprietà delle aziende ex-Egat;

se non si debba ritenere decaduto l'incarico di gestione affidato all'IRI;

in base a quale disposizione normativa l'IRI, quindi i suoi amministratori unici, abbiano continuato a gestire le aziende in questione anche dopo il 3 luglio 1996, data di scadenza del decreto-legge n. 248 del 1996. (4-04031)

BRUNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'aridità dei numeri degli istituti di statistica colloca la provincia di Cosenza al primo posto nella graduatoria dell'analfabetismo in Italia. Alla città capoluogo, purtroppo, è assegnato il deplorable primato di capofila, del tutto mortificante se si pensa che, Cosenza, storicamente è considerata capitale culturale della Calabria;

le cause di un così inqualificabile primato stanno anche in un processo selvaggio di malintesa razionalizzazione scolastica che sta progressivamente smantellando la struttura della scuola pubblica, chiudendo gran parte delle classi soprattutto nelle aree interne e facendo precipitare la situazione in un passato che si riteneva ormai lontano;

grave è, in questa situazione, lo stesso comportamento delle amministrazioni locali che, spesso, assecondano con i loro atti e decisioni questo processo devastante. Proprio a Cosenza, infatti, ove, a fronte dei dati sconcertanti sui tassi di analfabetismo di recente pubblicati, vi sarebbe necessità di correre ai ripari, introducendo programmi ed iniziative di controtendenza, si registra, invece, un orientamento grave e

pericoloso che sottolinea quanta sottovalutazione vi sia del problema. Infatti, proprio in questo periodo, diversi edifici scolastici della città — costruiti con finanziamenti finalizzati all'edilizia scolastica — vengono adibiti a fini diversi (sedi di Circoscrizione, uffici dei Vigili del fuoco, ad esempio) da quelli della scuola, della formazione e della cultura —:

se non ritenga di dovere intervenire tempestivamente per fare chiarezza su questa situazione, perché sia dato conto di queste improvvise decisioni e, in ogni caso, perché edifici destinati alle scuole, anche quando si dovesse accorpate le classi, vengano riconvertiti ed utilizzati sempre a fini di formazione e di studio. Non è davvero possibile fare jaculatorie sulle devianze, sulla criminalità e quant'altro senza tener conto che l'antidoto alla disgregazione sociale e all'espandersi della delinquenza organizzata è costituito in primo luogo dalla scolarizzazione di massa e da un alto livello culturale. (4-04032)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

esiste la necessità di un serio controllo del territorio, per scoraggiare la criminalità;

appare assurdo che agenti di polizia vengano utilizzati per il disbrigo di pratiche burocratiche, mentre per le strade gli episodi di criminalità aumentano —:

se il Ministro non ritiene di utilizzare tutto il personale di polizia per i servizi istituzionali, immettendo negli uffici delle questure e dei commissariati per le pratiche amministrative personale civile;

se il Ministro non ritiene di impartire le opportune disposizioni perché da subito le pratiche burocratiche vengano svolte da personale civile e gli agenti vengano utilizzati per un serio e scrupoloso controllo del territorio 24 ore su 24. (4-04033)

ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

l'Agro nocerino-sarnese, Campania, è un territorio ad alto indice di disoccupazione e dall'endemica sofferenza produttiva per mancanza di investimenti nel settore manifatturiero ed in quello agricolo-alimentare anche per l'elevato costo del lavoro e del denaro;

la disoccupazione ha raggiunto una percentuale (circa il 30 per cento) drammatica rispetto alle medie nazionali ed in particolare nel Mezzogiorno d'Italia;

l'intervento urgentissimo in questa area di crisi a bassissimo tasso di sviluppo si rende inderogabile e improcrastinabile;

l'ultimo accordo Governo-parti sociali individua nel « contratto d'area » un efficace strumento di intervento nelle situazioni di crisi agendo con tempestività di azioni finalizzate al sostegno dello sviluppo e della occupazione —:

quali urgentissimi provvedimenti, ognuno per propria competenza, vogliano mettere in essere per intervenire in questa gravissima e specifica situazione territoriale individuando l'Agro nocerino-sarnese come area di crisi in cui far ricorso al « contratto di area » per l'accertata e dichiarata disponibilità delle amministrazioni locali, degli istituti di credito, dei datori di lavoro, delle parti sociali interessati a favorire lo sviluppo delle attività produttive risollevando in tal modo dignitosamente una terra per troppi anni dimenticata. (4-04034)

VALPIANA e NARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stampa e il telegiornale regionali hanno dato notizia dell'imminente chiusura del campo di accoglienza di Cervignano del Friuli;

l'inutilità di tale struttura pare sia determinata dal fatto che parte dei profughi ospitati avrebbero la possibilità di rientrare nei Paesi di provenienza e altri avrebbero dei contratti di lavoro a tempo

indeterminato, sottoposti dalla prefettura di Udine ad accurati accertamenti patrimoniali;

per i profughi non rientranti nelle due categorie succitate si ipotizza l'ospitalità da parte di alcuni comuni che avrebbero firmato una convenzione con il ministero dell'interno;

la grave situazione di inadeguatezza della caserma Monte Pasubio dal punto di vista delle norme di sicurezza, è stata più volte portata all'attenzione delle istituzioni responsabili della gestione degli interventi previsti dalla legge n. 39 del 1992 —:

se rientri nei programmi del ministero dell'interno la chiusura rapida del centro di accoglienza della caserma Monte Pasubio;

quali siano i criteri seguiti per definire la possibilità di rientro;

se si ipotizza che tali rientri siano supportati dai necessari accertamenti degli organismi internazionali;

se corrisponda al vero la notizia che alcuni comuni della regione Friuli-Venezia Giulia abbiano sottoscritto una convenzione con il ministero dell'interno, nel caso si chiede di conoscere quali e di conoscere il testo della convenzione;

quali procedure di accertamento della situazione patrimoniale dei profughi si ritengano ammissibili;

quale revisione si intenda attuare in merito all'assegnazione dell'appalto di gestione dei campi di accoglienza avvenuta pochi mesi or sono. (4-04035)

NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'autostrada Messina-Palermo aspetta da decenni di essere completata;

ancora non sono stati avviati i lavori già finanziati ed appaltati;

l'avvio dei lavori autostradali potrebbe dare una boccata d'ossigeno alla disastrosa economia dei Nebrodi ed in particolare offrire lavoro ai tanti, troppi, disoccupati che hanno necessità di trovare legittime fonti di sostentamento —:

quali siano i motivi che hanno provocato e continuano a provocare il grave ritardo nell'avvio dei lavori di completamento dell'autostrada Messina-Palermo.

(4-04036)

APOLLONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alcune persone residenti nel comune di Treschè Conca (VI) hanno iscritto i propri figli nelle scuole elementari del vicino comune di Canove (VI);

il direttore didattico non ha accolto tali iscrizioni —:

se il diritto di scegliere in quale scuola iscrivere i propri figli sia subordinato alla propria residenza. (4-04037)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è stato accertato da parte dell'amministrazione finanziaria perché in contrasto con le normative comunitarie il doveroso obbligo a restituire le somme di denaro indebitamente percepite per la «tassa di concessione governativa sulla società», pari ad una cifra di svariati miliardi dal 1986 al 1992;

per effettuare tale risarcimento è stato tentato un primo pignoramento da parte di alcune società a mezzo ufficiale giudiziario, cercando di pignorare alcune «auto blu» del ministero delle finanze, ma ciò non è stato possibile in quanto, al momento dell'esecuzione forzata, non vi era più una sola auto di rappresentanza —:

in quale data e in che modo verrà effettuato il risarcimento dei ricorsi presentati dalle società;

se intenda trarre tutto questo denaro dai fondi dell'Inps, oppure dall'aumento dei contributi che le società invieranno in futuro all'Inps stesso, o da entrambe le soluzioni;

in che modo sarà possibile effettuare il risarcimento considerato il suddetto caso delle auto blu, e se non ritenga tale episodio alquanto poco edificante per l'Italia nei confronti degli altri Stati europei.

(4-04038)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° ottobre 1996, a causa di lavori e di condizioni meteo non ottimali, l'aeroporto di Torino-Caselle è stato inoperativo pressoché per tutta la mattina e che di conseguenza i voli sono stati dirottati sugli aeroporti di Malpensa, Genova e Bergamo;

nonostante la società aeroporto di Cuneo-Levaldigi abbia ripetutamente inviato nel tempo ai competenti uffici di Alitalia stessa tutta la documentazione necessaria a dimostrare la capacità di ospitare gli aeroplani della compagnia normalmente impiegati per i voli su Torino-Caselle, l'Alitalia continua a non utilizzare lo scalo di Cuneo con conseguente maggior disagio per i passeggeri e maggior costo per la Compagnia stessa —:

quali opportune direttive amministrative, per ragioni di economia e maggiore funzionalità, anche a vantaggio degli utenti, il Ministro intenda disporre.

(4-04039)

APOLLONI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in riferimento al recente giudizio espresso dalla Corte dei conti, circa il patrimonio immobiliare pubblico al Parlamento, sul rendiconto generale dello

Stato, i magistrati contabili hanno evidenziato la scarsa attendibilità delle cifre che compaiono all'attivo e al passivo;

molti beni immobili non sono stati conteggiati in alcun modo. In particolare manca una valutazione dei beni demaniali, tuttora esclusi dal conto patrimoniale dello Stato;

sono state rilevate inadempienze nell'inventario e ritardi negli aggiornamenti dei valori, anche nelle scritture contabili riguardanti i musei e quanto in essi contenuto;

l'andamento delle vendite dei beni immobili pubblici, che dovrebbe alimentare il fondo per l'ammortamento dei titoli pubblici, è risultato davvero inquietante;

di tutte le vendite di palazzi e di quote azionarie in capo ad amministrazioni pubbliche, che hanno prodotto incassi per 15 mila miliardi, al fondo di ammortamento dello Stato (quello istituito nel 1993 per ridurre la consistenza dei titoli di debito in circolazione), sono andati solo 2.674 miliardi, ossia briciole —:

se non convengano che il tentativo di gestire il problema delle vendite immobiliari facendo ricorso a professionalità esterne all'amministrazione delle finanze sia stato un vero fiasco;

per quale motivo ogni anno il ministro del tesoro invia sempre in forte ritardo alla Corte il conto patrimoniale;

che fine abbia fatto la famosa « immobiliare Italia », la società a capitale misto che negli anni passati sembrava destinata a fare scintille in materia di dismissioni;

se ritengano affidabile la « Sigei », la società che gestisce l'anagrafe tributaria, i cui valori sono « aggiornati » al 1982;

se non ritengano che eventuali difficoltà nella valutazione dei beni culturali siano dovute solo e soltanto a denunciate carenze di inventario non giustificate nell'ambito dello stesso ministero competente;

se, in questa situazione, non sembri che l'apparato pubblico sia almeno in grado di applicare il più elementare dei criteri di buona gestione che invece, di fronte alla crisi del mercato immobiliare, le famiglie italiane stanno mettendo in atto senza ricorrere ad *advisor* super pagati, ma facendo ricorso solo al buon senso: e cioè il riaffitto a condizioni aggiornate degli immobili rimasti invenduti. (4-04040)

GAMBALE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

Angela Russo, residente in Marano (NA), in via IV novembre, n. 38 è affetta da ipersomia di tipo prepuberale, obesità, deficit visivo, disfunzione ipofisaria;

il signor Luigi Russo, padre della ragazza, ha inviato il 16 settembre 1993, al ministero del tesoro un ricorso inteso ad ottenere il riconoscimento dell'indennità per il suo accompagnamento, contraddistinto dal n. 181150/R;

con nota del 26 aprile 1994 il ministero comunicava che, in quella data, « erano stati posti in istruttoria i ricorsi pervenuti a tutto il mese di febbraio 1993 »;

a tutt'oggi, tuttavia, ad oltre tre anni dal ricorso, al signor Russo nessuna decisione è pervenuta in ordine alla sua richiesta, mentre le necessità di cura e assistenza di Angela si fanno sempre più pressanti e, in mancanza di aiuto, difficili da sostenere —:

se ritenga possibile adottare, con la dovuta urgenza, i provvedimenti necessari perché si provveda quanto prima al caso di Angela Russo e per quale ragione non sia ancora pervenuta nessuna decisione in ordine al ricorso;

quali misure sia possibile adottare perché cittadini invalidi e molto spesso bisognosi non debbano attendere mai più tempi tanto lunghi. (4-04041)

BASTIANONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Pesaro ha deliberato e reso esecutiva la sospensione del servizio di stato civile nelle frazioni di Novilara, Candelara, Ginestreto, Fiorenzuola di Focara, Borgo S. Maria e Pozzo Alto, accorpandolo a quello centrale di Pesaro;

tale deliberazione è stata adottata con atto della giunta comunale; non sarebbero stati richiesti i previsti pareri di tutte le circoscrizioni interessate —:

se sia a conoscenza dell'iniziativa della giunta comunale di Pesaro;

se la condotta dell'amministrazione sia corretta ovvero se prima di sospendere il servizio avrebbe dovuto procedere con specifica delibera del consiglio comunale e attendere il rilascio dell'apposita autorizzazione da parte del Ministero di grazia e giustizia;

se tale autorizzazione sia stata rilasciata;

quali iniziative intenda eventualmente esercitare a tutela del pubblico servizio sospeso. (4-04042)

ACIERNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in una missiva spedita dal carcere Pagliarelli di Palermo a tutti gli avvocati della città, centoventi detenuti chiedono di esprimere autorevole parere ed assumere adeguate iniziative volte alla difesa dei loro diritti —:

se nel carcere Pagliarelli si sia provveduto al completamento dell'organico del personale, in quanto risultavano ancora carenze di guardie carcerarie, e se inoltre sia stato completato il piano di investimenti relativo agli arredi, in maniera da poter consentire il trasferimento dei detenuti dal carcere dell'Ucciardone, che risulta essere sovraffollato;

se l'assistenza sanitaria sia garantita e in quale modo articolata per i detenuti;

se corrisponda a verità che i detenuti e i loro familiari sono sottoposti ad ispezioni corporali dopo i colloqui;

se l'istituto penitenziario provveda al rilascio del regolamento affinché i detenuti siano informati dei loro diritti e dei loro doveri. (4-04043)

ACIERNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del ministero delle finanze del 18 dicembre 1995, è stato indetto un concorso per 1085 posti nel profilo professionale di coadiutore, quarta qualifica funzionale, quarto livello, nei ruoli del Ministero delle finanze;

a seguito dell'emanazione del decreto-legge n. 456 del 1996, con il quale si è proceduto alla privatizzazione dei Monopoli di Stato, il Ministro delle finanze, nel corso degli incontri con le organizzazioni sindacali, si è dichiarato disponibile a ricercare soluzioni per garantire il personale in esubero dei monopoli;

l'articolo 29 del disegno di legge « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica » prevede l'estensione dell'istituto della cassa integrazione all'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato —:

se la cassa integrazione era la soluzione che il Ministro ha individuato per risolvere i problemi del personale in esubero;

se non ritenga che il passaggio del personale dei monopoli in esubero all'amministrazione delle finanze sarebbe più vantaggioso ed economico per l'erario, in quanto, oltre a risparmiare le spese di espletamento del concorso, l'amministrazione potrebbe disporre di personale più esperto. (4-04044)

PORCU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con circolare n. 2241/UL del 17 giugno 1995, sono state emanate norme in materia di definizione agevolata delle violazioni edilizie;

in particolare, al punto 53, le predette norme limitano le riduzioni dell'oblazione per estremo disagio abitativo ai soli immobili realizzati *ex novo* ed escludono gli abusi consistenti negli ampliamenti dei fabbricati;

tutto ciò sta provocando una grave disparità di trattamento, soprattutto a danno dei ceti meno abbienti, costretti per necessità ad ampliare i loro immobili ed ora maggiormente penalizzati dalle ingenti somme richieste per usufruire del condono;

paradossalmente, chi ha realizzato un fabbricato abusivo di cento metri quadri si trova a dover pagare molto meno di chi ha semplicemente ampliato l'immobile di sua proprietà —:

se non ritenga necessaria ed urgente la modifica della norma richiamata in premessa, al fine di rendere compatibili le norme sul condono edilizio ai più elementari principi di equità sociale, operando inoltre, sotto questo profilo, una distinzione chiara fra gli abusi cosiddetti « di necessità » e quelli realizzati a fini meramente speculativi. (4-04045)

PISTONE e DE MURTAS. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12, comma 2, della legge n. 341 del 1990 (Riforma degli ordinamenti didattici universitari), pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 novembre 1990, afferma che « è altresì compito istituzionale dei professori e dei ricercatori guidare il processo di formazione culturale dello studente secondo quanto previsto dal sistema di tutorato di cui all'articolo 13 »;

l'articolo 13, relativo al tutorato, prevede che: « Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge cia-

scuna università provvede ad istituire con regolamento il tutorato sotto la responsabilità dei consigli delle strutture didattiche. Il tutorato è finalizzato ad orientare ed assistere gli studenti lungo tutto il corso di studi, a renderli attivamente partecipi del processo formativo, a rimuovere gli ostacoli ad una proficua frequenza dei corsi, anche attraverso iniziative rapportate alle necessità, alle attitudini ed alle esigenze dei singoli. I servizi di tutorato collaborano con gli organismi di sostegno al diritto allo studio e con le rappresentanze degli studenti, concorrendo alle complessive esigenze di formazione culturale degli studenti e alla loro compiuta partecipazione alle attività universitarie »;

contemporaneamente, identiche iniziative sono proposte da numerose organizzazioni private che le pubblicizzano in televisione, sui giornali, se non attraverso gli spazi disponibili sulle divise di importanti club sportivi italiani, realizzando una fiorente attività economica;

il termine di un anno è scaduto il 23 novembre 1991 —:

a circa cinque anni dalla scadenza del termine suddetto, quali università non abbiano ancora provveduto a istituire con regolamento il tutorato e, in quelle che vi hanno provveduto, quali corsi di laurea e diploma non lo abbiano ancora attivato;

quali provvedimenti intendano adottare nei confronti delle strutture didattiche inadempienti. (4-04046)

PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Venezia, sulla base di analisi microbiologiche sfavorevoli effettuate dall'Unità locale socio sanitaria n. 11, ha disposto, con ordinanza del 3 ottobre 1995, prot. 148682, il divieto di balneazione nella zona compresa tra il Faro Piave e l'Hotel Fenix di Cavallino;

l'inquinamento della predetta fascia di litorale è dovuto soprattutto all'imperfetto funzionamento del depuratore di Jesolo;

una serie di prelievi ed i sopralluoghi tecnici disposti dalla magistratura hanno rilevato che tale impianto di depurazione è largamente insufficiente e che buona parte dei liquami viene semplicemente e direttamente « bypassata » nel fiume Sile;

chiunque percorra il fiume sull'argine o in barca può constatare che la condotta di scarico del depuratore immette nelle acque del Sile grandi quantità di liquidi ammorbanti, che modificano la colorazione del fiume per trecento-quattrocento metri a valle;

il divieto di balneazione ha determinato gravi danni all'economia turistica della zona, dato che soprattutto le Agenzie turistiche straniere, allarmate da questa situazione, hanno dirottato una parte considerevole dei loro clienti verso altre coste —:

quali iniziative intendano intraprendere, con urgenza, per il disinquinamento della foce del fiume Sile. (4-04047)

MUZIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il 1° agosto 1996, l'Anas comparto viabilità per il Piemonte, ha richiesto l'autorizzazione per l'occupazione temporanea e d'urgenza di alcuni beni immobili nel comune di Bosco Marengo (AL);

i lavori in questione dovrebbero occorrere per un urgente risanamento del corpo stradale, fortemente ammalorato, secondo l'Anas, tra i chilometri 16+100 e 16+900 della strada statale n. 35-bis dei Giovi, a seguito degli eventi alluvionali del novembre 1994;

il decreto del dirigente del compartimento Anas-Torino 2 approva la perizia del 29 luglio 1995, in cui i suddetti lavori

sono dichiarati di pubblica utilità, nonché urgenti anche ai sensi dell'articolo 5, III comma, della legge n. 22 del 1995;

però gli eventi alluvionali del novembre 1994 non hanno assolutamente lambito il comune di Bosco Marengo (AL) —:

quali siano i reali motivi dell'intervento dell'Anas, che determinano anche espropriazioni per dar corso ai lavori in questione;

se non ritengano necessario un intervento per verificare una indebita utilizzazione di fondi per lavori magari necessari, ma le cui premesse sono in contrasto con gli accadimenti alluvionali, che devono trovare certamente urgenza e indifferibilità d'intervento. (4-04048)

PISCITELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

l'organizzazione e le funzioni degli istituti zooprofilattici sperimentali non possono essere enucleate dal contesto giuridico e normativo del servizio sanitario nazionale;

con un colpo di mano celato nel decreto-legge 2 aprile 1996, n. 176, adottato durante l'emergenza Bse, i direttori in carica degli istituti zooprofilattici hanno assunto automaticamente le funzioni di direttori generali;

detta previsione risulta assolutamente inconciliabile con gli orientamenti organizzativi e gestionali introdotti dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e dalle successive modifiche ed integrazioni;

la situazione a dir poco paradossale dell'istituto zooprofilattico della Sicilia non ha mai destato l'attenzione della direzione generale dei servizi veterinari ministeriale (oggi dipartimento alimentazione, nutrizione e sanità pubblica veterinaria);

la stessa direzione ha, piuttosto, avalato ogni anomala situazione insorta presso lo zooprofilattico siciliano, arrivando persino ad interferire, anche tramite

il commissario dello Stato per la Regione siciliana, sulle scelte del governo della regione allo scopo di tutelare posizioni ed interessi palesemente contrastanti con il vigente assetto normativo nazionale e regionale;

le indebite, pretestuose ed inopportune argomentazioni prospettate dalla direzione generale dei servizi veterinari e dal commissario dello Stato hanno interrotto le procedure di nomina del direttore dello zooprofilattico siciliano, già avviate con avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 4^a serie speciale, n. 85 del 25 ottobre 1994;

le stesse ingerenze, supportate unicamente da una bozza di disegno di legge mai approdata in Parlamento, hanno di fatto bloccato l'applicazione della legge regionale 3 novembre 1993, n. 30;

il concorso per la copertura del posto di direttore, già revocato nell'aprile del 1995 a seguito di un energico intervento dell'Assessore *pro tempore* per la sanità, è stato recentemente riproposto con gli stessi termini e con le stesse modalità, arricchito con impropri riferimenti a decreti-legge che fanno salva la potestà delle regioni, come la Sicilia, che hanno già regolamentato la organizzazione degli istituti zooprofilattici;

per lo stesso concorso risulta già nominata la commissione esaminatrice presieduta proprio dal direttore generale del dipartimento alimentazione, nutrizione e sanità pubblica veterinaria —:

se non ritenga che la potestà legislativa conferita alle regioni vada rispettata e che il concorso in questione debba essere revocato;

se non ritenga censurabili i comportamenti del direttore generale del dipartimento alimentazione, nutrizione e sanità pubblica veterinaria;

se risulti vero che il vicedirettore dello stesso dipartimento abbia interessi nella Co.an.per. s.r.l. di Roma, società che

persegue fini di lucro con la organizzazione di corsi di aggiornamento a pagamento per veterinari;

se risulti vero che la stessa società Co.an.per. abbia organizzato in Sicilia, tra il 1994 e il 1995, un corso annuale di perfezionamento a pagamento per veterinari, fruendo gratuitamente della organizzazione e dei locali dello zooprofilattico siciliano;

se risulti vero che al corso in questione hanno partecipato, in qualità di docenti, numerosi funzionari ministeriali e lo stesso direttore generale del dipartimento alimentazione, nutrizione e sanità pubblica veterinaria. (4-04049)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la frazione di Pedagaggi si trova a quattordici chilometri dal centro abitato di Carlentini (SR) e conta 1270 abitanti, incrementati nel periodo estivo dall'alto numero di emigranti che vi fanno rientro;

negli ultimi anni si è registrato un numero consistente di rapine a mano armata ai danni di esercizi commerciali (farmacia, tabaccaio, bar);

nella frazione si trovano due grandi depositi di agrumi che costituiscono, assieme alle altre attività produttive e commerciali, un bersaglio potenziale per l'agguerrito *racket* delle estorsioni che taglieggia la zona;

il contesto in cui si trova la frazione (triangolo Lentini, Carlentini, Francofonte) vede una forte presenza mafiosa e criminale ed è scenario di manifestazioni sempre più clamorose di attacco all'ordine e alla sicurezza pubblica;

sussiste pertanto un clima di forte allarme tra le popolazioni interessate da tali episodi di criminalità, che richiedono un intervento di tutela da parte dello Stato;

la caserma dei carabinieri che esisteva a Pedagaggi è stata chiusa parecchi

anni fa, e da allora il territorio è tutto sguarnito di qualsivoglia presidio delle forze dell'ordine;

sussiste il pericolo reale che quella divenga una sorta di zona franca della criminalità, che approfitta della posizione decentrata e non controllata per dare luogo a traffici illeciti di ogni genere;

lo sforzo richiesto per un efficace controllo del territorio risulterebbe di modesta entità, essendo Pedagaggi collegata al centro più vicino da un'unica strada di accesso —:

se non intenda costituire un posto fisso di controllo nel territorio della frazione di Pedagaggi;

quali misure intenda adottare per garantire l'ordine e la sicurezza pubblica nella medesima zona. (4-04050)

BONATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici dell'Enel di Venezia hanno recentemente appaltato i lavori di pulizia ad una ditta che ha praticato un ribasso del 48 per cento sul prezzo a base d'asta, riducendo, in virtù di tale offerta, da venti a dodici il numero di ore settimanali del personale dipendente;

tale ribasso d'asta è dunque interamente pagato dalle lavoratrici dipendenti, che si vedono drasticamente ridurre il loro orario di lavoro e, conseguentemente, il già esiguo salario;

negli appalti di pulizia troppo spesso si verificano offerte che trascurano ed eludono le più elementari norme contrattuali;

in tale settore trovano occupazione circa tredicimila persone nella sola provincia di Venezia;

ha destato grave preoccupazione la denuncia del segretario della camera del lavoro di Venezia, con cui si evidenziano rischi di infiltrazioni mafiose e camorri-

stiche in un settore in cui è possibile il riciclaggio di denaro di dubbia provenienza —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se e come intenda intervenire per garantire il rispetto sostanziale e rigoroso delle norme contrattuali e del diritto al lavoro in un settore così delicato dell'economia veneziana e nazionale. (4-04051)

TURRONI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le piogge di questi ultimi giorni hanno messo sott'acqua gran parte della Romagna, provocando un morto ed ingenti danni in particolare nelle zone del ravennate, del cesenate e del riminese, con interruzione delle strade e della ferrovia;

i primi dati indicano la caduta di 180 millimetri di pioggia in quindici ore;

i campi sono allagati, molte colture sono in pericolo, interi insediamenti urbani sono sott'acqua;

la rete scolante ed i canali hanno tracimato in molti punti. In alcune zone sono stati colpiti insediamenti che hanno enormi superfici impermeabilizzate;

il suolo di gran parte dei territori inondati ha subito negli anni consistenti abbassamenti, imputabili all'estrazione di acqua per scopi agricoli ed industriali e di metano nella costa prospiciente;

da molte ore le autorità locali e gli stessi cittadini stanno cercando di fronteggiare la drammatica situazione ma i danni sembra ammontino già a decine di miliardi;

le autorità locali chiederanno la dichiarazione dello stato di calamità naturale;

questa alluvione si colloca con tragica continuità con tutte le altre avvenute dal 1945 ad oggi, nelle quali si sono avuti 7688 morti, in media quindici al mese. I costi derivanti dai danni provocati da piene e

frane sono altissimi: l'alluvione in Piemonte del 1994 ha comportato danni per undicimila miliardi e negli ultimi anni, per catastrofi naturali, lo Stato ha sopportato danni in media per ottomila miliardi l'anno. Queste risorse, attivate *a posteriori* hanno prevalentemente coperto i danni economici a seguito dei disastri e non hanno migliorato sostanzialmente le condizioni di sicurezza delle popolazioni, in un quadro di vulnerabilità crescente del suolo dovuto ad una urbanizzazione sempre più intensa e spesso dissennata —:

quali interventi siano stati avviati per l'invio dei primi soccorsi nei confronti delle popolazioni colpite dall'alluvione;

quali siano le cause dell'alluvione che ha colpito la pianura romagnola e la costa;

se fra queste cause sono da riconoscersi l'eccessiva impermeabilizzazione del suolo dovuta all'urbanizzazione di grandi superfici agricole;

se la rete scolante fosse ben mantenuta ed adeguata a far defluire l'acqua raccolta dai bacini scolanti così come modificati dai fenomeni di urbanizzazione;

se siano state avviate e concluse le azioni di ripristino delle sezioni di deflusso dei corsi d'acqua là dove questi erano intasati da costruzioni o da altre strutture;

in che misura siano corresponsabili del disastro avvenuto l'abbassamento del suolo ed i fattori che lo hanno determinato (estrazione di acqua e di metano);

se l'alluvione abbia provocato la dispersione nel territorio e il conseguente versamento in mare di inquinanti quali idrocarburi, agenti chimici, pesticidi o altro in conseguenza del fatto che sono stati inondati depositi e stabilimenti industriali;

quali risorse intenda il Governo destinare per la riparazione dei danni;

se non ritengano di dover assumere iniziative volte a garantire una migliore tutela dei corpi idrici e delle reti scolanti ed una loro adeguata e costante manutenzione, nonché garantire il mantenimento

della permeabilità dei suoli, prevedendo anche una eventuale riduzione delle superfici impermeabilizzate;

se non ritengano di dover dare piena attuazione alla legge n. 183 del 1989 e di rivedere radicalmente la politica di intervento nel settore, sostituendo l'intervento straordinario *a posteriori* con interventi di carattere ordinario e preventivo attraverso la programmatica ricostituzione nel territorio delle condizioni di sicurezza, avviando un vasto programma di manutenzione per la difesa del suolo, dirimendo gli elementi di sovrapposizione e concorrenza tra ministero dell'ambiente e ministero dei lavori pubblici, rendendo di effettivo supporto all'azione centrale e periferica i servizi tecnici nazionali, riportandoli in una condizione di terzietà rispetto alla restante amministrazione dello Stato, liberando infine la protezione civile dai compiti impropri di principale soggetto finanziatore degli interventi per l'ambiente e la difesa del suolo. (4-04052)

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Calabria è stata letteralmente devastata dai nubifragi di questi giorni. Vi sono aree, come il basso e l'alto Jonio della provincia di Cosenza, in cui i danni alle strutture, alle coltivazioni ed al territorio interno sono incalcolabili;

la necessità di un intervento organico di difesa del territorio e di recupero dei danni materiali prodotti è improcrastinabile, in una regione come la Calabria già così gravemente investita dalla crisi sociale e dalla drammatica situazione occupazionale, che lascia centinaia di migliaia di giovani e di ragazze senza una minima speranza —:

se non ritenga di dovere intervenire tempestivamente con interventi efficaci sul terreno materiale e, comunque, per dichiarare lo stato di calamità naturale per le zone così duramente colpite. (4-04053)

SCALIA, GARDIOL e PROCACCI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lombardia ha autorizzato, con deliberazione n. VI/13838 del 31 maggio 1996, la « Veneta Mineraria spa » allo « stoccaggio e al recupero » di solfato d'alluminio e solfato di sodio nello stabilimento di Caravaggio (provincia di Bergamo);

l'attività di « recupero », riguardando anche lo stoccaggio di sostanze allo stato solido, come l'idrossido di alluminio, potrebbe configurarsi in realtà come attività produttiva vera e propria, posto che dalla combinazione di tale sostanza con acido solforico si ricava proprio il solfato d'alluminio;

lo stoccaggio ed il trattamento di dette sostanze si configurano come attività ad alto rischio ambientale per gli operatori e la popolazione (le abitazioni distano poche decine di metri dallo stabilimento), in quanto l'idrossido di alluminio può provocare una reazione esplosiva a contatto con acqua o acido solforico;

nell'aprile del 1993, presso il medesimo stabilimento di Caravaggio, avvenne un incidente che provocò la morte di quattro persone;

l'amministrazione comunale di Caravaggio, in seguito al procedimento penale attivato dalla procura della Repubblica di Bergamo, sospese, con propria ordinanza, l'attività produttiva;

il procedimento penale non ha tuttavia permesso di accertare cause e dinamiche dell'incidente, in quanto si è risolto con il patteggiamento;

la regione Lombardia, nonostante i gravi fatti occorsi e la pericolosità delle sostanze implicate ha ritenuto di dare il via libera all'autorizzazione qui menzionata —:

se non ritengano di prendere iniziative atte ad appurare se l'attività di stoccaggio e recupero non sia invece un modo surrettizio per trattare e produrre sostanze pericolose ed esplosive;

se, nel frattempo, non sia opportuno procedere alla sospensione dell'autorizzazione e contestualmente disporre verifiche accurate attraverso i nuclei carabinieri dei rispettivi ministeri. (4-04054)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quale sia:

il loro orientamento sul mantenimento in vita di ben 18 enti che solo sulla carta si occupano del Mezzogiorno, ma che al Mezzogiorno in realtà — ad avviso dell'interrogante — non servono;

i motivi per cui il Governo tenga in piedi questi enti inutili, che servono solo ad erogare rilevanti indennità di carica e appannaggi, auto di servizio e segreterie per determinati uomini di partito;

se e quando ritengano di procedere alla soppressione di tali enti, chiudendo un triste capitolo di spese infauste e di sprechi, anche in considerazione della continua necessità che ha il Governo di reperire risorse finanziarie. (4-04055)

STORACE. — *Ai Ministri delle finanze, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'università e ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il secondo comma dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 (testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato) stabilisce che «l'impiegato deve conformare la sua condotta al dovere di servire esclusivamente la Nazione, di osservare lealmente la Costituzione e le altre leggi e non deve svolgere attività incompatibili con l'anzidetto dovere»;

secondo l'articolo 60 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 3 «l'impiegato non può esercitare il commercio, l'industria, né alcuna professione o

assumere impieghi alle dipendenze di privati o accettare cariche in società costituite a fine di lucro»;

a titolo puramente esemplificativo si fa presente che il dottor Giampiero Margiotto (con studio legale a Roma, in Corso Trieste, n. 185) si avvale per l'amministrazione condominiale degli immobili siti nella capitale di via Costantiniana, n. 33, via Costantiniana, n. 74, via Monti della Valchetta, n. 79, via del Labaro, n. 72, via del Labaro, n. 82, via Giulio Frasccheri, n. 67/69 e via Giulio Frasccheri, n. 77 del signor Augusto Sammarini, dipendente presso il ministero dell'università e della ricerca scientifica, come tutti i condomini degli stabili sopra menzionati possono testimoniare;

a tal riguardo si fa presente che il signor Augusto Sammarini risulta essere amministratore condominiale di un immobile sito a Roma, in via Valbondione;

è urgente intervenire al fine di scovare gli impiegati pubblici che svolgano delle attività professionali senza la regolare emissione delle fatture e senza l'osservazione degli adempimenti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, con il conseguente occultamento di ricavi;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere i problemi sopra segnalati e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se risulti che presso il ministero dell'università e della ricerca scientifica vi siano dipendenti che svolgono delle attività incompatibili e in aperta violazione di legge;

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

per quali ragioni non sia stato ritenuto necessario e non si sia proceduto ad intervenire adeguatamente per risolvere tale situazione di illegalità;

quali iniziative intendano assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno assunti per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-04056)

LUCCHESI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è noto che lo Stato ha necessità di denaro, per reperire il quale tartassa i cittadini in modo inaccettabile;

la vendita delle caserme porterebbe un notevole afflusso di denaro nelle casse dello Stato e darebbe sollievo al traffico, evitando che centinaia di camion e pullman militari contribuiscano in modo rilevante alla paralisi del traffico sulle strade —;

i motivi per cui non siano state poste in vendita tutte le caserme site nelle aree urbane delle grandi città. (4-04057)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Governo non intende ancora diminuire il numero dei giovani di leva, malgrado il rilevante ed inutile costo che ciò comporta —;

se non ritenga di effettuare il risparmio di alcuni miliardi, utilizzando i giovani di leva nelle loro città e consentendo che possano recarsi a mangiare e dormire nelle loro famiglie, con ciò eliminando il disordine nelle caserme e soprattutto la gigantesca spesa per la mensa, atteso che, quando il paese ha necessità di risparmio, deve anche sapere eliminare delle spese, evitando di opprimere il contribuente con incredibili tasse e imposte. (4-04058)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è nota la grave situazione dei conti pubblici e la necessità di procedere a tagli di spesa —;

se non ritengano di eliminare la distribuzione gratuita dei libri di testo nelle scuole elementari a tutti gli allievi;

se non ritengano che sarebbe più utile distribuire i libri di testo soltanto alle famiglie in condizioni disagiate e che ne facciano specifica richiesta, tenendo conto anche del fatto che in alcune scuole private, dove i genitori pagano fior di milioni l'anno per l'iscrizione dei figli, lo Stato regala il libro di testo — ciò che l'interrogante ritiene illogico. (4-04059)

NICOLA PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

verso la fine del mese di settembre è stato accertato un forte attacco su colture di pesco da parte del virus vaiolatura «sharka» in una vasta area di pescheto della provincia di Verona;

il virus «sharka» è la più grave malattia virale che possa colpire in Europa la coltura di pesco;

l'unico sistema per debellare il virus è l'eradicazione delle piante infette per evitarne la diffusione;

nell'area colpita (si parla di circa 4.000 ettari), i focolai di infezione costituiscono una minaccia per i terreni contigui nonché per tutto il territorio nazionale tenuto conto della virulenza dell'infezione e della sua rapidità di contaminazione;

il costo stimato per provvedere alla estirpazione di circa 300 ettari di pescheto specializzato è di circa 10 miliardi di lire, onere che gli agricoltori interessati non sono in grado di sopportare;

la grave fitopatia denunciata può essere tranquillamente considerata una calamità naturale equiparabile a quelle atmosferiche, tale da necessitare un intervento ai sensi e per gli effetti della legge n. 185 del 1992;

dalla rapidità d'intervento può derivare la sopravvivenza di un settore trainante dell'agricoltura non solo veronese —

se non intendano provvedere immediatamente ad assumere le necessarie iniziative, data l'urgenza della necessità di intervento, idonee a modificare la legge n. 185 del 1992, affinché sia concessa la possibilità di un finanziamento per l'estirpazione obbligatoria degli alberi da frutto infettati dal predetto virus « sharka ».

(4-04060)

D'IPPOLITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un'eccezionale ondata di maltempo ha arrecato danni ingenti a diverse zone della Calabria con pesanti ripercussioni a vari livelli dei settori produttivi e delle infrastrutture;

questa nuova calamità va ad aggravare una preesistente situazione di crisi, legata anche ad analoghi recenti fatti, oltre che allo stato di naturale dissesto idrogeologico della regione;

a tutt'oggi nessun intervento organico è stato ancora eseguito e permane dunque una situazione complessiva di grave difficoltà;

il primo finanziamento da parte del ministero dell'interno risulta assolutamente inadeguato, anche in ordine alle prime necessità di intervento sul territorio;

l'unità del paese si afferma anche con provvedimenti equi che garantiscano pari dignità a tutte le regioni a fronte di pari difficoltà —;

se non ritengano opportuno dichiarare lo stato di calamità naturale per la Calabria e le zone della Sicilia interessate;

quali provvedimenti immediati, urgenti ed adeguati intendano adottare per fronteggiare la drammatica situazione, anche di concerto con i governi regionali interessati;

se non intendano avviare opportune iniziative, per un piano nazionale di prevenzione e di protezione civile, per tutte le regioni esposte, con cadenza ormai ciclica, a fenomeni del tipo descritti. (4-04061)

ROTUNDO, ABATERUSSO e STANISCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la maggior parte del patrimonio dei beni culturali in Italia è affidato in gestione agli enti locali, che ne dovrebbero promuovere la conservazione e la fruizione;

da molti anni esiste in Italia un corso di laurea nato per soddisfare l'esigenza di una figura professionale con competenze specifiche in questo settore; i corsi di laurea in conservazione dei beni culturali sono attualmente dodici dislocati su tutto il territorio regionale (Lecce-Udine-Venezia-Pisa-Ravenna-Napoli-Napoli II-Urbino-Agrigento-Arezzo-Genova-Parma), a cui va aggiunta la facoltà di conservazione dei beni culturali di Viterbo, per un totale di 12.000 iscritti;

molto spesso gli enti locali non includono la laurea in conservazione dei beni culturali tra i titoli di ammissione ai concorsi banditi per il settore dei beni culturali;

nel periodo dal gennaio 1995 al febbraio 1996, su 55 concorsi banditi, ben 24 non prevedevano la laurea in conservazione dei beni culturali;

la figura professionale del conservatore risulta fortemente caratterizzata in quanto i laureati uniscono alla prepara-

zione di stampo umanistico competenze di tipo tecnico, legislativo e gestionale —:

quali iniziative intenda assumere il Governo affinché gli enti locali prevedano un titolo di studio specifico per i ruoli di conservatore, direttore o responsabile o per le funzioni di coordinatore di settori dei beni culturali di loro competenza.

(4-04062)

ROTUNDO, ABATERUSSO e STANISCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

tra le opere previste nel contratto di programma approvato nel 1995 tra il Ministro dei trasporti e le Ferrovie dello Stato vi è il raddoppio della tratta Bari-Lecce;

nel marzo 1996, le ferrovie dello Stato hanno pubblicato l'avviso per l'appalto della suddetta opera, con l'impegno a procedere all'avvio dei cantieri entro il 1996 e prevedendo l'ultimazione del complesso dei lavori entro il 1999;

il raddoppio della tratta in questione è una priorità unanimemente riconosciuta, la cui realizzazione è stata negli anni colpevolmente rinviata marginalizzando la penisola salentina —:

se vi siano ritardi nei tempi stabiliti per l'affidamento dell'appalto dei lavori della realizzazione del doppio binario Bari-Lecce e se, come previsto, i cantieri apriranno entro la fine dell'anno in corso.

(4-04063)

BOCCHINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di Albanova (provincia di Caserta), al centro di una zona densamente abitata (40.000 residenti), versa in condizioni igienico-sanitarie e strutturali ai limiti della tollerabilità: il sottopassaggio è impraticabile per l'estrema sporcizia, la sala d'attesa è mancante finanche delle sedie e non vi sono impianti telefonici pubblici;

da due anni ormai è stato soppresso anche il servizio di biglietteria;

gli utenti si lamentano anche del vigente regime degli orari e delle partenze dei treni (poche al giorno e mal distribuite);

inoltre, sui binari morti del predetto scalo sostano ormai da anni, in grave stato di abbandono, decine di vagoni coibentati con amianto;

nonostante i ripetuti solleciti presso le sedi competenti da parte dell'interrogante e di altre autorità istituzionali nulla è stato fatto per la soluzione del problema;

tale pericolosa situazione è già stata oggetto di un'interrogazione parlamentare del sottoscritto al Ministro in indirizzo (n. 4-00808 del 6 giugno 1996), che purtroppo non ha ancora avuto risposta;

dato l'avanzato stato di corrosione delle suddette carrozze, concreto è il rischio per la salute dei cittadini e per l'ambiente —:

quali iniziative intenda intraprendere per migliorare la qualità del servizio offerto agli utenti della stazione di Albanova nonché per tutelare la salute delle popolazioni della zona, disponendo nel caso, innanzitutto l'immediato trasferimento in siti più idonei dei vagoni coibentati con amianto.

(4-04064)

URSO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e navigazione, dell'ambiente e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da tempo hanno avuto inizio i lavori per la costruzione della «tramvia veloce Casaletto-Largo Argentina» da parte del comune di Roma;

molti cittadini si sono rivolti alle autorità comunali per delucidazioni riguardo alle caratteristiche del progetto senza ottenere risposte esaurienti —:

se la realizzazione della tramvia in oggetto sia conforme alla direttiva del ministero dei lavori pubblici (supplemento

ordinario n. 77 della *Gazzetta Ufficiale* 256 del 24 giugno 1995, che dava tempo fino al 24 giugno 1996 per la realizzazione dei piani urbani del traffico, per i comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti, e se ne rispetti i parametri vincolanti;

se l'eliminazione del trasporto pesante sul ponte Garibaldi, perfezionata tra l'altro nel corso degli anni, rispondesse ad oggettivi limiti di natura strutturale;

se sia stata effettuata idonea verifica della capacità veicolare delle corsie residue, con particolare riguardo alle intersezioni stradali ed alle indicazioni di emergenza in caso di incidente anche con tram bloccato, rispetto ai parametri della sicurezza nella circolazione e dell'inquinamento, per la conseguente prevedibile congestione del traffico;

se sia stata considerata la ridefinizione dei parcheggi lungo l'asse della tramvia, e se, con l'introduzione del parcheggio a pagamento (parcometro), sia stato istituito l'apposito fondo per l'accantonamento delle somme riscosse e sia stata disposta la loro utilizzazione percentuale nella realizzazione di posti sosta liberi a norma, tra l'altro, degli articoli 7 e 36 del codice della strada;

se si sia tenuto conto dei costi di realizzazione e di esercizio di trasporto su ferro quasi doppi rispetto ai corrispondenti costi del trasporto su gomma, a combustibile diesel o filobus, se sia stata valutata la convenienza del progetto complessivamente inteso, e la specifica incidenza dei maggiori oneri da sostenere;

se, ai sensi della legge n. 241 del 1990, sia ad oggi disponibile il progetto definitivo della tramvia;

se le circoscrizioni interessate siano state dotate dello stesso progetto in veste definitiva e di tutti i dati tecnici necessari e sufficienti a norma della legge n. 142 del 1990, onde esprimere in via preventiva nel rispetto del decentramento un parere adeguatamente motivato;

se gli stessi enti siano stati preventivamente consultati;

se l'inserimento delle barriere di protezione, così come in progetto, con il conseguente e diretto impatto ambientale, costituisca condizione per eventuale accesso ai fondi dell'Unione europea. (4-04065)

SANZA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

più volte i dipendenti della IV circoscrizione sita in via Monte Rocchetta, 14 hanno denunciato il degrado in cui versano tali locali;

spesso sono stati rinvenuti topi, pulci, e da ultimo anche insetti velenosi nei locali della circoscrizione e che, altrettanto spesso, gli stessi utenti si sono trovati a dover convivere con tali animali;

i dipendenti hanno denunciato la situazione in numerose occasioni e da ultimo all'ufficio d'igiene della RM A in data 26 settembre 1996 paventando così il rischio di infezioni come la letospirosi, senza ottenere risposta alcuna;

considerando che gli stessi servizi igienici sono in condizioni di assoluta inservibilità —:

se non intenda intervenire presso gli uffici competenti per porre fine ad una situazione di notevole gravità, ordinando la derattizzazione e la disinfestazione dell'edificio, così tutelando adeguatamente la salute pubblica. (4-04066)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Gazzetta del Sud*, edito a Messina e largamente diffuso anche in Calabria, si occupa, ormai da molti giorni, del problema delle disfunzioni e del cattivo funzionamento del corpo dei vigili urbani di Reggio Calabria;

in questa battaglia di costume, il quotidiano, che ha denunciato e documentato anche fatti specifici di ordinaria prevaricazione compiuti da singoli vigili, ma anche e soprattutto il pessimo indirizzo complessivo che al corpo dei vigili urbani viene dato dal sindaco e dall'assessore al ramo, ha ricevuto, tangibile e visibile, il plauso della cittadinanza, ma anche reprimende e minacce da parte di ignoti (ma non tanto!) e di amministratori comunali;

nell'edizione di sabato 28 settembre 1996, la *Gazzetta del Sud*, a firma di Paolo Pollichieni, nel solito servizio sui vigili urbani, scrive tra l'altro: «... *omissis* ... abbiamo ricevuto in tutto tre "contestazioni" ai servizi sul "caso" dei vigili urbani: la tua, quella di Lillo Zappia ed una terza, anonima, firmata "Un cittadino reggino". Tale nota era carica di insulti, di calunnie e di larvate minacce e, come facciamo sempre in questi casi, l'abbiamo consegnata alla Procura della Repubblica. Si dà il caso, però, che l'anonimo in questione oltre che vigliacco è anche idiota perché non si è reso conto che i fax lasciano la stampigliatura del telefono di provenienza. Per questo è bastata una rapida indagine in Questura per dare un nome ed un indirizzo all'anonimo-vigliacco-idiota. Nome ed indirizzo che portano le indagini in corso molto vicino ad un assessore comunale interessatissimo alla questione. Possiamo tutelare la nostra dignità (e la nostra incolumità, considerati i contenuti dei verbali dell'operazione antimafia Valanidi-2 che ti invito a leggere) oppure dobbiamo preoccuparci delle strumentalizzazioni politiche in vista (tra 14 mesi) delle elezioni? »;

il riferimento all'operazione antimafia Valanidi-2 è pertinente, in quanto dai verbali di quell'operazione risulterebbe, come pubblicato dalla stampa locale, in particolare sulla *Gazzetta del Sud* che lo zio di un assessore in carica nella giunta del sindaco Falcomatà abbia, nella gerarchia 'ndranghetistica reggina, il grado di « santista », e proprio questa circostanza fa diventare ancora più grave ed inquietante l'episodio del fax intriso di ingiurie e mi-

nacce pervenuto nella redazione reggina del quotidiano *Gazzetta del Sud*;

durante il dibattito svoltosi nel consiglio comunale di Reggio Calabria, nella stessa data del 28 settembre 1996, il consigliere avvocato Aurelio Chizzoniti, componente della maggioranza che sostiene la giunta Falcomatà, ha denunciato fatti gravissimi, alcuni dei quali penalmente rilevanti, annunciando il ritiro della propria fiducia al sindaco Falcomatà ed alla sua giunta nel caso in cui la stessa non fosse epurata di almeno tre degli assessori, due dei quali sarebbero congiunti diretti ed anche omonimi di titolari di imprese che, aggiudicatesi gare d'appalto, avrebbero successivamente chiesto sconti adducendo per iscritto speciose motivazioni, legate ad improbabili errori di segreterie;

il consigliere Chizzoniti ha anche affacciato il sospetto che qualche progetto che prevedeva, con modica spesa, il miglioramento dell'accesso dell'utenza siciliana all'aeroporto dello Stretto di Reggio Calabria fosse stato disatteso dalla giunta e dal sindaco, più interessati, invece, ad un progetto da 30 miliardi di lire, di una Extramed cara a Lorenzo Necci;

se tutte queste circostanze denunciate dal consigliere Chizzoniti e dalla *Gazzetta del Sud* fossero vere ed attendibili, come sono vere ed attendibili, si potrebbe, anzi si dovrebbe, pensare a chiare ed evidenti infiltrazioni mafiose nel comune di Reggio Calabria ed in particolare all'interno della giunta Falcomatà —:

se la Prefettura di Reggio Calabria abbia aperto un'indagine per appurare se i fatti da più parti denunciati in ordine ai comportamenti ed agli indirizzi del corpo dei vigili urbani di Reggio Calabria siano veri o falsi e quali siano state le determinazioni;

se la pubblica sicurezza di Reggio Calabria, presente con un ispettore della Digos ai lavori del consiglio comunale del 28 settembre 1996 e quindi diretta testimone delle presenti denunce del consigliere Chizzoniti, abbia proceduto a rela-

zionare alla competente autorità giudiziaria la quale, peraltro, già dalla lettura dei giornali (*Il Giornale di Calabria* ha addirittura titolato: « Bomba atomica del pilota Chizzoniti sul sindaco Falcomatà »), ha ampiamente ricevuto *notitia criminis*;

se non ritengano indispensabile, urgente e non differibile l'invio a Reggio Calabria di validi ispettori, in modo da accertare la veridicità o meno dei fatti denunciati poiché, in caso affermativo, sembra ricorrano tutti gli elementi validi per la sospensione immediata del sindaco e della giunta municipale di Reggio Calabria, nonché per la denuncia degli stessi all'autorità giudiziaria e, magari, anche per lo scioglimento del consiglio comunale per infiltrazione mafiosa. (4-04067)

BACCINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Fiumicino, sono presenti diverse aree prive dei servizi essenziali, a causa della totale latitanza dell'ente locale;

da alcuni giorni la procura della Repubblica di Roma sta inviando alcuni avvisi di garanzia ai cittadini del comune di Fiumicino, in particolare a Maccarese, in merito a presunte irregolarità per il mancato allaccio delle abitazioni civili alla rete fognaria;

i suddetti cittadini si sono avvalsi della normativa prevista dal decreto sulla « sanatoria edilizia », pagando oblazione ed oneri concessori;

lo stesso decreto impone ai comuni di realizzare le necessarie opere di urbanizzazione nelle zone sottoposte ad un maggiore degrado ambientale, mentre a Fiumicino la giunta è intenzionata ad installare proprio a Maccarese un impianto di riciclaggio di rifiuti;

ad avviso dell'interrogante, sarebbe opportuno conoscere per quali motivi la procura della Repubblica di Roma sta procedendo nei confronti dei cittadini, ed an-

che se la procura medesima stia procedendo nei confronti del comune di Fiumicino —:

quali azioni intendano invece intraprendere nei confronti dello stesso comune, a tutt'oggi chiaramente inadempiente, perché siano pienamente tutelate la salute dei cittadini e la salubrità ambientale. (4-04068)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione Stanisci e Rotundo n. 4-03901, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Gaetano Veneto.

L'interrogazione Vascon n. 4-03959, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Chincarini.

Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commissione Vigni ed altri n. 7-00066 del 1° ottobre 1996.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 1996, a pagina 3270, prima colonna, dalla diciannovesima alla ventunesima riga deve leggersi: « (2-00219) "Giovannardi, Marino, Anedda, Donato Bruno, Selva". », anziché: « (2-00219) "Giovannardi,

Marino, Anedda, Donato Bruno, Giuliano, Selva". », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 1996, a pagina 3264, seconda colonna, alla quindicesima riga deve leggersi: « ad assumere sollecitamente le iniziative necessarie », anziché: « ad assumere sollecitamente necessarie », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 1996, a pagina 3267, prima colonna, dalla quattordicesima alla diciassettesima riga, deve leggersi: « Frau, Galdelli, Gambale, Gardiol, Giacalone, Giovine, Giulietti, Grugnetti, Innocenti, Jannelli, Jervolino », anziché: « Frau, Galdelli, Gambale, Gardiol, Gargani, Giacalone, Giovine, Giulietti, Grugnetti, Innocenti, Jannelli, Jervolino », come stampato.